

# Analisi congiunturale



## **LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE IN LOMBARDIA**

**1° TRIMESTRE 2018**

**Unioncamere Lombardia**

Funzione Informazione Economica

Maggio 2018

## Sommario

Sommario .....	2
1 INTRODUZIONE: LA CRESCITA ED IL SOFFITTO .....	5
1.1 La dicotomia canonica .....	6
1.2 I paesi avanzati .....	6
1.3 I paesi emergenti ed i BRIC .....	7
1.4 Le previsioni per l'Euro-zona .....	7
1.5 I rischi della situazione .....	9
2. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE.....	10
2.1 La dinamica delle variabili esogene .....	10
A. La crescita del commercio internazionale .....	11
B. Il tasso di cambio .....	12
C. I tassi di interesse .....	12
D. Il prezzo del petrolio .....	13
2.2 La dinamica nelle varie aree .....	14
A. La situazione negli Stati Uniti .....	15
B. La dinamica della Cina e dei Bric .....	16
3. L'ECONOMIA NELL'AREA DELL'EURO .....	18
3.1 La dinamica congiunturale .....	18
3.2 Previsioni a confronto .....	19
3.3 L'occupazione.....	20
4. L'ECONOMIA ITALIANA.....	22
4.1 La dinamica nel breve periodo .....	22
4.2 Le previsioni.....	25
4.3 Il Commercio estero.....	26
4.4 L'occupazione.....	28
4.5 Il mercato del credito .....	33
5. UN CONFRONTO CON I "4 MOTORI".....	34
5.1 I dati sul PIL .....	35
5.2 I dati della produzione industriale .....	38
5.3 Mercato del lavoro e prezzi .....	39
5.4 Il commercio estero .....	41

6.	IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA .....	44
6.1	Alcuni dati strutturali.....	44
6.1.1	I dati di sintesi.....	45
6.1.2	La produzione industriale .....	47
6.1.3	Gli aspetti strutturali.....	50
6.2	Altri indicatori congiunturali .....	57
6.2.1	Il fatturato .....	57
6.2.2	Gli ordini .....	63
6.2.3	Le scorte ed il tasso di utilizzo degli impianti.....	65
7.	L'occupazione industriale in Lombardia .....	67
8.	Il numero delle imprese.....	81
9.	Le previsioni .....	91
9.1	Le previsioni degli imprenditori .....	91
9.2	Le informazioni dal fronte dei consumatori .....	94
9.3	Le nostre previsioni.....	95
10.	Considerazioni conclusive .....	98
A1.	Gli indicatori sintetici coincidenti.....	99
A2.	Ulteriori indicatori .....	100



## 1 INTRODUZIONE: LA CRESCITA ED IL SOFFITTO

Per la prima volta da qualche anno a questa parte, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) non ha rivisto le stime sulla crescita dell'economia mondiale che aveva fatto in precedenza. Nel caso presente, si tratta di quelle effettuate ad aprile del 2018 rispetto a quelle pubblicate nel gennaio del 2018.

Come allora, la velocità di crociera dell'economia mondiale si posiziona su un valore costante che dovrebbe prolungarsi nel 2019: 3,9%, cifra questa leggermente superiore a quella fatta registrare nel 2017. Come vedremo meglio in seguito questa cifra complessiva conosce eccezioni regionali e, come dimostra la Tabella 1-1, non vale per tutte le variabili. Infatti la dinamica del commercio internazionale presenta un'accelerazione rispetto alle previsioni di gennaio dello 0,5% e dello 0,3% rispettivamente per il 2018 ed il 2019. Segno questo che esportazioni ed investimenti sono alla radice della crescita delle due variabili.

Tabella 1-1: Previsioni della dinamica (%) del Commercio internazionale e del PIL mondiale

Periodo	2017	2018	2019
Commercio internazionale (volumi di beni e servizi)	4,9	5,1	4,7
Pil mondiale	3,8	3,9	3,9

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), World Economic Outlook, Aprile 2018

La crescita si presenta come robusta e diffusa. Infatti, per trovare una simile velocità di crescita occorre tornare agli inizi del 2010, quando si era verificato il primo rimbalzo dell'economia mondiale dopo la crisi del 2008. Inoltre, la crescita è diffusa perché coinvolge 2/3 dei paesi, mentre l'accelerazione ha coinvolto i 3/4 della produzione complessiva.

Nonostante la positività di queste cifre non manca la sottolineatura di potenziali rischi che potrebbero far rivedere al ribasso le stime. Questi rischi verranno considerati successivamente. A questo stadio dell'analisi vale la pena citarne uno di natura strutturale. E cioè il raggiungimento della capacità produttiva che porrebbe un tetto ad un'ulteriore crescita. Da qui l'inevitabile inversione di tendenza che potrebbe manifestarsi dopo il 2019.

## 1.1 La dicotomia canonica

Il primo approfondimento da effettuare si riferisce alla distinzione fra paesi avanzati e paesi emergenti. Dalla Tabella 1-2 si evince come i paesi emergenti rimangano la forza trainante dell'economia mondiale (essendo responsabili del 50% della crescita mondiale), anche se sono i paesi avanzati a mostrare gli scarti positivi più sostenuti rispetto alle previsioni precedenti.

Tabella 1-2: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nelle varie aree e scostamenti rispetto alle previsioni precedenti

Paesi	2017	2018	2019	Diff.2018*	Diff.2019*
<b>Mondo</b>	<b>3,8</b>	<b>3,9</b>	<b>3,9</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
Avanzati	2,3	2,5	2,2	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>
Emergenti	4,8	4,9	5,1	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>

Fonte: FMI, ibidem - (\*) Rispetto alle previsioni di Gennaio 2018

Anche in questo caso, vale la pena approfondire l'analisi e disaggregare questo gruppo di paesi.

## 1.2 I paesi avanzati

Questa operazione è effettuata nella Tabella 1-3 che focalizza l'attenzione sui paesi avanzati, dove lo scarto fra le previsioni attuali e quelle precedenti mostra segni diversi nelle varie aree.

Tabella 1-3: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei vari paesi avanzati

Paesi	2017	2018	2019	Diff.2018*	Diff.2019*
<b>Avanzati</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>	<b>2,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
Stati Uniti	2,3	2,9	2,7	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>
Euro-zona	2,3	2,4	2,0	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>
Regno Unito	1,8	1,6	1,5	<b>0,1</b>	<b>-0,1</b>
Giappone	1,7	1,2	0,9	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>

Fonte: ibidem - \* Rispetto a Gennaio 2018

Lo scarto rispetto alle previsioni è dovuto principalmente ad una ripresa più robusta degli investimenti ed alla maggior vivacità del commercio internazionale, come abbiamo già avuto modo di sottolineare. Tuttavia, nel caso degli Stati Uniti, e cioè il paese dove

lo scarto delle previsioni è maggiore, sia come intensità che come durata, estendendosi a tutto il 2019, la variabile politica economica deve essere menzionata.

Anche l'Euro-zona risente di questa correzione, ma limitatamente per il 2018. Anche la Gran Bretagna conosce un solo ritocco verso l'alto per il 2018, ma di lieve entità. Viceversa, il Giappone non cambia passo.

### 1.3 I paesi emergenti ed i BRIC

La Tabella 1-4 mostra le previsioni per i cosiddetti paesi BRIC, messe a confronto con i dati relativi al totale dei paesi emergenti.

Tabella 1-4: Le previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei paesi emergenti e nei BRIC

Paesi	2017	2018	2019	Diff.2018*	Diff.2019*
<b>Emergenti</b>	<b>4,8</b>	<b>4,9</b>	<b>5,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>
India	6,7	7,4	7,8	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
Cina	6,9	6,6	6,4	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
Russia	1,5	1,7	1,5	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
Brasile	1,0	2,3	2,5	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>

Fonte: ibidem - \* Rispetto a Gennaio 2018

In questo caso, le previsioni di aprile non si sono discostate da quelle di gennaio, se non marginalmente per il 2019. La responsabilità è del Brasile che sembra essere in fase di accelerazione, dopo anni di ristagno, anche se il tasso di crescita non è comparabile con quello di Cina ed India che rimangono i motori dell'economia mondiale. In particolare, la Cina continua nel suo lungo e pilotato processo di decelerazione dovuto al passaggio dall'economia degli investimenti a quella basata maggiormente sui consumi.

Per quanto riguarda gli altri paesi emergenti, la crescita continua. Tuttavia, vale la pena ricordare che 40 di essi, e cioè il 27% della popolazione, cresceranno in termini di prodotto pro-capite meno dei paesi avanzati. Questo risultato compromette il processo di convergenza che era in atto da parecchio tempo.

### 1.4 Le previsioni per l'Euro-zona

La Tabella 1-5 presenta le previsioni per l'Euro-zona e per le prime 4 economie della stessa.

Tabella 1-5: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei principali paesi dell'Euro-zona

Paesi	2017	2018	2019	Diff.2018*	Diff.2019*
<b>Euro-zona</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>	<b>2,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>
Spagna	3,1	2,8	2,2	<b>0,4</b>	<b>0,1</b>
Germania	2,5	2,5	2,0	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>
Francia	1,8	2,1	2,0	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>
<b>Italia</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>

Fonte: ibidem - \* Rispetto a Gennaio 2018

Le revisioni verso l'alto delle previsioni riguardano tutti i paesi, anche se è la Spagna a mostrare sia la revisione maggiore sia il tasso di crescita più elevato (2,8%) per il 2018. L'Italia, viceversa, è il fanalino di coda, come emerge anche dalla Tabella 1-6 che fa riferimento a tutti gli altri paesi dell'Euro-zona.

Tabella 1-6: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL negli altri paesi dell'Euro-zona

Paesi	2017	2018	2019
<b>Italia</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,1</b>
Belgio	1,7	1,9	1,7
Grecia	1,4	2,0	1,8
<b>Euro-zona</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>	<b>2,0</b>
Portogallo	2,7	2,4	1,6
Austria	2,9	2,6	1,9
Finlandia	3,0	2,6	2,0
Paesi Bassi	3,1	3,2	2,4
Lituania	3,8	3,2	3,0
Lituania	4,5	3,5	2,9
Cipro	3,9	3,6	3,0
Estonia	4,9	3,9	3,2
Slovacchia	3,4	4,0	1,3
Slovenia	5,0	4,0	3,2
Lussemburgo	3,5	4,3	3,7
Irlanda	7,8	4,5	4,0
Malta	6,6	5,7	4,6

Fonte: ibidem



Da questa Tabella emerge che anche i paesi Pigs del sud mediterraneo stanno viaggiando a ritmi più sostenuti dell'Italia, segno questo che il suo problema non è solo fatto di debito pubblico, che tuttavia rimane una mina vagante.

### **1.5 I rischi della situazione**

Lo scenario previsto dal FMI è all'insegna della continuità delle prestazioni realizzate nel corso del 2017 e che presumibilmente dovrebbero estendersi anche al 2019. Sono tuttavia possibili rischi di revisione al ribasso dovuti fondamentalmente a fattori geopolitici internazionali o alla mancata sincronizzazione delle politiche economiche dei vari paesi che potrebbero far aumentare la volatilità sui mercati finanziari e su quelli dei cambi.

Tuttavia, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, è l'avvicinarsi delle economie avanzate al tetto della piena capacità produttiva il vero "player" del prossimo futuro. Infatti, potrebbe causare quell'inversione di tendenza che molti collocano dopo il 2019. A sua volta il soffitto della capacità produttiva è condizionato da una dinamica non esaltante della produttività e dalla scarsa dinamica delle forze lavoro, sia per motivi demografici che di tasso di partecipazione.

Per quanto riguarda i rischi del sistema Italia occorre aggiungere quelli legati alle condizioni del sistema bancario oltre che alla presenza di un debito pubblico che sta scendendo troppo lentamente. A questi, *last but not least*, occorre aggiungere problemi legati all'instabilità politica.

## 2. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Le limitazioni che gravano sui modelli di previsione possono essere classificate in due categorie: quelle derivanti dalla natura del modello economico sottostante e quelle attribuibili all'andamento delle variabili cosiddette esogene. A loro volta, i fattori esogeni si distinguono in deterministici e casuali. Questi ultimi non possono ovviamente essere previsti e sono valutati solo ex-post. In genere, danno origine ai cosiddetti shock che fanno divergere le previsioni dai dati effettivi. Per quanto riguarda i primi, variano da modello a modello e possono essere considerati delle semplici ipotesi di lavoro (*working hypotheses*).

Queste osservazioni valgono naturalmente anche per le stime effettuate dal FMI che, vale la pena di ricordare, sono del genere bottom-up e cioè partono dalle stime dei singoli paesi per poi risalire a quelle relative all'economia mondiale, cercando un processo di convergenza. Questo doppio processo, a sua volta, fa riferimento a quattro variabili esogene chiave che sono:

1. la dinamica del commercio internazionale;
2. il tasso di cambio;
3. il tasso di interesse;
4. il prezzo delle materie prime in generale e del petrolio in particolare.

Queste variabili esogene devono essere prese in considerazione in via preliminare perché l'assunzione di valori poco realistici può portare fatalmente a conclusioni e previsioni sbagliate. Non solo, ma già il loro valore ipotizzato può dare un'idea dello stato attuale dell'economia.

### 2.1 La dinamica delle variabili esogene

Come abbiamo visto, le variabili esogene sono fattori decisivi per capire le condizioni presenti dell'economia e forniscono, allo stesso tempo, le chiavi interpretative per studiarne la probabile evoluzione in corso. Cerchiamo pertanto di passarle in rassegna.

## A. La crescita del commercio internazionale

Il tasso di crescita del commercio internazionale è certamente una delle variabili più rilevanti da prendere in considerazione, per lo meno per tutti quei modelli che hanno una scala di riferimento più piccola dell'economia mondiale. La sua dinamica è rappresentata nella Tabella 2-1, dove viene indicata anche la sua probabile evoluzione futura.

Tabella 2-1: La dinamica del commercio internazionale (dati in volume)

Anno	Saggio % di crescita
2007	7,4
2008	2,9
2009	<b>-10,9</b>
2010	12,6
2011	6,0
2012	2,9
2013	3,3
2014	3,8
2015	2,7
2016	<b>2,5</b>
<b>2017</b>	<b>4,9</b>
2018	5,1
2019	4,7

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, Aprile 2018

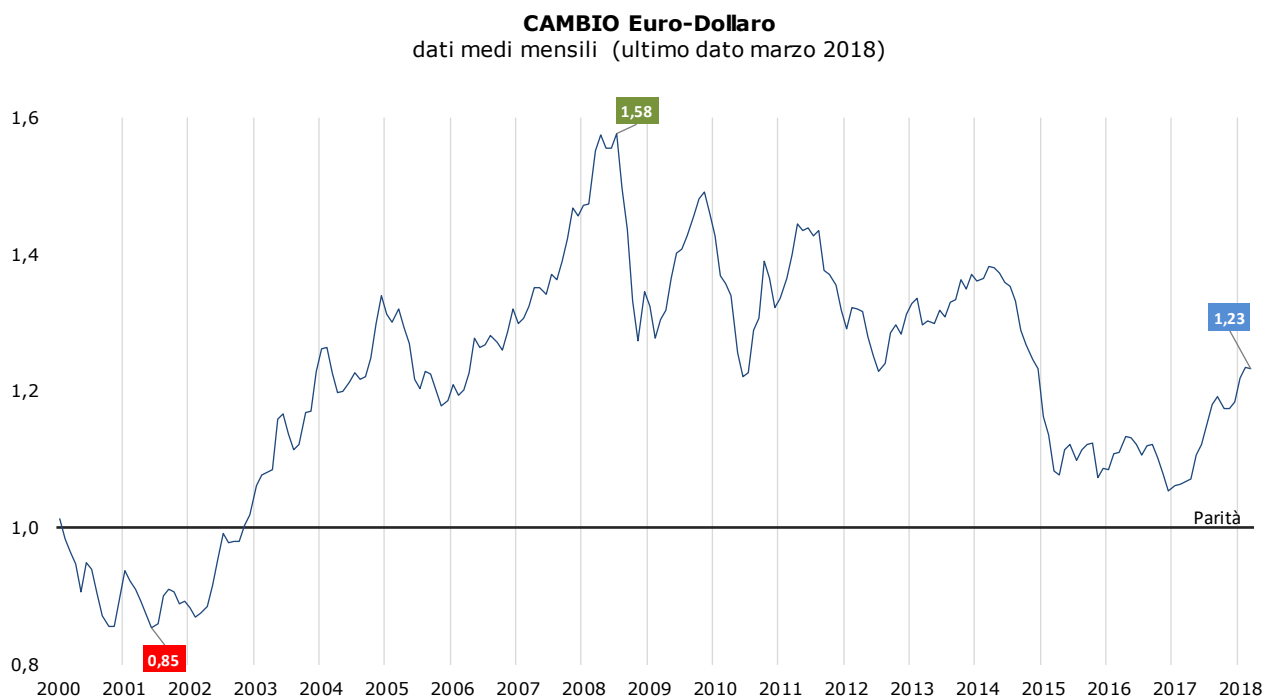
I dati della Tabella 2-1 mostrano una serie storica più lunga rispetto ai dati forniti dalla Tabella 1-1. In questa ottica, due aspetti vanno sottolineati. Il primo è la forte decelerazione mostrata dal commercio internazionale nel corso del 2016. Si tratta infatti del tasso di crescita più basso dagli anni della "Grande Recessione". Il secondo aspetto da rimarcare è che questo dato sembra aver lasciato spazio ad una ripresa che fa riavvicinare la dinamica al trend di medio periodo, sempre che le sirene del protezionismo non si autoalimentino.

In questa ottica, il FMI ha ipotizzato che la crescita della domanda estera sia in linea con queste previsioni.

## B. Il tasso di cambio

L'altra variabile esogena che si riferisce al mercato internazionale riguarda il tasso di cambio. In questo contesto internazionale i tassi di cambio sono sottoposti a processi di aggiustamento che risentono sia delle diverse politiche monetarie perseguite dalle autorità centrali dei vari paesi sia dallo stato di incertezza geo-politica. In questa prospettiva, il cambio euro-dollaro, come risulta dal Grafico 2-1, ha subito scosse notevoli a cavallo fra il 2016 ed il 2017. Attualmente, il suo valore si attesta attorno a 1,23\$ per euro che implica una rivalutazione rispetto ai valori di inizio d'anno. Nelle previsioni del FMI si ipotizza che questo valore del tasso di cambio sia mantenuto, pur all'interno di inevitabili oscillazioni.

Grafico 2-1

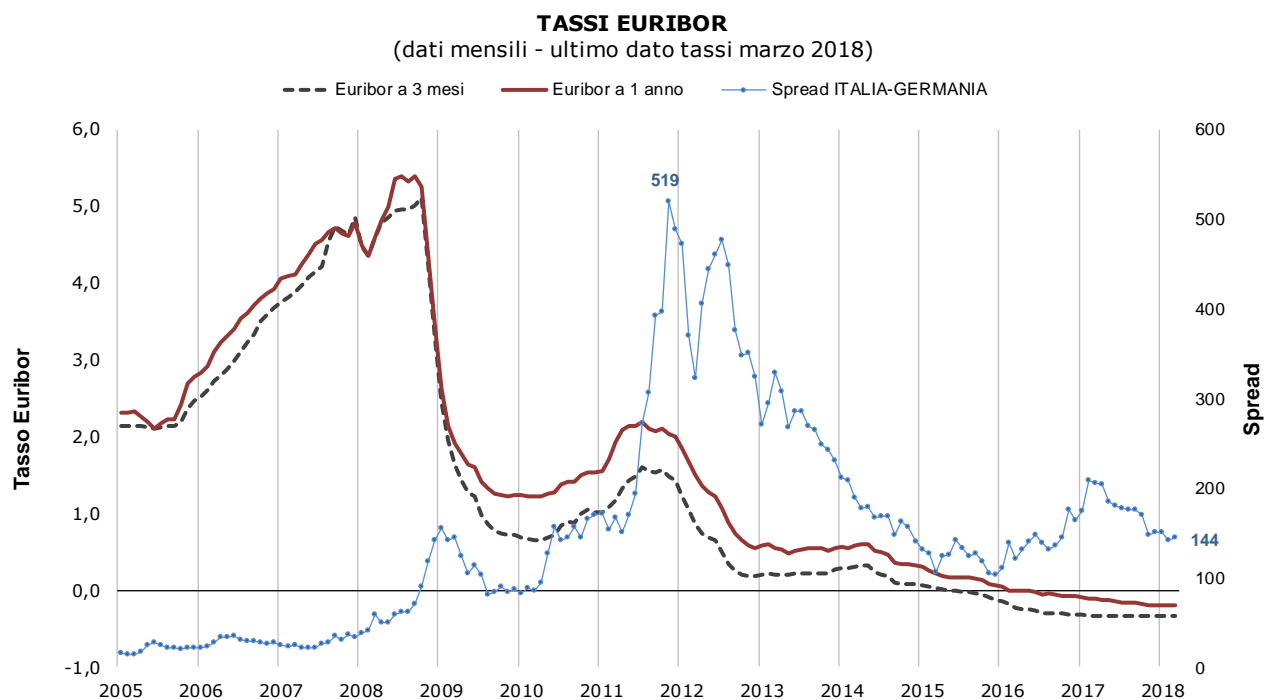


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystema

## C. I tassi di interesse

In questo contesto, la dinamica dei tassi di interesse Euribor rimane leggermente negativa (si veda anche il Grafico 2-2), segno questo che la politica del "quantitative easing" perseguita dalla BCE è ancora in atto.

Grafico 2-2



Fonte: elaborazione Unioncamere lombardia su dati BCE

Inoltre, lo spread riferito ai bund tedeschi, dopo un periodo di crescita a cavallo fra il 2016 ed il 2017, ha recentemente cambiato rotta. Attualmente si attesta attorno ad un valore pari a 144 punti base.

Anche in questo caso non sono attesi improvvisi cambiamenti legati ai mutamenti della politica monetaria.

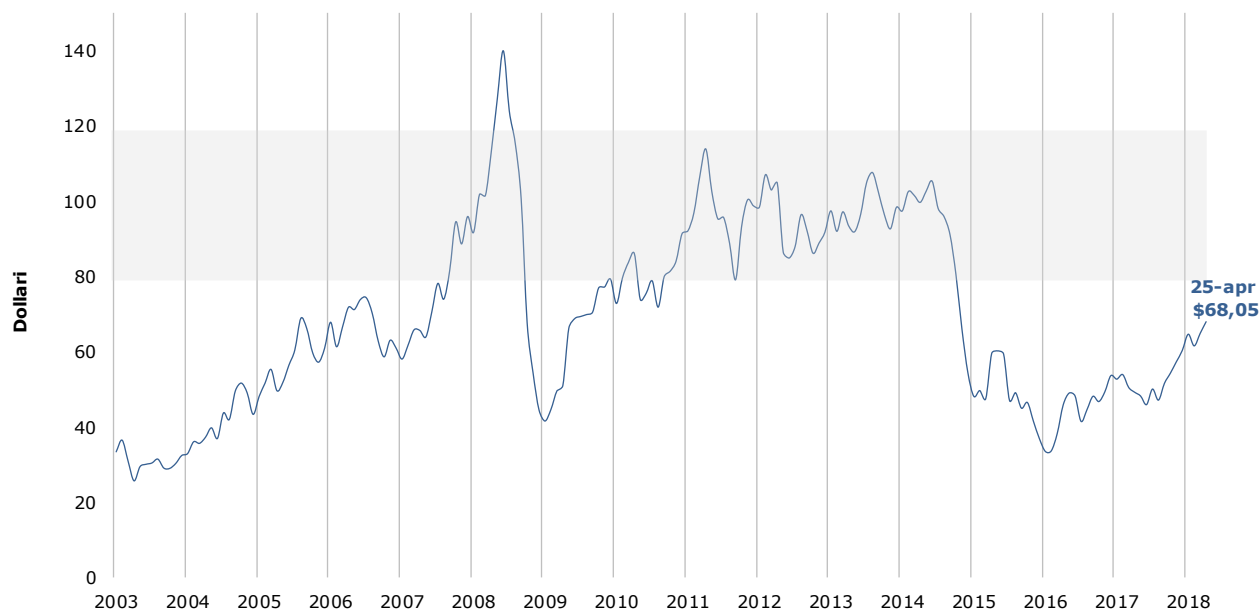
#### D. Il prezzo del petrolio

Infine, l'ultima variabile strategica da considerare è rappresentata dal prezzo del petrolio. Il Grafico 2-3 mostra una serie storica di medio periodo. Attualmente, si aggira attorno ai 68\$ il barile. La presenza del cosiddetto *shale oil* ha certamente contribuito a modificare il modus operandi del mercato petrolifero se si pensa che il *break-even point* dello *shale oil* è compatibile con valori ancora più bassi di quelli attualmente fatti registrare dal prezzo del petrolio.

La stabilità del prezzo del petrolio è in generale assunta nelle previsioni relative al periodo considerato.

## Grafico 2-3

**PREZZO DEL PETROLIO (Light Crude Oil)**  
 Prezzo al barile - medie mensili (ultimo dato mensile: marzo 2018)



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati NYMEX (New York Mercantile Exchange)

## 2.2 La dinamica nelle varie aree

Una volta illustrata la dinamica delle quattro variabili esogene, si può procedere all'analisi dell'economia nelle varie aree. Questa indagine si prefigge due obiettivi. Il primo è di natura empirica e consiste nel mettere a confronto i dati ex-post contenuti in questi paragrafi con quelli previsionali discussi nel capitolo iniziale al fine di coglierne gli scarti o le eventuali corrispondenze. Rispetto al Capitolo iniziale, presentano due diversità. La prima è temporale, nel senso che si dà maggior spazio alla dinamica trimestrale. La seconda è territoriale, in quanto sono considerate disaggregazioni diverse.

Il secondo obiettivo è quello di individuare "drivers" della crescita basandoci più su considerazioni economiche che non su classificazioni geografiche o di altro tipo.

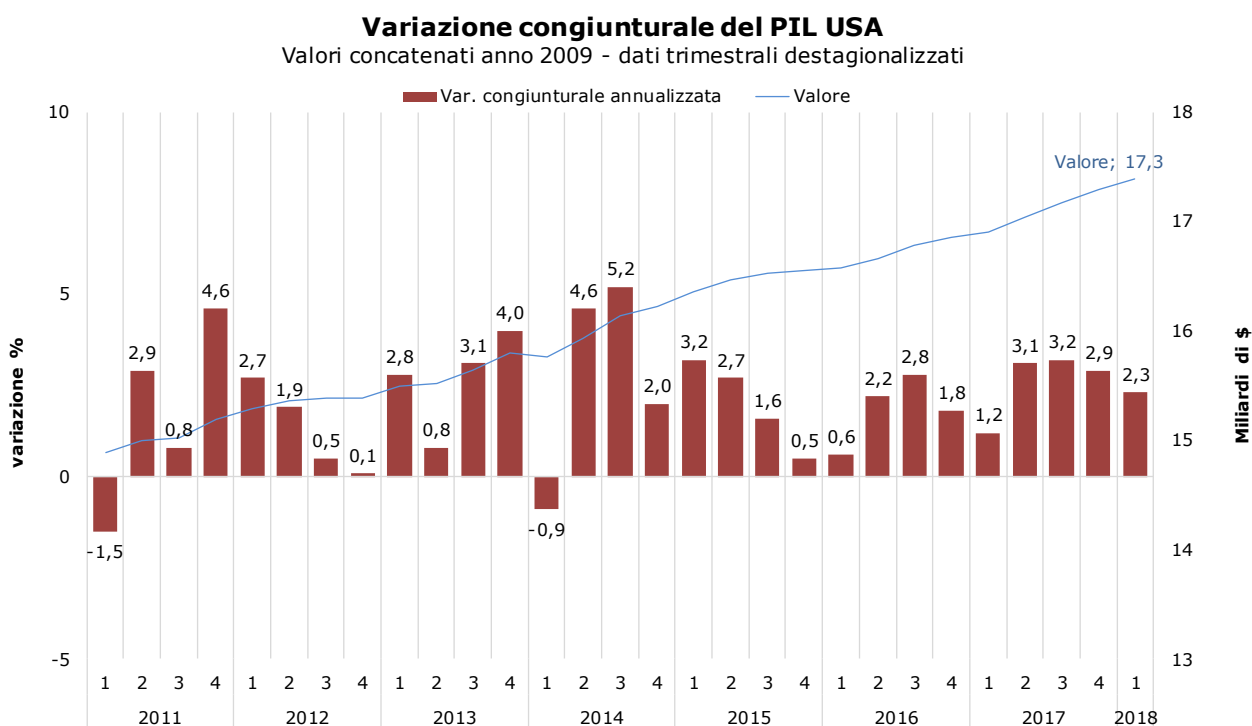
A tal fine, conviene iniziare dalla situazione attualmente esistente negli Stati Uniti.

Non solo si tratta del paese più importante dell'economia mondiale, ma anche di quello che ha mostrato nel medio periodo il tasso di crescita più sostenuto fra i paesi avanzati.

## A. La situazione negli Stati Uniti

Come risulta dal Grafico 2-4, il saggio di crescita (annualizzato) del PIL degli USA è risultato praticamente costante e paria circa il 3% negli ultimi 3 trimestri del 2017, dopo il basso valore pari all'1,2% del primo trimestre. Il 2018 si apre con un rallentamento al 2,3%.

Grafico 2-4



Fonte: Bureau of Economic Analysis (aggiornamento maggio 2018)

Come abbiamo visto nel Capitolo Introduttivo, l’FMI prevede un tasso di crescita annuale del 2,9% nel 2018 che dovrebbe scendere al 2,7% nel 2019. Questo andamento è essenzialmente legato all’impatto delle misure fiscali i cui effetti dovrebbero invertirsi successivamente. Questi dati possono essere messi a confronto con le previsioni di consenso (cfr. la Tabella 2-2).

Tabella 2-2: Previsioni del Saggio % di variazione del PIL USA

	2018	2019
FMI	2,9	2,7
Consenso	2,8	2,5

Fonte: The Economist, Aprile, 2018

In questa prospettiva, la forza propulsiva dell'economia USA, all'interno dell'economia mondiale rimane rilevante, anche se le incertezze che gravano sulla sua politica economica e commerciale non vanno sottaciute.

Inoltre, secondo il FMI gli Stati Uniti dovrebbero essere fra i primi paesi a raggiungere il soffitto della capacità produttiva, come del resto l'evoluzione del mercato del lavoro sembra supportare. Infatti, come appare dalla Tabella 2-3, il tasso di disoccupazione risulta posizionato su valori pre-crisi.

Tabella 2-3: L'andamento del tasso di disoccupazione negli USA

Periodo	Tasso disoccupazione %
2012	8,0
2013	7,4
2014	6,2
2015	5,3
2016	4,9
2017	4,4
2018	3,9
2019	3,5

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, WEO, Aprile 2018

Ciò nonostante, il ciclo del mercato del lavoro non si mette in moto perché il miglioramento del tasso di disoccupazione non si trasforma in maggiori salari e quindi in maggiore domanda e maggiore inflazione.

## B. La dinamica della Cina e dei Bric

Vale la pena chiedersi se il vero driver dell'economia mondiale rimarrà la Cina. La Tabella 2-4 mostra le previsioni di consenso sia per l'economia cinese che per tutti i paesi BRIC.

Tabella 2-4: La dinamica del PIL (var. %) nei BRIC: stime di consenso

Paese	2018	2019
Brasile	2,7	2,9
Russia	1,9	1,9
India	7,2	7,5
Cina	6,6	6,4

Fonte: The Economist, ibidem



La Tabella fa emergere tendenze che sono compatibili con quelle illustrate nell'introduzione e basate sulle più recenti stime da parte del FMI.

L'insegnamento che se ne trae è triplice. In primo luogo, Cina ed India continueranno nella loro marcia, anche se il peso dei due paesi nel commercio internazionale è diverso. In secondo luogo, Brasile e Russia sono uscite dalla recessione e quindi potranno aumentare il loro contributo alla crescita mondiale. Infine, la Cina mostra rischi diversi da quelli mostrati dagli USA. In questa economia è semmai lo scoppio di una bolla creditizia il pericolo più insidioso, più che il raggiungimento della piena capacità produttiva.

### 3. L'ECONOMIA NELL'AREA DELL'EURO

Nei Capitoli precedenti abbiamo considerato la performance delle grandi aggregazioni mondiali. Tocca adesso iniziare un paziente lavoro di analisi "top-down" diretta a coinvolgere territori di dimensione via via più limitata. Un primo passo in questa direzione consiste nell'approfondire la dinamica dell'area Euro, prima nel suo complesso e successivamente in modo disaggregato.

#### 3.1 La dinamica congiunturale

La Tabella 3-1 mostra i tassi di variazione (congiunturali) del PIL nei vari trimestri. L'ultimo dato disponibile (quarto trimestre 2017) mostra un tasso di crescita congiunturale positivo ed in linea con quelli manifestati in precedenza.

Tabella 3-1: Variazioni (%) trimestrali del PIL nell'area euro

Anno	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim
2010	0,3	0,9	0,4	0,3
2011	0,8	0,2	0,1	-0,3
2012	0,0	-0,2	-0,1	-0,6
2013	-0,2	0,3	0,1	0,3
2014	0,3	0,1	0,2	0,3
2015	0,6	0,4	0,3	0,4
2016	0,5	0,3	0,5	0,6
<b>2017</b>	<b>0,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, Marzo 2018

Dalla Tabella 3-2 emerge invece la dinamica delle varie componenti del PIL sempre in un'ottica trimestrale e su base congiunturale.

Tabella 3-2: La dinamica (congiunturale) delle varie componenti: 2016-2017

	<b>2016</b>				<b>2017</b>			
	<b>1 trim</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>1 trim</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Consumi privati	0,7	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,3	0,2
Consumi pubblici	0,7	0,3	0,1	0,4	0,2	0,5	0,2	0,3
Investimenti fissi	0,3	1,2	-0,7	0,6	-0,3	0,9	1,1	0,9
Esportazioni	0,2	1,3	0,3	1,5	1,3	1,1	1,2	1,9
Importazioni	-0,1	1,4	-0,1	2,0	0,4	0,9	1,1	1,1
Pil	0,6	0,3	0,4	0,4	0,5	0,6	0,6	0,6

Fonte: ibidem

L'aspetto rilevante da sottolineare è che la ripresa è trainata soprattutto dalla dinamica degli investimenti e del commercio internazionale. Infatti, il forte incremento delle esportazioni non è stato compensato da un altrettanto grande saggio di variazione delle importazioni.

### 3.2 Previsioni a confronto

La Tabella 3-3 mostra la probabile evoluzione dell'area Euro per il biennio 2018-2019, mettendo a confronto le stime di consenso con quelle ufficiali dell'FMI e della stessa Banca Centrale Europea (BCE).

Tabella 3-3: L'economia di Eurolandia nel biennio 2018-2019 (Variazioni % del PIL) – previsioni di consenso a confronto con quelle del FMI e della BCE

	<b>2018</b>	<b>2019</b>
<b>Consenso</b>	<b>2,4</b>	<b>2,1</b>
FMI (Aprile)	2,4	2,0
BCE (Marzo)	2,4	1,9

Fonte: The Economist, Aprile 2018; FMI World Economic Outlook, Aprile 2018 e BCE, Bollettino Economico, Marzo 2018

Anche in questo caso le fonti sono abbastanza allineate, segno questo che i modelli interpretativi tendono a coincidere. Ed in particolare, una leggera decelerazione è prevista per il 2019.

### 3.3 L'occupazione

I dati della Tabella 3-4 si riferiscono alle variazioni tendenziali dell'occupazione. L'ultimo dato disponibile si riferisce al terzo trimestre 2017 che mostra una variazione tendenziale positiva per il complesso dell'economia e per quasi tutti i settori considerati, tranne l'agricoltura e la finanza. L'industria manifatturiera, viceversa, segna valori positivi. Il commercio e l'informatica mostrano invece le variazioni più elevate.

Tabella 3-4: La dinamica dell'occupazione nell'area Euro (saggi % sull'anno precedente, dati destagionalizzati)

	2016 1 trim	2	3	4	2017 1 trim	2	3
<b>Totale economia</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>	<b>1,6</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>
Agricoltura	-0,9	-0,4	0,3	0,2	1,0	-0,3	-0,1
Industria manifatturiera	0,6	0,6	0,6	0,4	0,8	1,1	1,3
Costruzioni	0,0	-0,2	-0,1	0,5	1,5	1,5	2,2
Commercio	1,7	1,9	1,7	1,6	1,7	1,8	2,0
Informatica	2,6	2,0	1,8	2,4	3,2	3,4	3,1
Finanza	0,0	-0,4	-0,3	-0,2	-0,5	-0,8	-0,9
Pubblica amministrazione	1,1	1,1	1,0	1,0	1,2	1,1	1,1

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, Marzo 2018

Viceversa i dati relativi alla disoccupazione sono leggermente più aggiornati. Il tasso di disoccupazione, aggiornato a gennaio del 2018, è pari all'8,6% e cioè in continua diminuzione, anche se rimane su livelli elevati soprattutto se paragonati ai dati degli USA. La Tabella 3-5 mostra sia i dati trimestrali, che sono fermi al quarto trimestre del 2017, sia gli ultimi dati mensili disponibili.

Tabella 3-5: La dinamica del tasso di disoccupazione nell'area Euro

Anno	Trimestre	Totale	Giovanile	Femminile
<b>2012</b>	1	10,9	21,9	11,1
	2	11,3	22,6	11,4
	3	11,5	23,5	11,4
	4	11,8	23,7	11,9
<b>2013</b>	1	12,1	24,1	12,2
	2	12,1	23,8	12,2
	3	12,1	24,0	12,2
	4	11,9	23,7	12,1
<b>2014</b>	1	11,8	24,2	11,8
	2	11,6	23,7	11,7
	3	11,6	23,6	11,7
	4	11,5	23,2	11,6
<b>2015</b>	1	11,2	22,7	11,4
	2	11,1	22,3	11,3
	3	10,7	22,3	10,9
	4	10,5	22,0	10,7
<b>2016</b>	1	10,3	21,7	10,6
	2	10,1	21,1	10,5
	3	10,0	20,9	10,4
	4	9,7	20,4	10,0
<b>2017</b>	1	9,5	19,3	9,9
	2	9,2	19,2	9,6
	3	9,0	18,8	9,3
	4	8,7	18,1	9,1
<b>2018</b>	<b>Gennaio</b>	<b>8,8</b>	<b>17,7</b>	<b>9,0</b>

Fonte: Banca Centrale Europea, Bollettino Economico, Marzo 2018

Tutti i dati sono in decelerazione, anche se quelli relativi ai giovani rimangono eccezionalmente elevati, attorno al 18%.

Inoltre, come abbiamo sottolineato nel Capitolo introduttivo, questi dati medi nascondono profonde differenze fra i vari paesi che meritano un approfondimento ulteriore.

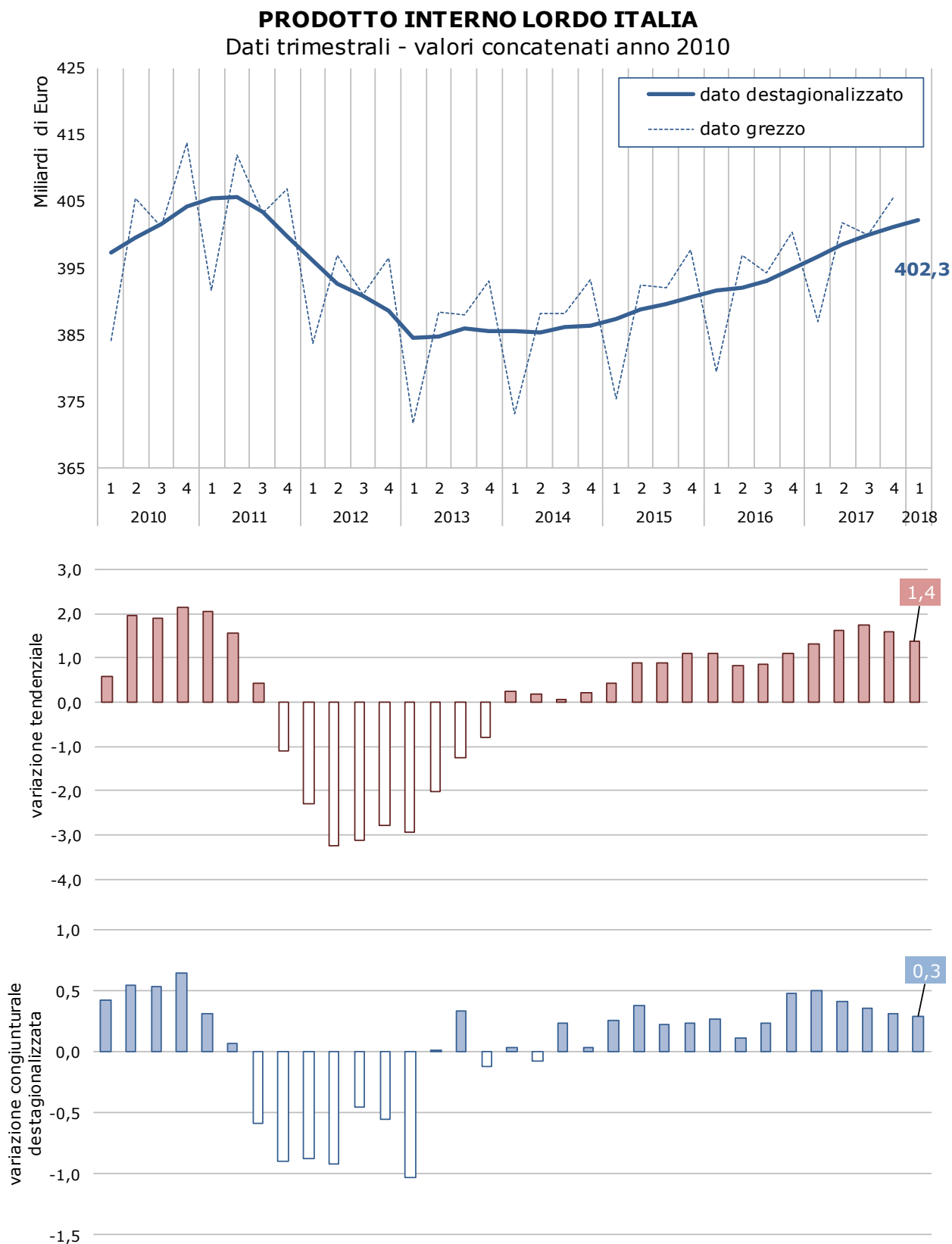
## **4. L'ECONOMIA ITALIANA**

La situazione complessiva della zona euro presenta, come abbiamo già avuto modo di sottolineare in altre occasioni, un notevole grado di dispersione nel suo interno. Vale la pena allora iniziare un processo di disaggregazione a partire dal caso italiano che sarà analizzato più in dettaglio sia sotto il profilo congiunturale sia da un punto di vista strutturale al fine di delinearne la probabile evoluzione futura.

### **4.1 La dinamica nel breve periodo**

Il Grafico 4-1 mostra l'andamento del PIL, aggiornato con la stima preliminare del primo trimestre 2018, con un valore vicino al livello del 2010, ma ancora inferiore ai valori pre-crisi. Inoltre, la sua dinamica è in ripresa, sia dal punto di vista congiunturale sia da quello tendenziale. In entrambi i casi i saggi di variazione risultano essere positivi, anche se entrambi sembrano essere in una fase di leggera decelerazione.

Grafico 4-1



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat (aggiornamento maggio 2018)

La diversa dinamica delle varie componenti della domanda aggregata può fornire ulteriori informazioni al riguardo, come risulta dalla Tabella 4-1. Quattro osservazioni vanno fatte. La prima è che la dinamica della domanda interna è praticamente nulla. In secondo luogo, gli investimenti ne costituiscono la componente più dinamica (+1,7%, con i macchinari cresciuti del 2,4%), mentre anche il contributo delle esportazioni nette è stato positivo. Infine, le scorte hanno dato un contributo negativo.

Tabella 4-1: La dinamica congiunturale del PIL e delle sue componenti

Trimestri	2016 1 trim	2	3	4	2017 1 trim	2	3	4
Consumi Privati	0,2	0,5	0,2	0,1	0,6	0,2	0,3	0,1
Consumi pubblici	0,9	-0,3	-0,2	0,6	0,4	0,5	0,1	0,1
Investimenti	1,0	0,4	1,5	1,3	-2,0	0,9	3,0	1,7
Esportazioni	-0,7	2,2	0,3	1,9	1,7	0,0	1,6	2,0
Importazioni	-1,1	2,2	1,0	2,2	0,8	1,2	1,2	0,3
Variazione scorte	-0,1	-0,3	0,1	-0,2	0,1	0,4	-0,5	-0,4
PIL	0,4	0,1	0,3	0,2	0,4	0,3	0,4	0,3

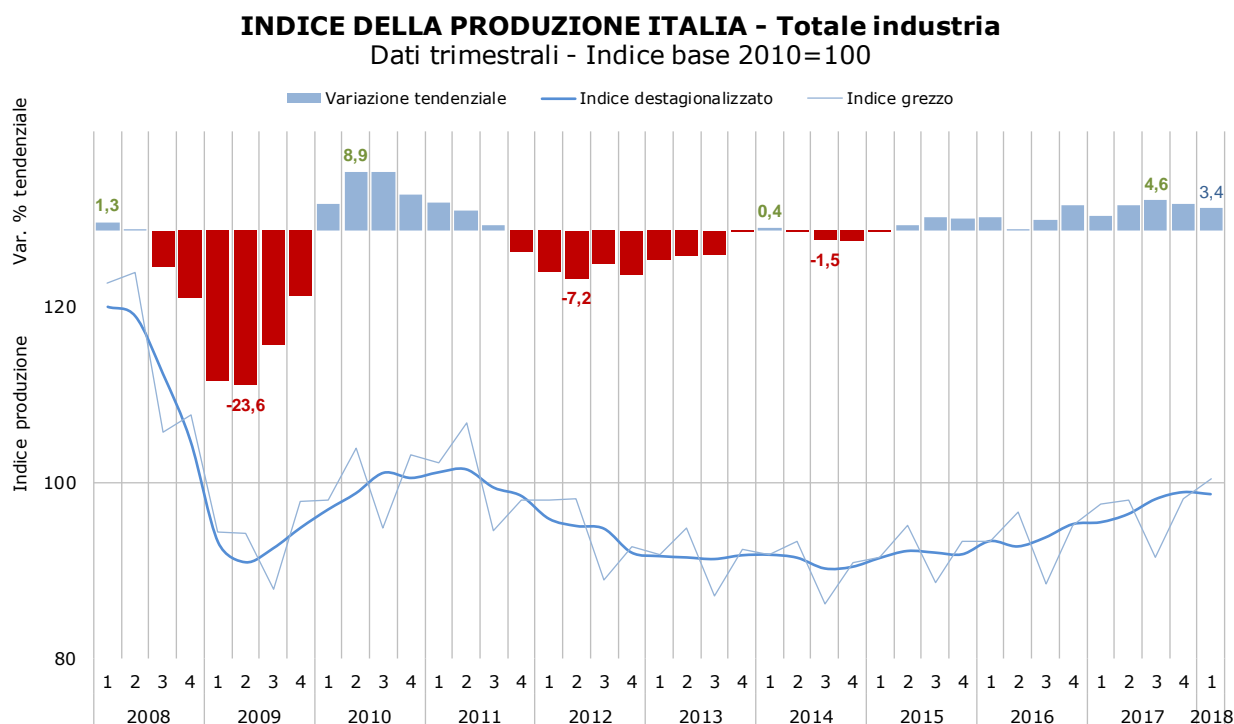
\* Dati aggiustati della stagionalità e del calendario

Fonte: Bollettino Economico della Banca d'Italia, Aprile 2018

I dati relativi alla produzione industriale ci mettono in grado di allungare l'orizzonte temporale al primo trimestre del 2018. Come risulta dal Grafico4-2, la variazione tendenziale mostra segni positivi in decelerazione. Per quanto riguarda l'indice destagionalizzato, il gap rispetto alla produzione del 2010 è stato quasi annullato, mentre rimane consistente rispetto ai valori pre-crisi.



Grafico 4-2



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati ISTAT - dato 1° trimestre 2018: media mesi di gennaio-febbraio fonte Istat, marzo previsioni Atlante Prometeia

## 4.2 Le previsioni

I dati ex-post finora analizzati devono essere messi a confronto con quelli provenienti da una serie di previsioni al fine di avere un'idea del probabile andamento complessivo nel prossimo futuro.

Per il trimestre in corso la Banca d'Italia prevede un'accelerazione del tasso congiunturale di crescita dello 0,4%. Nella Tabella 4-2 compaiono invece le previsioni annuali che possono essere messe a confronto con quelle dell'FMI e che qui sono state riportate per comodità di lettura.

Tabella 4-2: Le previsioni del PIL dei vari enti (tasso % annuo di variazione)

	2018	2019
FMI (Aprile)	1,5	1,1
Banca d'Italia (Gennaio)	1,4	
<b>Consenso (Aprile)</b>	<b>1,5</b>	<b>1,3</b>

Fonte: The Economist, Aprile 2018

Come si vede, le previsioni sono allineate per quanto riguarda il 2018, mentre diversa è la decelerazione prevista per il 2019.

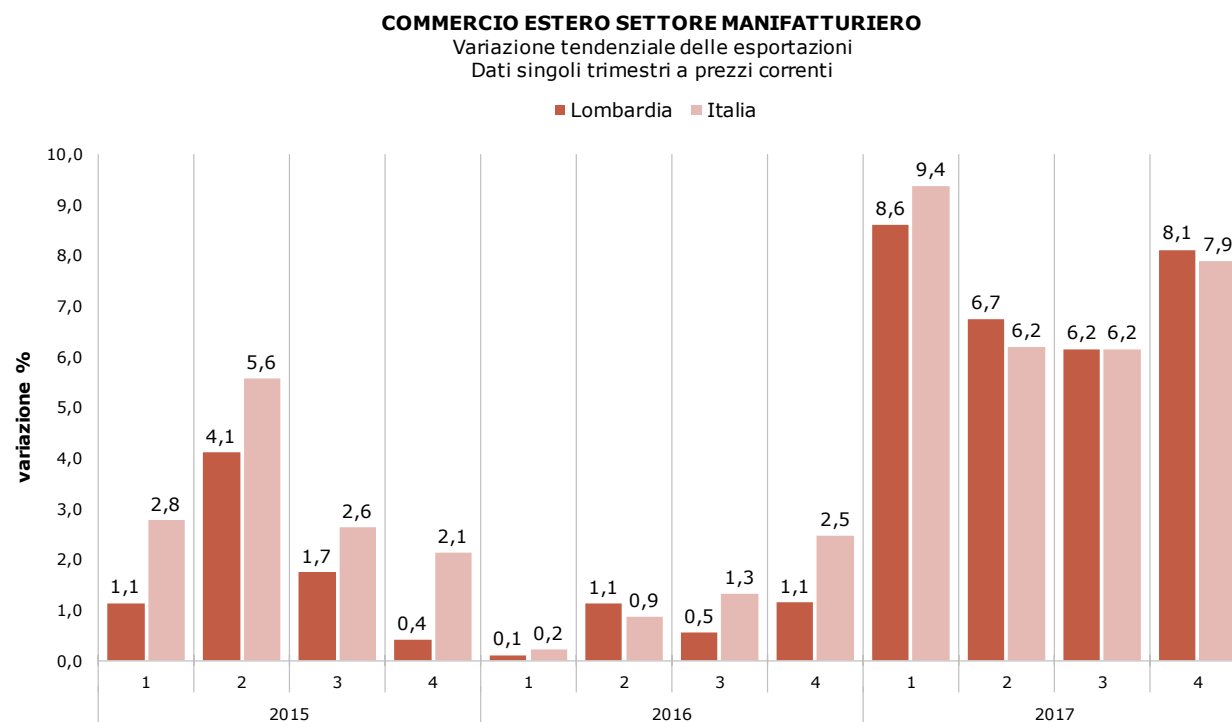
### 4.3 Il Commercio estero

Il commercio estero, data la crescente apertura verso l'estero del nostro apparato produttivo, costituisce un punto di riferimento essenziale sia per l'analisi congiunturale che per quella più propriamente strutturale. Dal punto di vista congiunturale, è noto l'apporto che il canale estero ha fornito alla dinamica del PIL.

Come risulta dal Grafico 4-3, la dinamica delle esportazioni nel quarto trimestre 2017 è stata positiva sia per il dato nazionale che per quello lombardo, con tassi risultati quasi identici.

I risultati vengono confermati se si fa riferimento ai dati cumulati (cfr. il Grafico 4-4).

Grafico 4-3

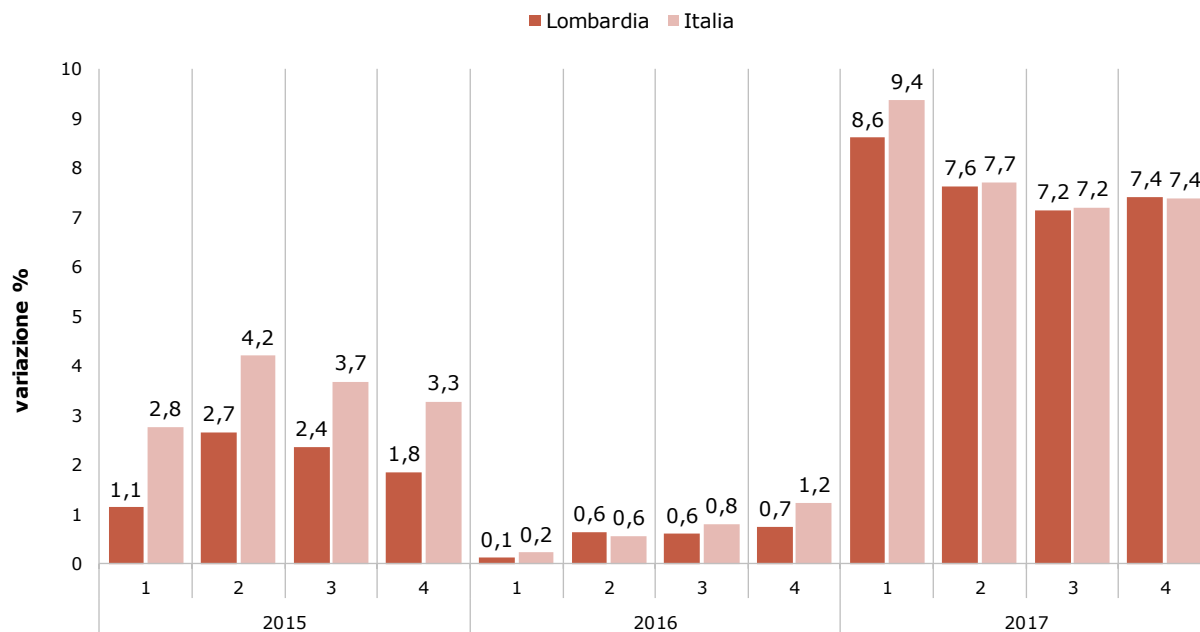


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Grafico 4-4

**COMMERCIO ESTERO SETTORE MANIFATTURIERO**

Variazione tendenziale delle esportazioni  
Dati trimestrali cumulati a prezzi correnti

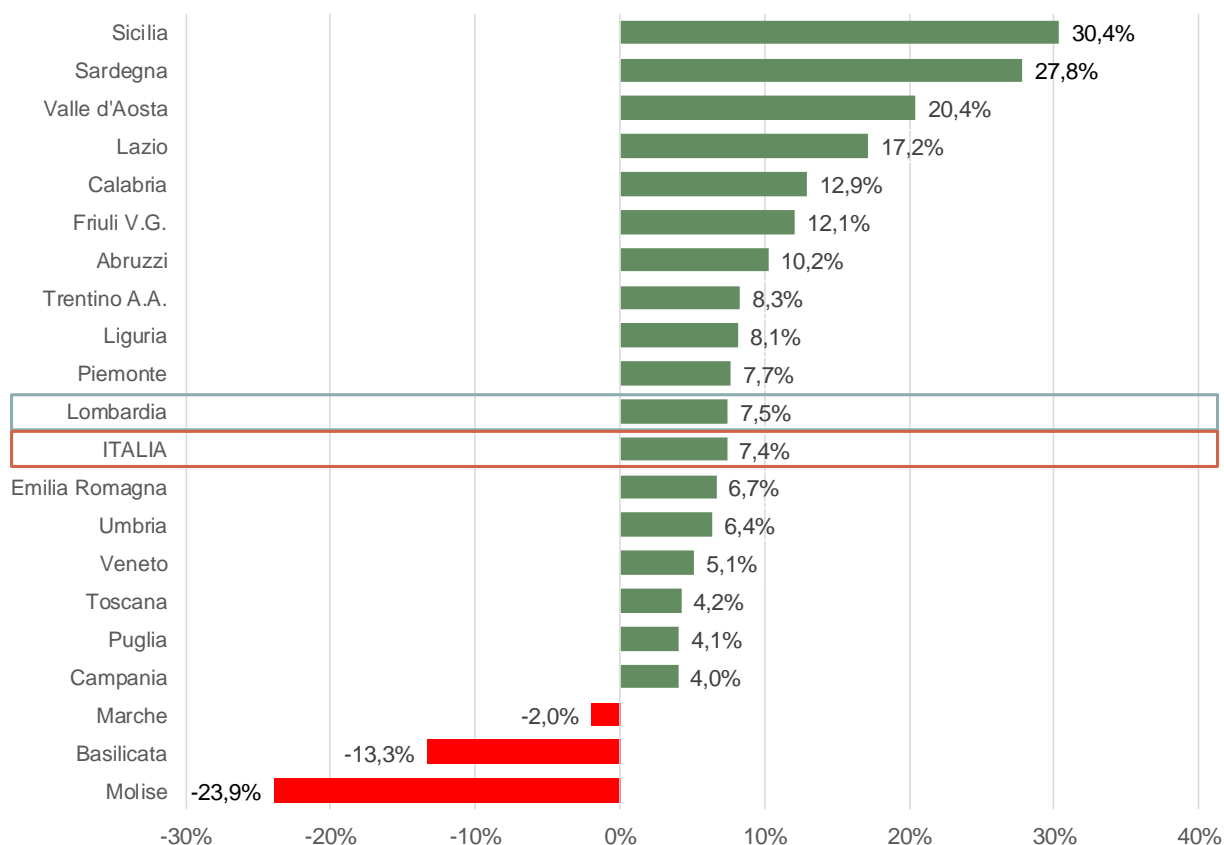


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

Il Grafico 4-5, viceversa, mette a confronto il dato lombardo con quello delle altre regioni italiane sempre facendo riferimento ai dati cumulati. Anche in questa ottica, la posizione relativa della Lombardia risulta essere in linea con la media nazionale.

Grafico 4-5

**EXPORT SETTORE MANIFATTURIERO - 4° trimestre 2017**  
**Variazioni tendenziali per regione - Dati trimestrali cumulati**



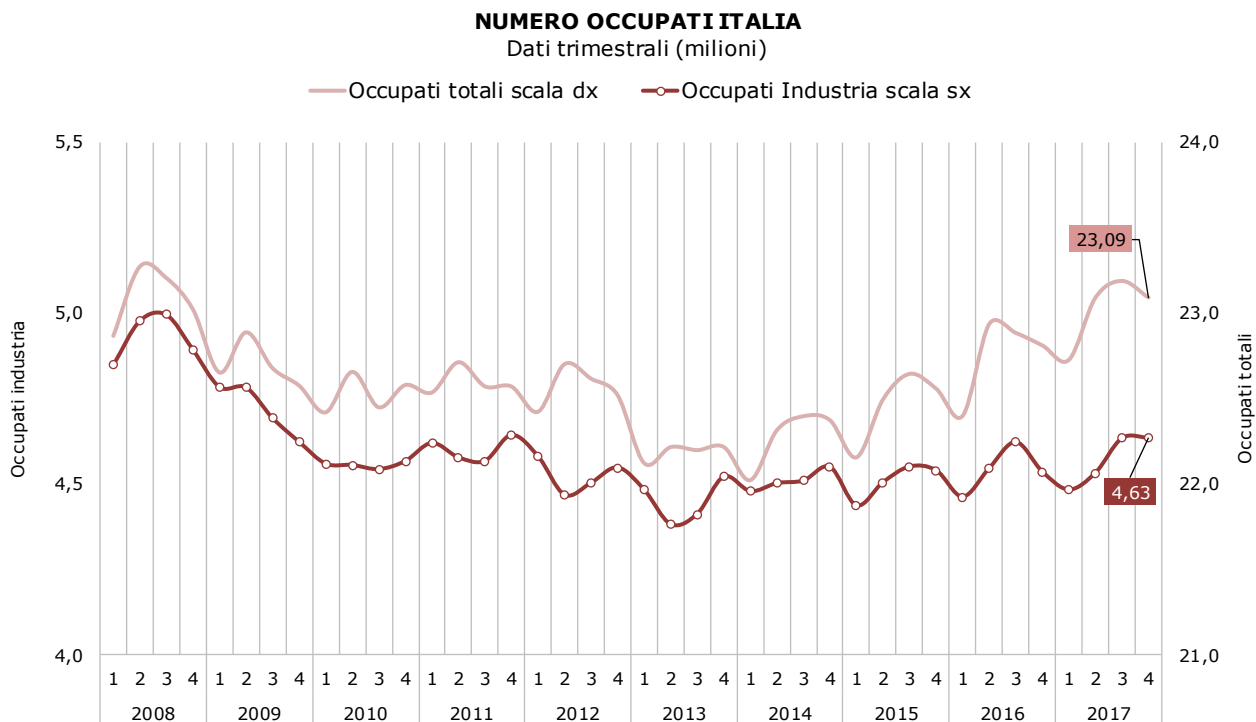
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

#### 4.4 L'occupazione

I dati sul mercato del lavoro non riflettono esattamente i movimenti della produzione, come del resto la teoria economica ha ampiamente spiegato. Ci sono infatti dei ritardi con cui vengono effettuati gli aggiustamenti nel mercato del lavoro, aggiustamenti che tra l'altro possono risentire delle modifiche politiche intervenute nel frattempo.

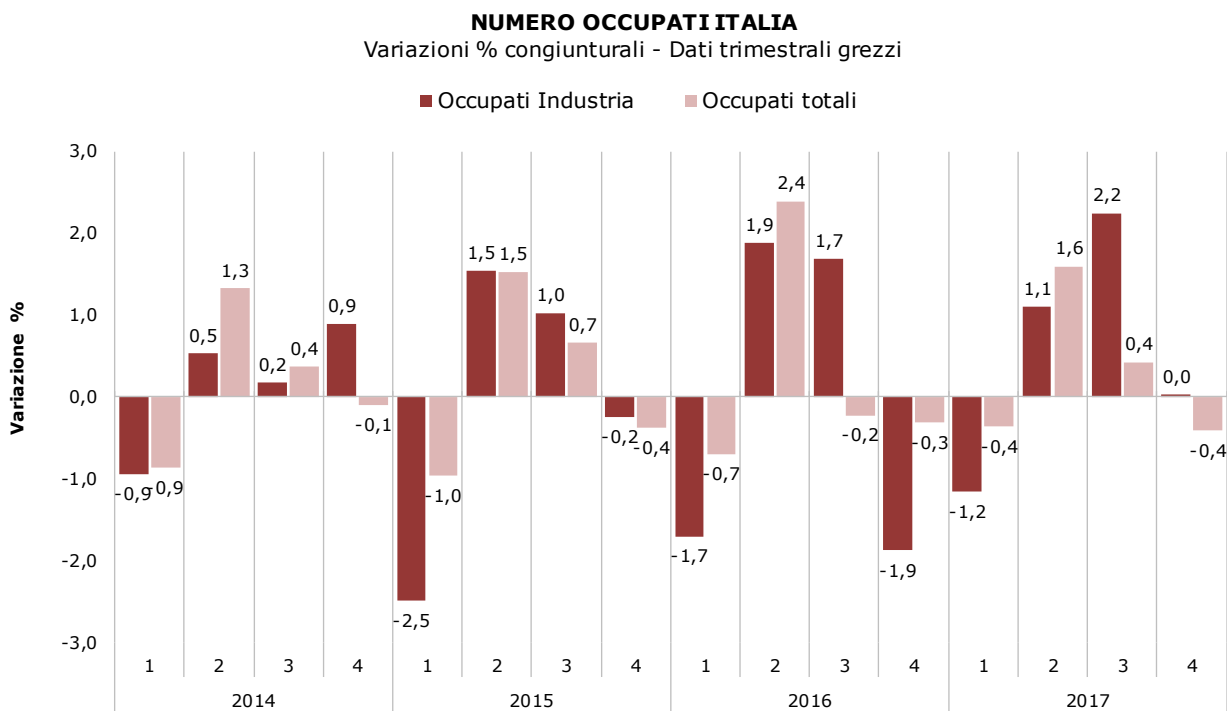
Il Grafico 4-6 evidenzia la dinamica dell'occupazione sia industriale che totale avvenuta nel quarto trimestre del 2017. Le variazioni sono dello stesso segno (positivo) in un'ottica tendenziale. Infatti, la variazione congiunturale è negativa nel caso dell'industria.

Grafico 4-6



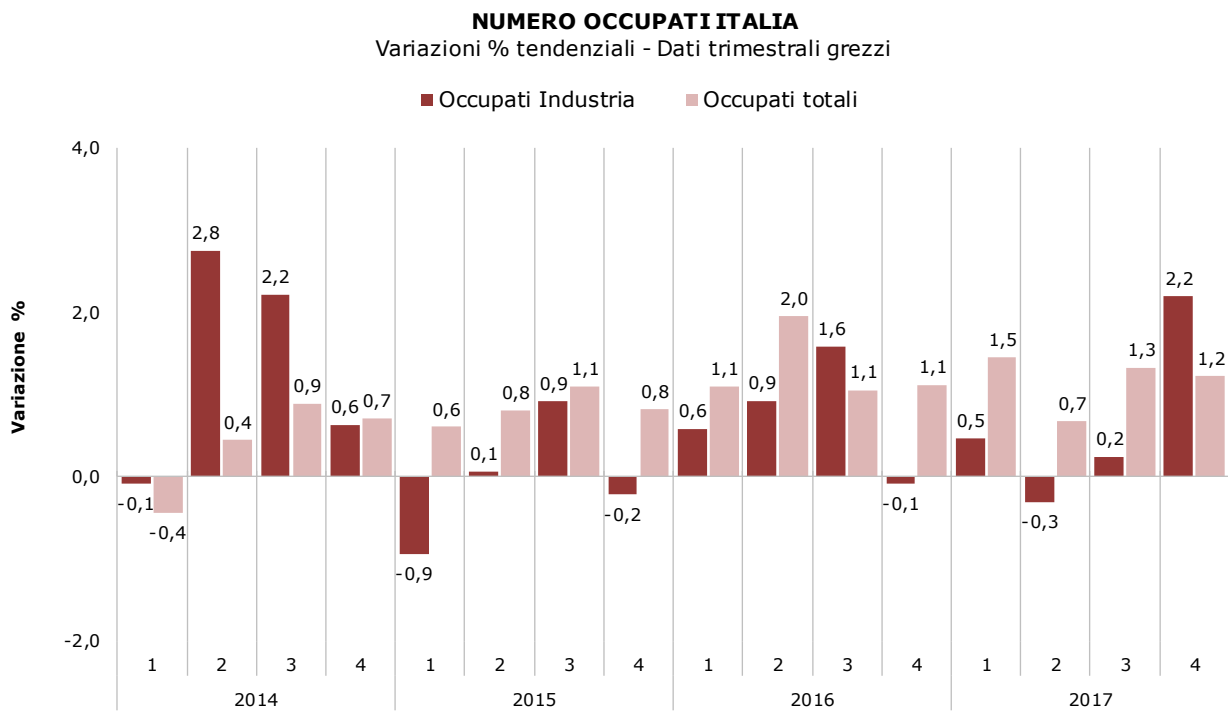
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico 4-7



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

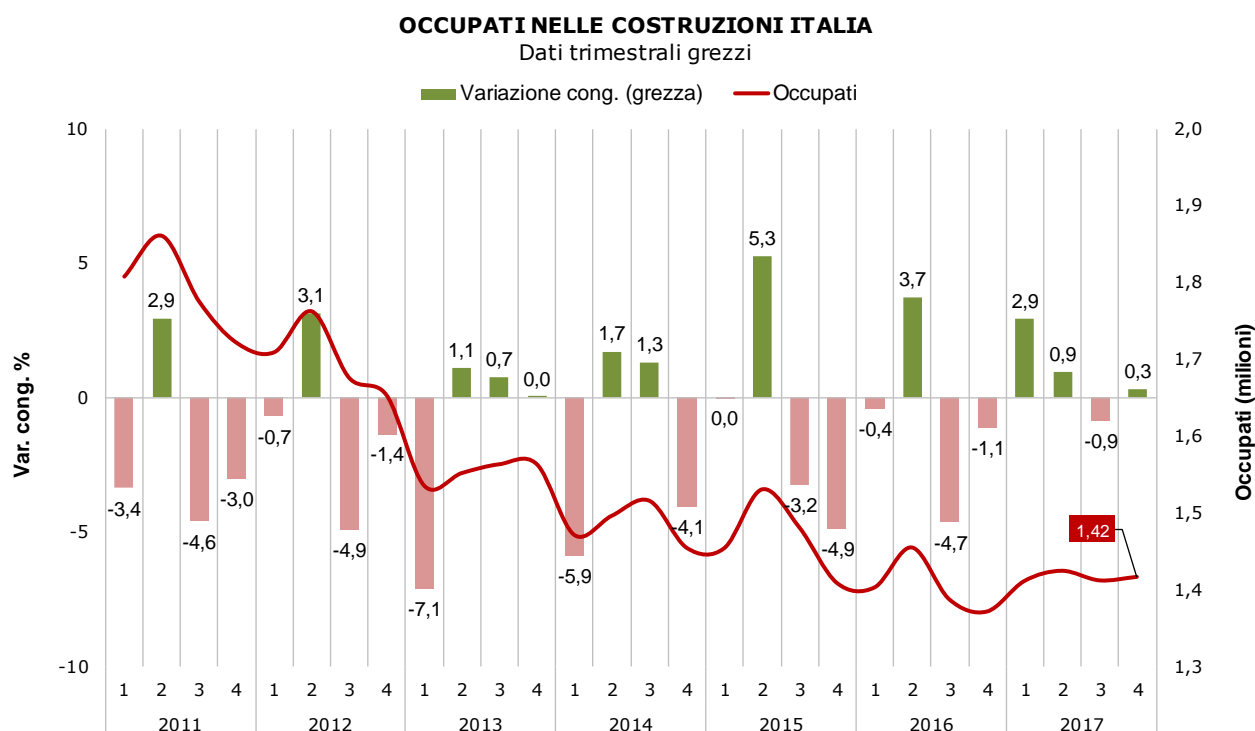
Grafico 4-8



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Infine, la dinamica congiunturale dell'occupazione relativa al settore delle costruzioni risulta essere leggermente positiva, come viene evidenziato dal Grafico 4-9.

Grafico 4-9



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di Lavoro

La Tabella 4-3 mostra la dinamica occupazionale classificata a seconda dello status dei lavoratori. L'aspetto importante da sottolineare è che tutti i lavoratori dipendenti risultano essere in crescita sia da un punto di vista tendenziale. Viceversa, discrasie sussistono fra le varie componenti e per i diversi orizzonti temporali considerati. Così ad esempio, il tempo indeterminato risulta essere in calo congiunturale ma in crescita tendenziale.

Tabella 4-3: La struttura dell'occupazione in Italia (migliaia)

Trimestre	2016 3 trim	4	2017 1 trim	2	3	4
Dipendenti	17.498	17.410	17.307	17.726	17.900	17.791
- Tempo indeterminato	14.939	14.891	14.930	14.974	14.999	14.931
- Tempo determinato	2.559	2.519	2.377	2.752	2.901	2.860
- Part-time	3.463	3.546	3.543	3.576	3.583	3.540
Indipendenti	5.386	5.401	5.420	5.363	5.287	5.298

Fonte: Istat

La Tabella 4-4 illustra invece la dinamica riferita alle altre componenti del mercato del lavoro, classificate secondo i generi. La Tabella segnala che le forze di lavoro hanno

registrato variazioni negative, sia congiunturali che tendenziali, per i maschi mentre per le donne entrambe le variazioni sono positive. Queste osservazioni valgono anche quando si faccia riferimento al tasso di attività. Infine, il tasso di disoccupazione presenta una decrescita generalizzata da un punto di vista tendenziale.

Tabella 4-4: La forza lavoro in Italia (migliaia)

<b>Trimestre</b>	<b>2016 3 trim</b>	<b>4</b>	<b>2017 1 trim</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Forze lavoro	25.692	25.972	25.864	25.928	25.924	26.003
-Uomini	14.839	14.928	14.859	14.881	14.914	14.901
-Donne	10.853	11.043	11.005	11.047	11.010	11.103
Popolazione	60.306	60.274	60.272	60.258	60.187	60.164
Tasso attività (15-64)	64,8	65,5	65,3	65,4	65,4	65,7
-Uomini	74,8	75,2	74,9	74,9	75,2	75,1
-Donne	54,8	55,9	55,8	56,0	55,7	56,3
Tasso di disoccupazione	10,9	12,2	12,1	10,9	10,6	11,2
-Uomini	10,2	11,3	11,2	10,1	9,6	10,4
-Donne	12,0	13,4	13,3	12,1	11,8	12,3

Fonte: Istat

La Tabella 4-5 mostra invece la dimensione territoriale del tasso di occupazione. Le variazioni tendenziali sono state positive per tutte le aree, anche se permangono sostanziali differenze nei livelli. Per quanto riguarda invece quelle congiunturali, va segnalato un leggero calo fatto registrare dal centro-sud.

Tabella 4-5: Il tasso di occupazione (età 15-64) nelle varie aree

<b>Trimestre</b>	<b>2016 3 trim</b>	<b>4</b>	<b>2017 1 trim</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Nord	66,1	66,1	66,2	66,9	66,8	67,0
Centro	62,3	62,3	62,2	62,7	63,2	63,0
Sud	44,0	43,3	42,8	44,2	44,8	44,1

Fonte: Istat



## 4.5 Il mercato del credito

Infine, per chiudere le considerazioni sull'economia italiana, occorre far riferimento al mercato del credito che svolge un ruolo particolarmente strategico.

La Tabella 4-6 mostra in particolare la dinamica dei prestiti bancari, classificati per settore. L'ultimo dato disponibile mostra una leggera espansione dei prestiti complessivi. Anche i prestiti alle grandi imprese hanno lo stesso segno, anche se di intensità minore. Le piccole imprese, viceversa, rimangono in territorio ancora largamente negativo.

Tabella 4-6: I prestiti delle banche in Italia per settore

(Variazioni % sull'anno precedente)

	<b>Ammin. Pubb.</b>	<b>Finanza</b>	<b>Grandi imprese</b>	<b>Piccole imprese</b>	<b>Non- profit</b>	<b>Totale</b>
2016-Dicembre	-3,7	2,2	0,7	-2,1	-3,9	0,4
2017 -Marzo	-2,3	-1,1	0,7	-0,4	-2,8	0,5
2017 -Aprile	-1,5	-2,9	0,6	-0,2	-3,1	0,6
2017 -Maggio	-1,5	-1,4	0,7	-0,1	-2,8	0,7
2017- Agosto	2,4	0,1	0,2	-0,8	1,0	1,2
2017- Novembre	3,3	0,6	0,6	-1,0	0,8	1,6
2018-Febbraio	-0,5	7,3	1,7	-0,7	-2,8	2,0

Fonte: Ibidem

## 5. UN CONFRONTO CON I "4 MOTORI"

Per completare il quadro di riferimento generale che precede l'analisi dei dati della Lombardia e per concludere il metodo "top down" finora seguito, e cioè il passaggio dall'economia mondiale a territori sempre più piccoli, occorre prendere in considerazione l'economia dei cosiddetti 4 motori e cioè Lombardia (Italia), Baden-Wurttemberg (Germania), Auvergne – Rhone Alpes (Francia) e Catalunya (Spagna).

Va tenuto presente che recentemente il Rhone-Alpes è stato integrato dall'Auvergne.

Nella tabella 5-1 si riportano dati di confronto per le due regioni relativi al 2013, dai quali si rileva come in termini di popolazione, numero di imprese, export e occupati più dell'80% della nuova regione sia attribuibile al Rhone-Alpes e meno del 20% all'Auvergne.

Tabella 5-1: – Fusione regioni Auvergne – Rhone Alpes – Dati di confronto anno 2013

	<b>Popol.</b>	<b>Imprese</b>	<b>Export (m.ni di €)</b>	<b>Superf.</b>	<b>Occupati</b>
<b>Auvergne-Rhone-Alpes</b>	<b>7.757.595</b>	<b>810.211</b>	<b>52.581</b>	<b>69.711</b>	<b>3.167.416</b>
Auvergne	1.357.668	131.218	7.020	26.013	534.052
Rhone-Alpes	6.399.927	678.993	45.561	43.698	2.633.364
<b>Composizione %</b>					
Auvergne	18%	16%	13%	37%	17%
Rhone-Alpes	82%	84%	87%	63%	83%

Fonte: INSEE; Direction Générale des Douanes et Droits Indirects

La logica di questo confronto fra i 4 motori va ricercata nel fatto che, in situazioni di notevole mutamento come quelle che stanno attualmente caratterizzando i sistemi economici, conviene tenere sotto controllo la distanza che separa la Lombardia dalle economie più dinamiche e non considerare solamente il dato medio che può nascondere situazioni molto eterogenee.

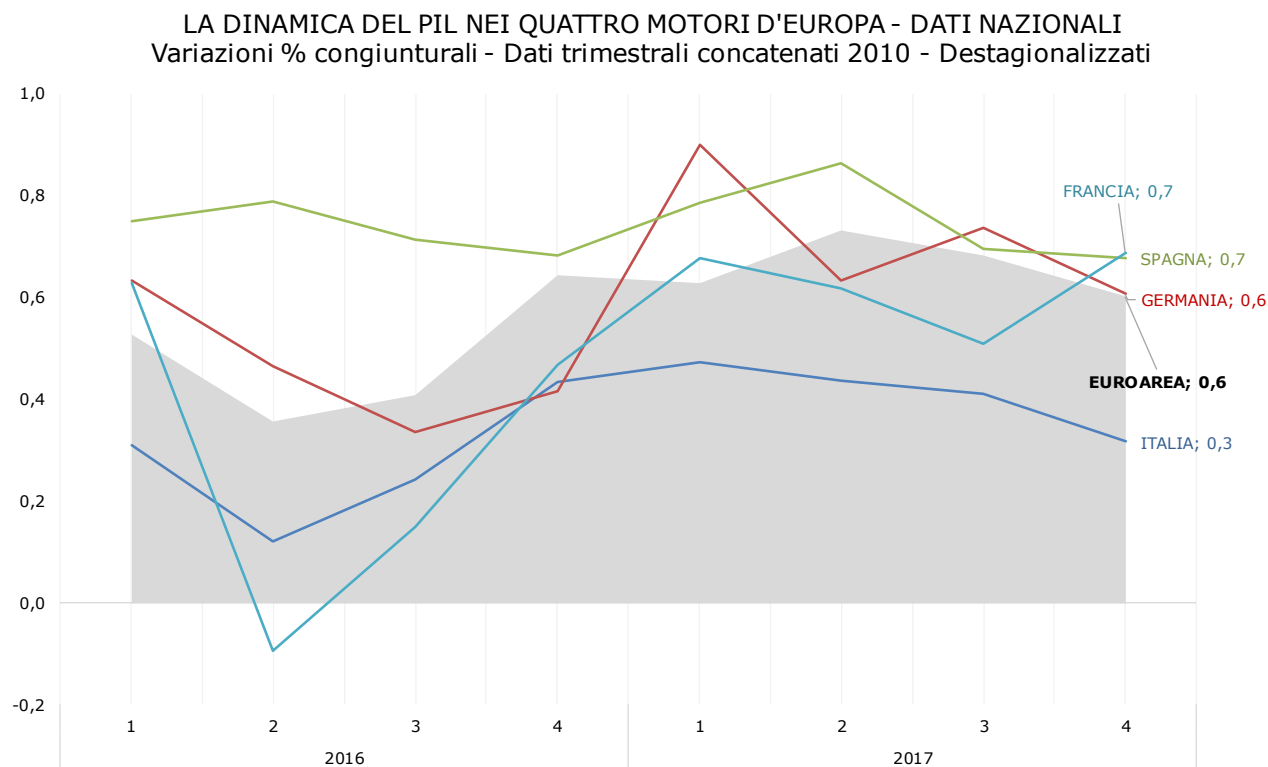
Un vincolo per questo tipo di approccio è rappresentato dal fatto che i dati non sono sempre disponibili in maniera completa per tutte e quattro le regioni per cui il criterio seguito è quello di privilegiare la tempestività delle informazioni sulla loro completezza.

## 5.1 I dati sul PIL

È opportuno iniziare l'analisi facendo riferimento ai dati nazionali per poi confrontare le performance delle varie regioni. Nel caso dei 4 motori esiste infatti una forte correlazione fra la performance regionale e quella nazionale. In particolare, per quanto riguarda la dinamica del PIL, il grafico 5-1 fa riferimento a variazioni trimestrali, mentre il grafico 5-2 si riferisce ai dati annuali delle quattro nazioni di riferimento per le regioni che costituiscono i 4 motori.

Per quanto riguarda le variazioni trimestrali congiunturali, è importante sottolineare come nel quarto trimestre del 2017 tutti i tassi di variazione congiunturale siano stati positivi. Tuttavia, solo la Francia sembra essere in fase di accelerazione. In questo contesto, l'Italia rimane fanalino di coda per quanto riguarda l'entità della variazione.

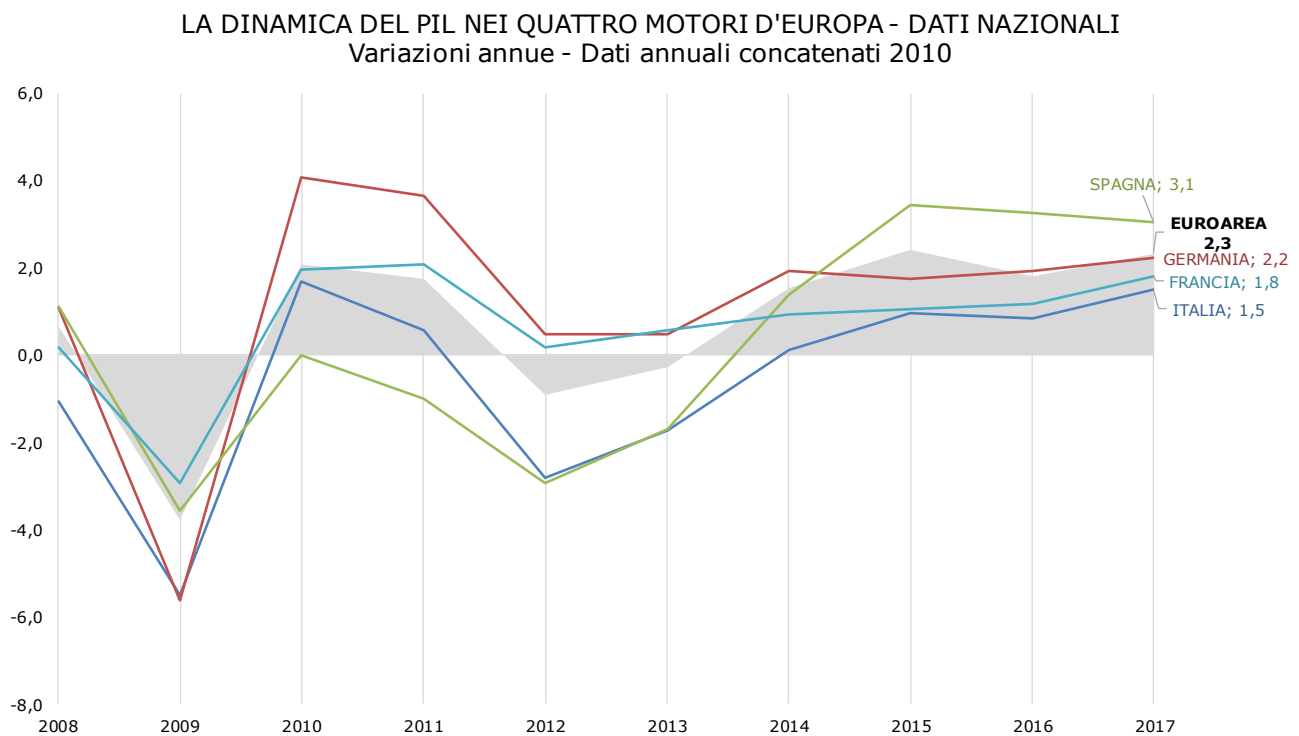
Grafico 5-1



Fonte: Eurostat

La graduatoria non si modifica quando si faccia riferimento al dato annuale, dove la Spagna si ripresenta prima e sopra la media, seguita da Germania, Francia ed Italia.

Grafico 5-2

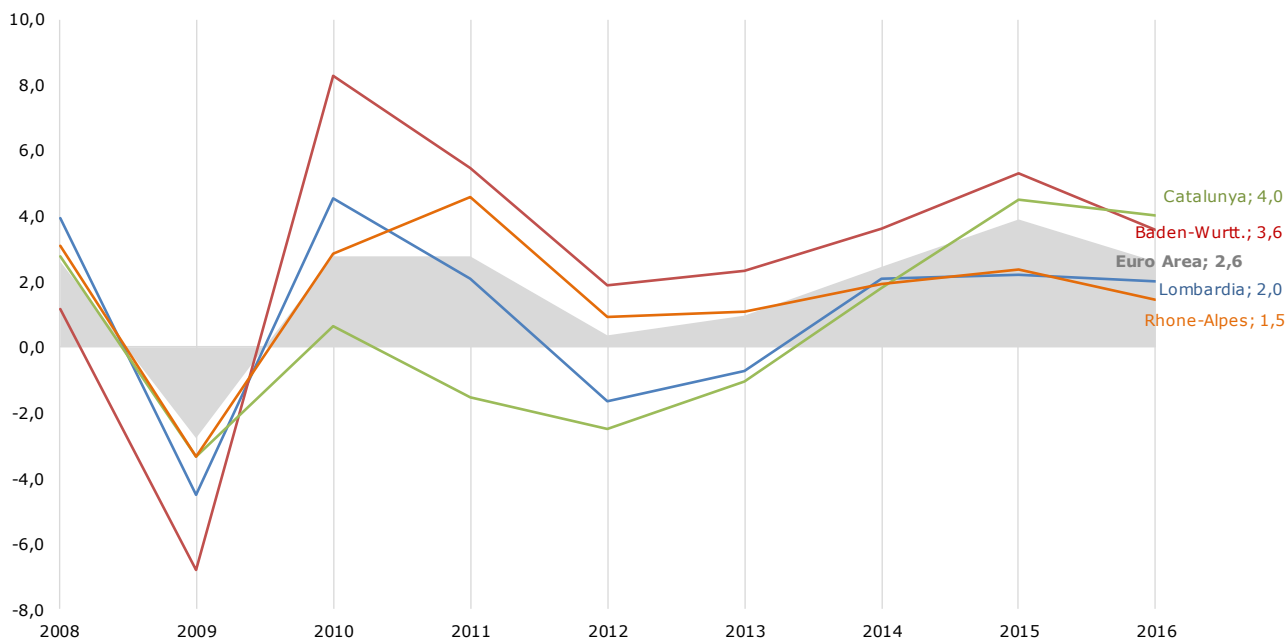


Fonte: Eurostat

Questi dati servono da benchmark di riferimento per quelli relativi alle regioni4 motori d'Europa, per le quali tuttavia non sono disponibili informazioni altrettanto recenti, come risulta dal grafico 5-3. I dati sono infatti disponibili fino al 2016. In questo caso, la Lombardia presenta il tasso di crescita fra i più bassi. Infine, la parte inferiore del Grafico riporta i dati dei 4 motori rispetto ai rispettivi dati nazionali.

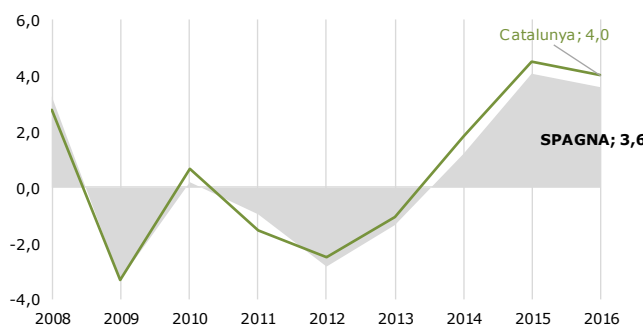
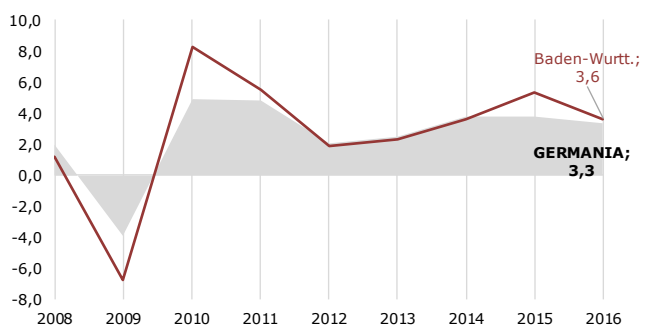
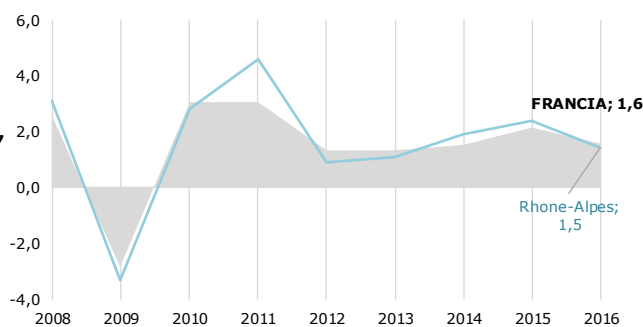
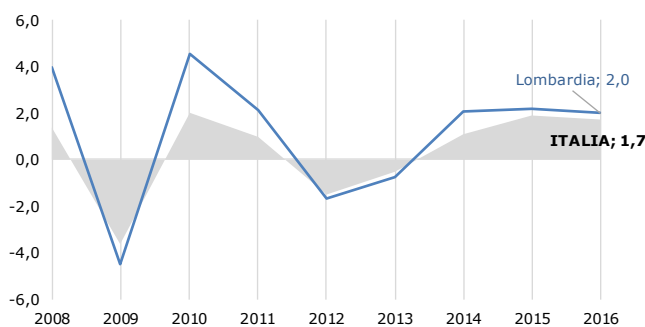
Grafico 5-3

LA DINAMICA DEL PIL NEI QUATTRO MOTORI D'EUROPA  
Variazioni annue - Dati a prezzi correnti



Fonte: Eurostat

Confronto regione/nazione



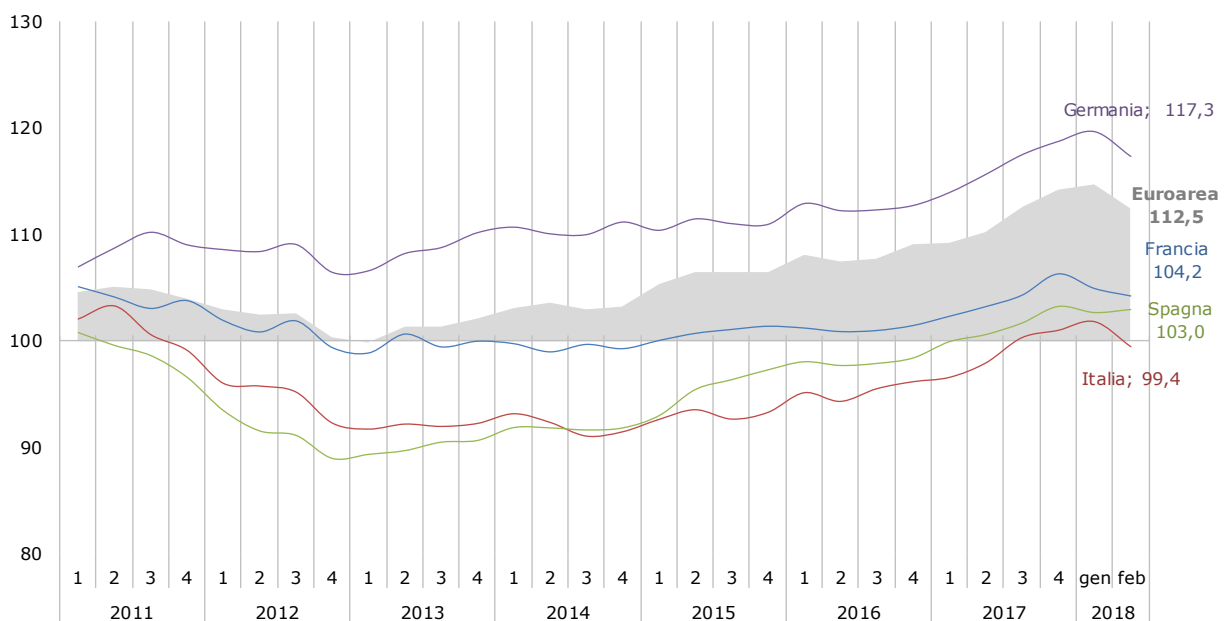
## 5.2 I dati della produzione industriale

Per avere dati più aggiornati è opportuno far riferimento alla produzione industriale, prima relativa ai paesi (cfr. il grafico 5-4) e poi alle singole regioni (cfr. il grafico 5-5). Per i primi mesi del 2018, la gerarchia dei paesi per quanto riguarda il livello della produzione (fatto uguale a 100 il dato del 2010) risulta cambiata. Infatti, mentre Germania e Francia rimangono sui valori più elevati, la Spagna precede l'Italia. Inoltre va rilevato che mentre le prime tre nazioni si trovano su di un livello di produzione superiore al periodo di partenza, solo l'Italia ne rimane solo vicina.

La stessa gerarchia non vale per le rispettive regioni, come risulta dal grafico 5-5. In quest'ottica, infatti, mentre il Baden-Württemberg presenta sempre il livello maggiore, è la Lombardia a seguirla, precedendo sia il dato medio francese (il dato del Rhone-Alpes non è disponibile) che quello relativo alla Catalunya.

Grafico 5-4

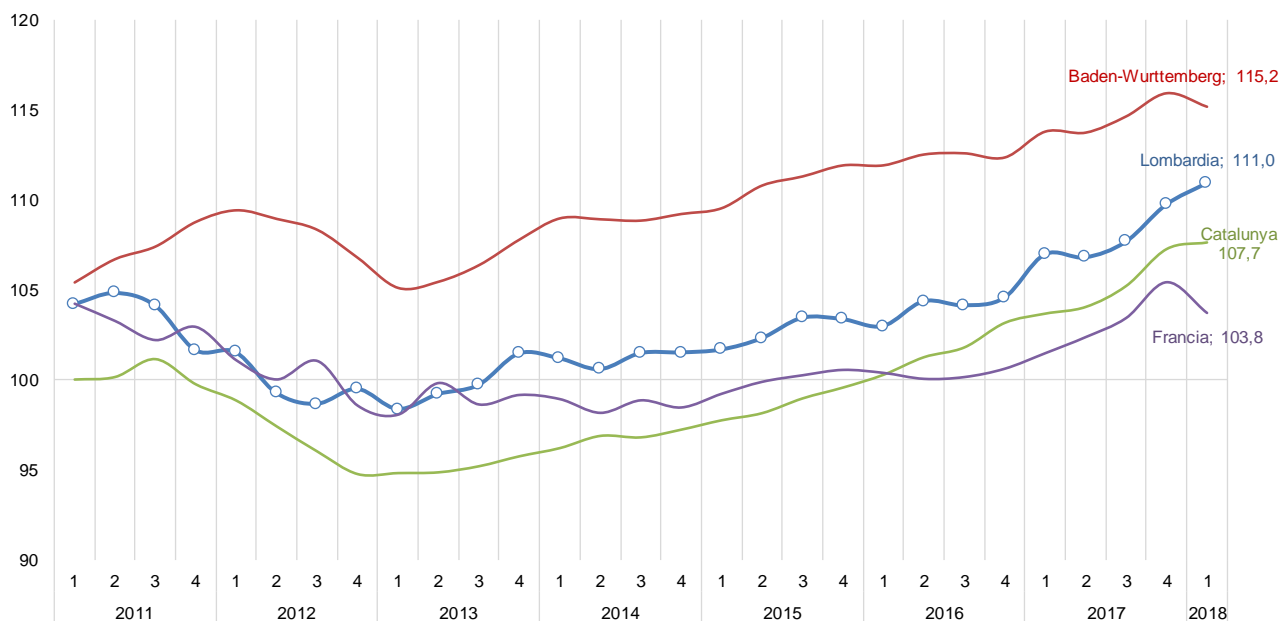
INDICE DELLA PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO  
Base 2010=100 - dati destagionalizzati



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Eurostat - Per il 1° trimestre 2018 sono disponibili i soli mesi di gennaio e febbraio

Grafico 5-5

**PRODUZIONE INDUSTRIALE 4 MOTORI D'EUROPA**  
 Indici trimestrali base 2010 = 100  
 (dati destagionalizzati)



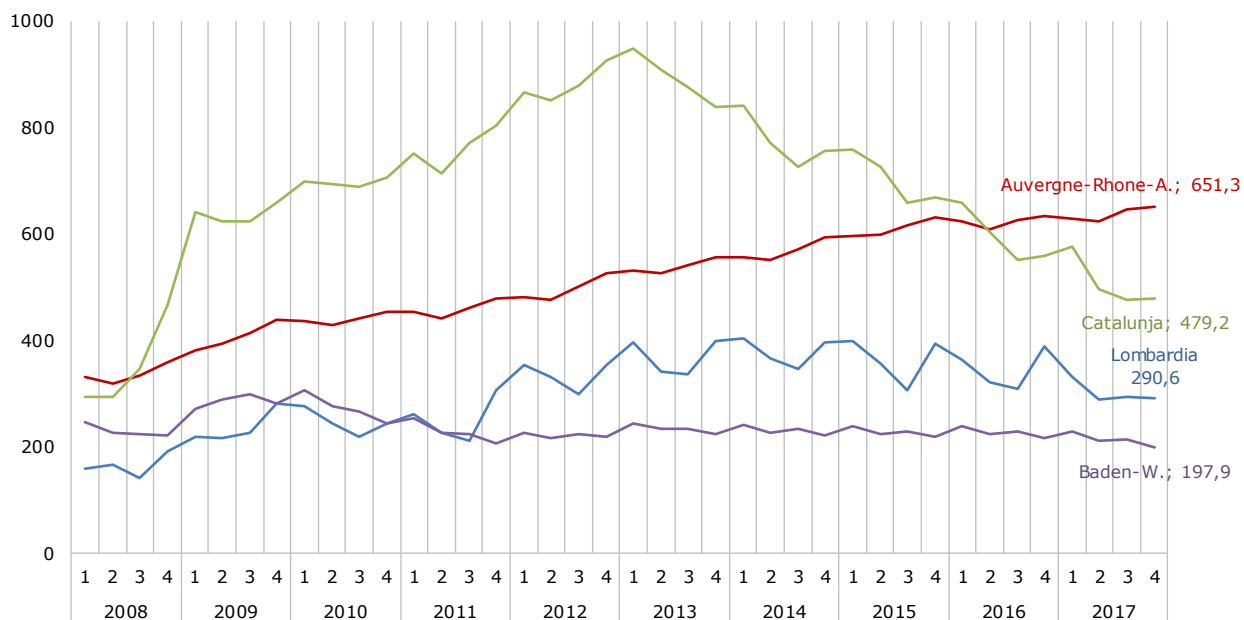
Fonte: elaborazioni di Unioncamere Lombardia su dati Idescat, Statistisches Landesamt Baden Wurttemberg  
 Dato 1° trimestre 2018 B.W., Catalunya e Francia media mesi gennaio-febbraio  
 Non essendo disponibile il dato regionale per il Rhone Alpes viene rappresentato il dato nazionale francese.

### 5.3 Mercato del lavoro e prezzi

Il grafico 5-6 mostra la gerarchia dei 4 motori in rapporto al numero dei disoccupati. La nuova regione francese dell'Auvergne-Rhone Alpes si posiziona per prima, davanti alla Catalunya, con quasi 630 mila disoccupati. Viceversa, quando si fa riferimento al tasso di disoccupazione (grafico 5-7), è la Catalunya a mostrare il quadro peggiore mentre l'Auvergne-Rhone Alpes segue da vicino la Lombardia.

Grafico 5-6

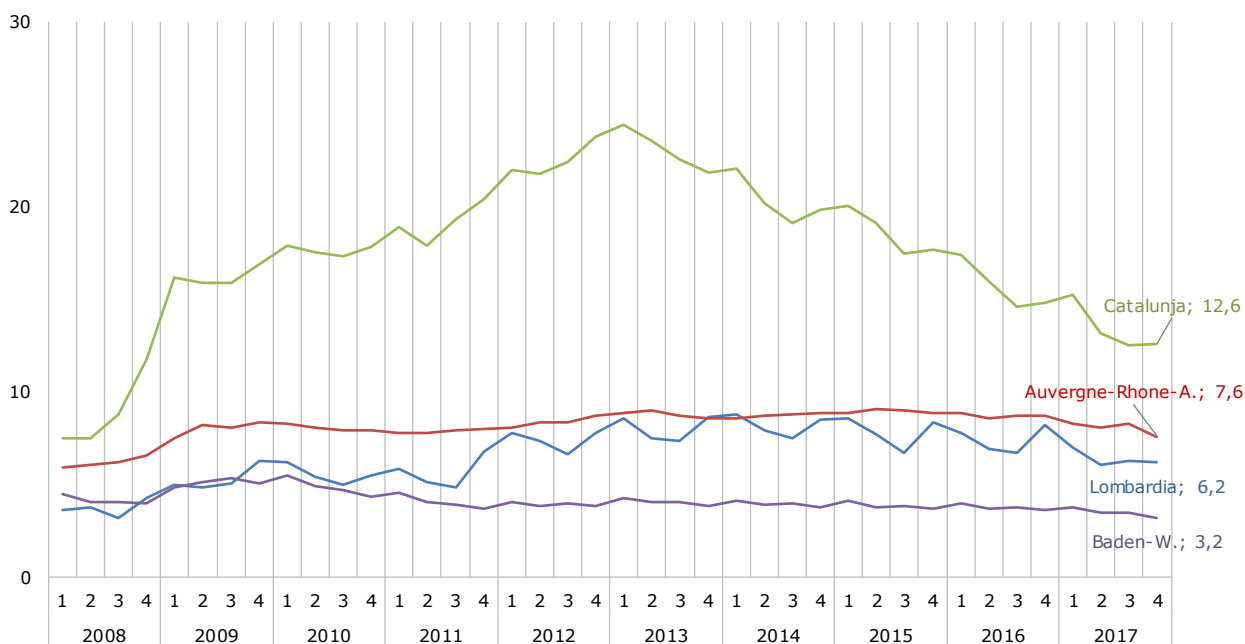
**NUMERO DI DISOCCUPATI**  
Dati trimestrali (in migliaia)



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Idescat, Bundesagentur für Arbeit, Ministère du Travail.  
Il dato Auvergne-Rhone-Alpes è relativo agli iscritti ai Centri per l'impiego anziché ai disoccupati

Grafico 5-7

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE**  
Dati trimestrali



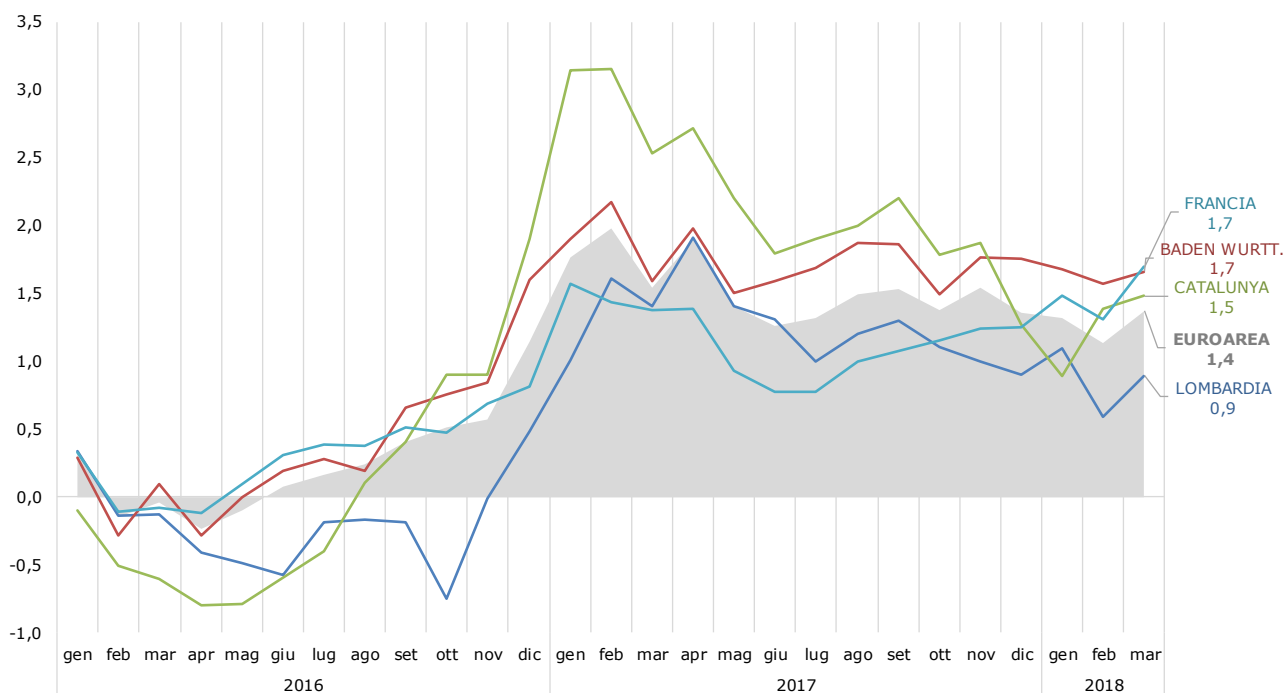
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat - Idescat, Bundesagentur für Arbeit, Insee.



Per quanto riguarda i prezzi, gli ultimi dati disponibili non solo mostrano un superamento della deflazione in tutte le aree, ma anche segni di inflazione sia nel Baden Wurttemberg che in Catalunya.

Grafico 5-8

INFLAZIONE NEI QUATTRO MOTORI D'EUROPA  
Indice generale dei prezzi al consumo



(1) Dato Auvergne-Rhone-Alpes non disponibile  
Fonte: Eurostat

## 5.4 Il commercio estero

I Grafici 5-9 e 5-10 riportano rispettivamente i dati sulla dinamica delle esportazioni e quelli relativi alle importazioni.

La situazione si presenta abbastanza omogenea nel senso che tutte e quattro le regioni hanno mostrato variazioni positive. Tuttavia, solo la Lombardia risulta essere in fase di accelerazione anche per le importazioni.

Grafico 5-9: Esportazioni nei 4 motori d'Europa e relative nazioni (var. tendenziali)

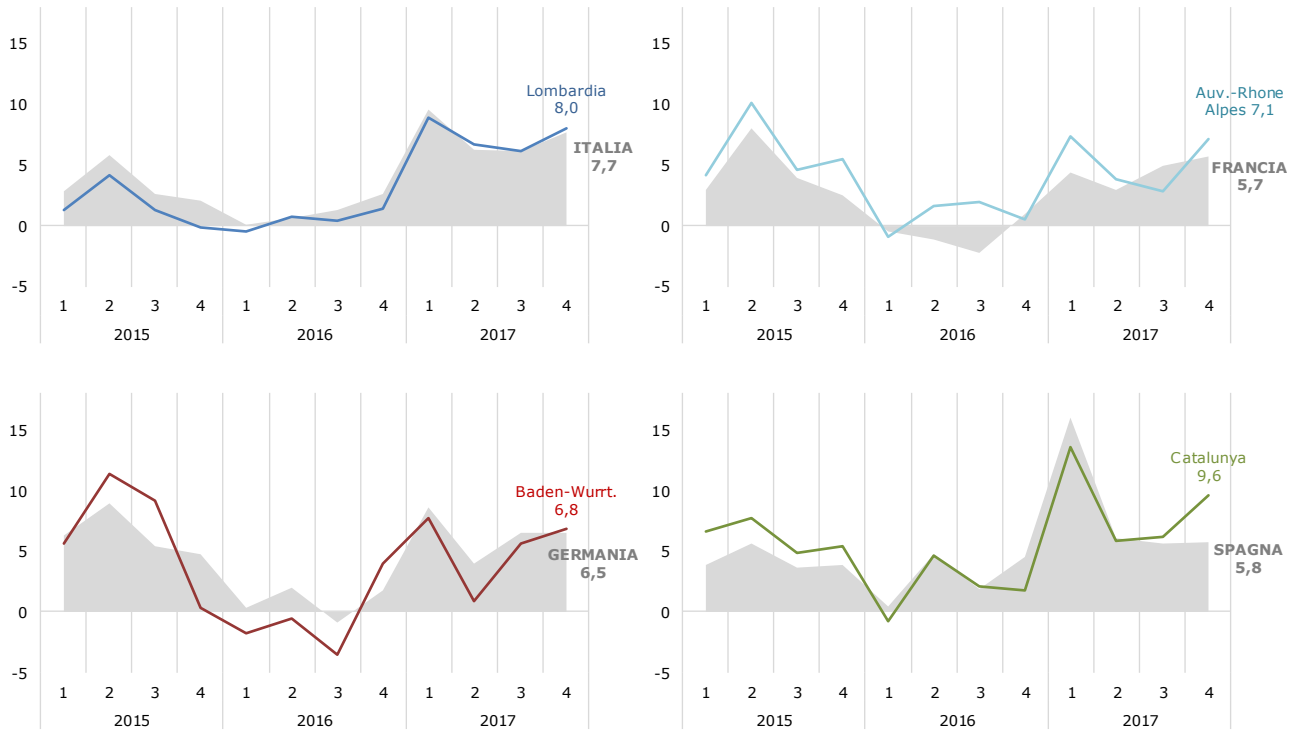
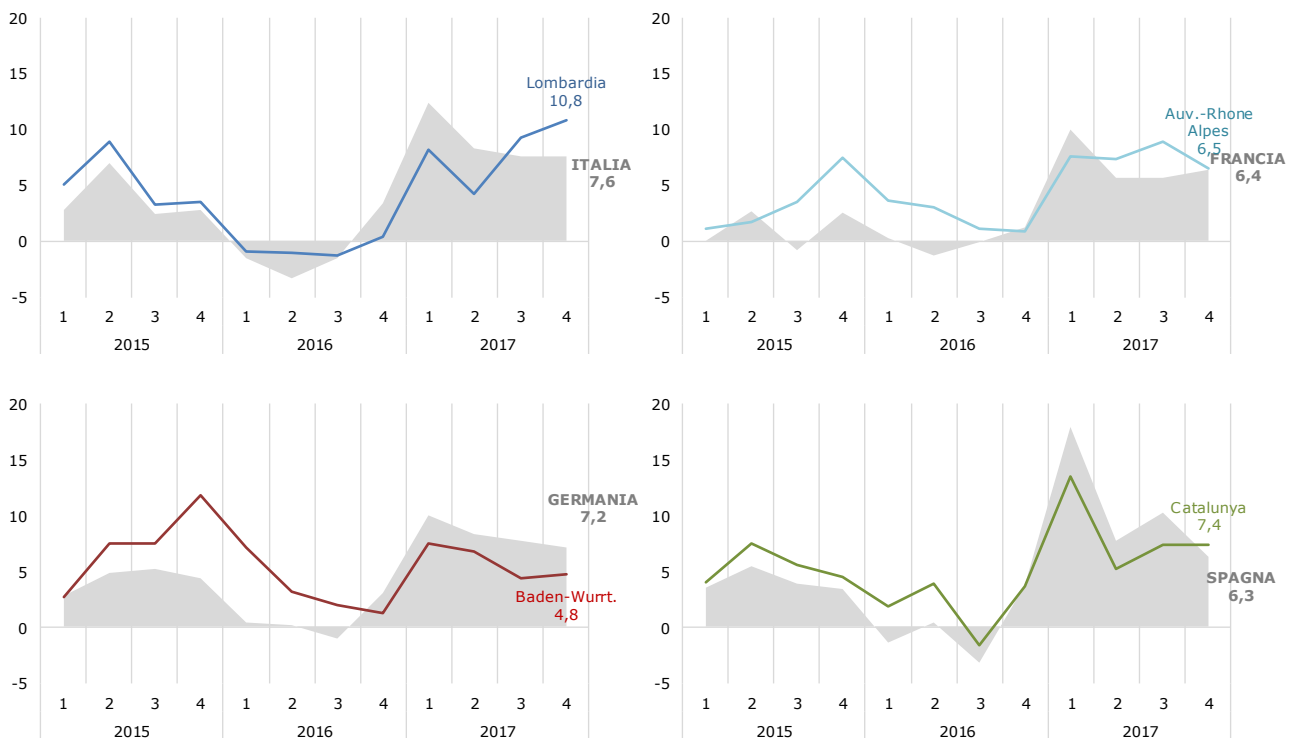


Grafico 5-10: Importazioni nei 4 motori d'Europa e relative nazioni (var. tendenziali)

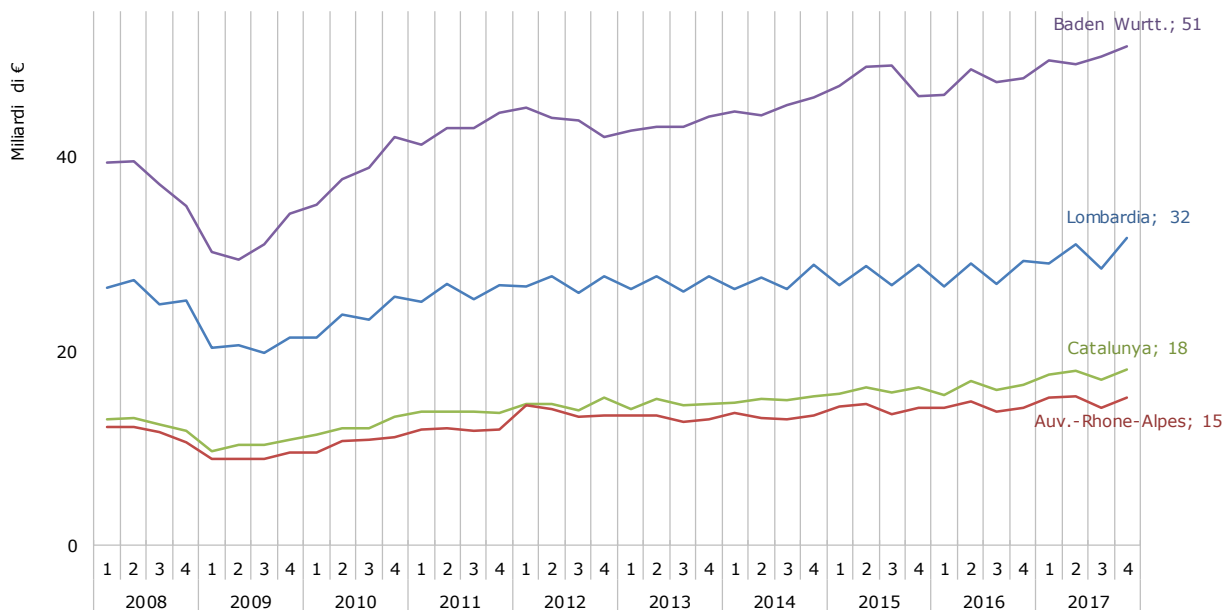


Fonte: Eurostat, Istat, Idescat, Statistisches Landesamt B-W, Direction générale des douanes et droits indirects

Infine, i Grafici 5-11 e 5-12 quantificano la gerarchia esistente fra i vari motori, riportando rispettivamente il valore assoluto delle esportazioni e delle importazioni. La Lombardia rimane stabilmente al secondo posto.

Grafico 5-11

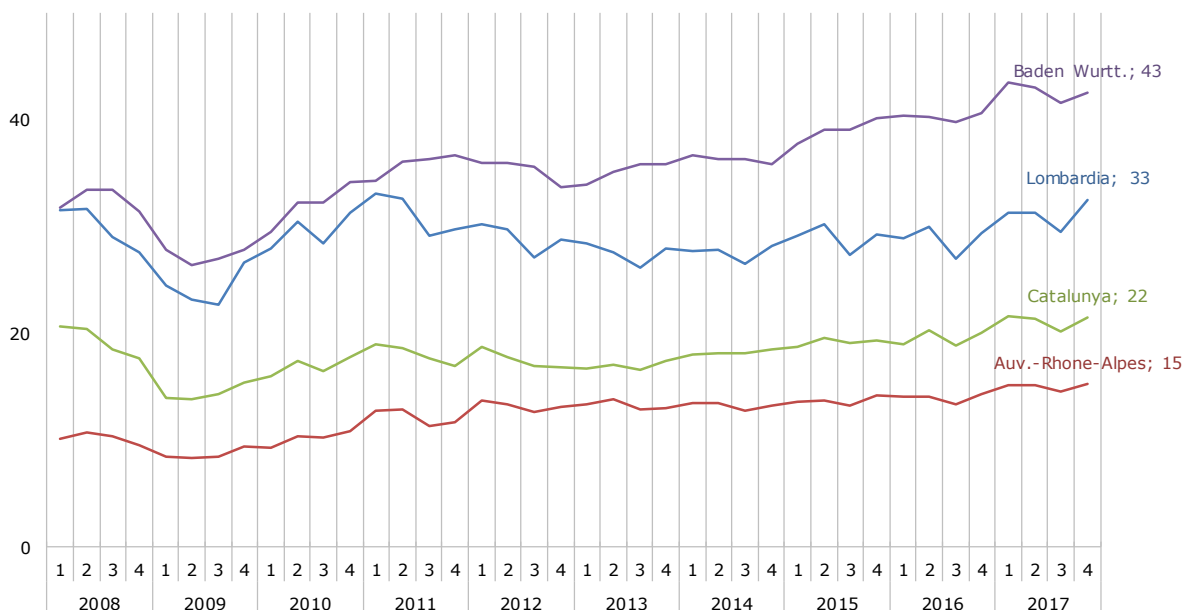
ESPORTAZIONI NEI 4 MOTORI  
Valori assoluti in miliardi di Euro - dati dei singoli trimestri



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat-Idescat Catalunya, Direction générale des douanes et droits indirects, Statistisches Landesamt B-W.

Grafico 5-12

IMPORTAZIONI NEI 4 MOTORI  
Valori assoluti in miliardi di Euro - dati dei singoli trimestri



Fonte: elab. Unioncamere Lombardia su dati Istat, Gencat-Idescat Catalunya, Direction générale des douanes et droits indirects, Statistisches Landesamt B-W.

## 6. IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA

A questo stadio dell'analisi dobbiamo considerare in modo approfondito la situazione del settore manifatturiero della Lombardia. Come è noto, la nostra fonte principale di informazioni è costituita dall'indagine campionaria effettuata su un numero rappresentativo di imprese all'interno di questo comparto. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione sia la portata degli eventi congiunturali in atto, conviene soffermarsi su alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della Lombardia.

Va ricordato che le variazioni campionarie sono ponderate usando come peso il dato occupazionale.

### 6.1 Alcuni dati strutturali

Un primo elemento da considerare riguarda la struttura dell'occupazione e delle unità locali delle imprese che risulta dai dati ASIA (ISTAT), che sono aggiornati al 2015 ed illustrati nella Tabella 6-1.

Tabella 6-1: Unità locali delle imprese e loro addetti – Industria (escluso artigianato)

	10-49		50-199		200 e oltre		Totale	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Siderurgia	365	8.512	155	15.101	34	14.398	554	38.012
Min.non metall.	331	6.878	61	5.678	3	1.035	395	13.591
Chimiche	565	13.051	270	26.552	56	21.923	891	61.526
Meccaniche	5.426	117.624	1.063	96.783	132	50.543	6.621	264.950
Mezzi trasporto	214	5.015	84	7.961	34	21.489	332	34.465
Alimentari	585	13.418	179	16.864	45	15.235	809	45.516
Tessile	626	14.251	176	14.693	14	5.402	816	34.346
Pelli calzature	135	3.037	35	3.190	4	1.095	174	7.323
Abbigliamento	382	8.221	62	5.754	16	5.043	460	19.018
Legno mobilio	542	11.610	91	8.222	6	1.557	639	21.388
Carta editoria	561	11.880	113	10.334	8	2.408	682	24.622
Gomma plastica	830	18.528	202	17.581	26	8.533	1.058	44.642
Ind. varie	196	4.150	39	3.456	13	3.756	248	11.361
<b>Totale</b>	<b>10.758</b>	<b>236.173</b>	<b>2.530</b>	<b>232.170</b>	<b>391</b>	<b>152.417</b>	<b>13.679</b>	<b>620.760</b>

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT – ASIA unità locali 2015

Complessivamente, l'universo di riferimento è costituito da poco meno di 14mila unità locali con un numero di addetti superiore a 9, che danno occupazione a poco più di 620mila persone. Inoltre, ulteriori aspetti meritano di essere sottolineati. Il settore

meccanico rappresenta il 48% delle unità locali che abbiano un numero di addetti superiore a 9. In termini di occupazione, questa percentuale scende al 43%. Il secondo settore è costituito dalla chimica con una quota del 10% sul totale, sempre in termini di occupazione. Sotto questo profilo, le imprese maggiori (e cioè con più di 200 addetti) rappresentano circa il 25% dell'intera occupazione.

Per quanto riguarda la struttura del nostro campione, che vuole essere rappresentativo per lo meno sotto il profilo dell'occupazione, questa è illustrata nella Tabella 6-2. Nel trimestre in corso sono state 1.646 le unità che hanno risposto, e cioè un numero leggermente superiore all'obiettivo teorico. Normalmente per le piccole imprese si ottiene un risultato superiore al campione teorico, con un netto sovra-campionamento della classe dimensionale più in sintonia con un campionamento proporzionale, mentre per le grandi imprese non si raggiunge l'obiettivo prefissato. Occorre però considerare che il piano di campionamento prevede per le imprese di maggior dimensione una presenza decisamente superiore alla quota proporzionale, essendo intorno al 50% dell'universo. In questo trimestre si è registrata una copertura superiore per le imprese di piccola e media dimensione, con andamenti opposti rispetto al trimestre precedente.

Tabella 6-2: La struttura teorica ed effettiva del campione industria (escluse imprese artigiane)

Dimensione n° addetti	Campione teorico	Campione effettivo			
		2-2017	3-2017	4-2017	1-2018
10-49	616	909	870	911	899
50-199	587	514	516	479	550
200 e più	297	199	209	194	197
	1.500	1.622	1.595	1.584	1.646

Fonte: Unioncamere Lombardia

### 6.1.1 I dati di sintesi

Il dato principale che emerge dall'analisi campionaria relativa al primo trimestre del 2018 riguarda la continuazione di una dinamica produttiva che ha subito però una decelerazione, sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale. Come emerge dalla Tabella 6-3, la produzione manifatturiera mostra un incremento congiunturale dell'1,1%, mentre il fatturato globale cresce dello 0,2% con gli ordini interni si sono fermati. Viceversa, quelli esteri sono saliti dell'1,0%. La quota del fatturato estero si aggira attorno al 40,0%, praticamente lo stesso livello mostrato nel trimestre

precedente. Viceversa, l'occupazione ha mostrato una variazione accelerata rispetto al trimestre precedente, pari allo 0,5%.

Tabella 6-3: Variazioni congiunturali (dati trimestrali destagionalizzati)

Trimestri	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim
Produzione	2,3	-0,2	0,8	1,9	1,1
Ordini interni	2,6	0,6	1,5	2,2	0,0
Ordini esteri	4,5	1,0	2,0	2,2	1,0
Fatturato totale	2,8	0,7	1,4	2,4	0,2
Quota fatturato estero (%)	39,7	40,3	40,6	40,1	40,0
Prezzi materie prime	2,7	1,6	1,6	1,9	1,8
Prezzi prodotti finiti	1,4	0,8	0,8	0,9	1,2
Occupati	0,0	0,2	0,1	0,3	0,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

Da un punto di vista tendenziale, tutte le variabili hanno conosciuto variazioni positive e di intensità maggiore. Anche in questo caso, tuttavia, sono in decelerazione rispetto al trimestre precedente. La produzione è aumentata del 3,6%, mentre il fatturato è salito del 4,9%. Gli ordini interni sono aumentati del 4,4%, mentre quelli esteri del 6,6%. Va notata infine la continuazione dell'inflazione delle materie prime che ha inciso su quella dei prodotti finiti. Infine, anche in questa ottica tendenziale, l'occupazione ha mostrato una crescita sostenuta, pari all'1,2%.

Tabella 6-4: Variazioni tendenziali

	2017 1 trim	2	3	4	2017 media annua	2018 1 trim
Produzione	4,0	2,5	3,1	5,1	<b>3,7</b>	3,6
Ordini interni	4,0	3,9	5,4	7,5	<b>5,2</b>	4,4
Ordini Esteri	7,5	5,8	6,5	10,0	<b>7,5</b>	6,3
Fatturato totale	5,2	4,5	5,0	7,9	<b>5,6</b>	4,9
Prezzi materie prime	5,8	6,6	7,6	8,0	<b>7,0</b>	7,1
Prezzi prodotti finiti	2,5	2,9	3,4	3,9	<b>3,2</b>	3,6
Occupati	0,3	0,5	0,6	0,7	<b>0,5</b>	1,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

Allargando il novero degli indicatori, si può verificare (cfr. la Tabella 6-5) come i segnali siano leggermente contraddittori. Infatti, mentre le ore lavorate e il tasso di utilizzo degli impianti sono leggermente diminuiti, gli altri hanno mandato segnali positivi. Infatti, il periodo di produzione assicurata è aumentato toccando un valore pari a 72,2 giornate. È questo un segnale positivo che viene rafforzato anche dall'andamento delle scorte dei prodotti finiti che hanno mostrato segnali di diminuzione e quindi positivi per la dinamica futura dell'economia.

Tabella 6-5: Altri indicatori congiunturali

	2017 1 trim	2	3	4	2017 media annua	2018 1 trim
Tasso utilizzo impianti	75,6	76,8	75,2	77,9	<b>76,4</b>	76,4
Produzione Assicurata <sup>(1)</sup>	60,7	65,1	61,6	69,3	<b>64,2</b>	72,2
Giacenze prodotti Finiti <sup>(2)</sup>	-1,1	-1,3	-1,4	-3,1	<b>-1,8</b>	-2,3
Giacenze materie prime <sup>(2)</sup>	0,6	1,5	0,7	2,5	<b>1,3</b>	1,8
Ore lavorate per addetto <sup>(3)</sup>	6,6	6,9	5,9	6,9	<b>6,6</b>	6,7

(1) Giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini

(2) Saldo (in %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità

(3) Media nel trimestre di ore lavorate per addetto per giorno lavorativo

Fonte: Unioncamere Lombardia

### 6.1.2 La produzione industriale

A questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più puntuale delle diverse variabili prima brevemente illustrate. L'esame della produzione industriale costituisce la mossa prioritaria da effettuare. Il Grafico 6-1 mostra la dinamica della produzione industriale in Lombardia messa a confronto con il dato dell'Italia e dell'Area euro. L'aspetto importante da sottolineare è che anche in questo caso la situazione appare consolidata, con la Lombardia che segue l'eurozona da vicino, mentre l'Italia rimane ad una distanza di rilievo, accompagnata da un'accelerazione meno marcata.

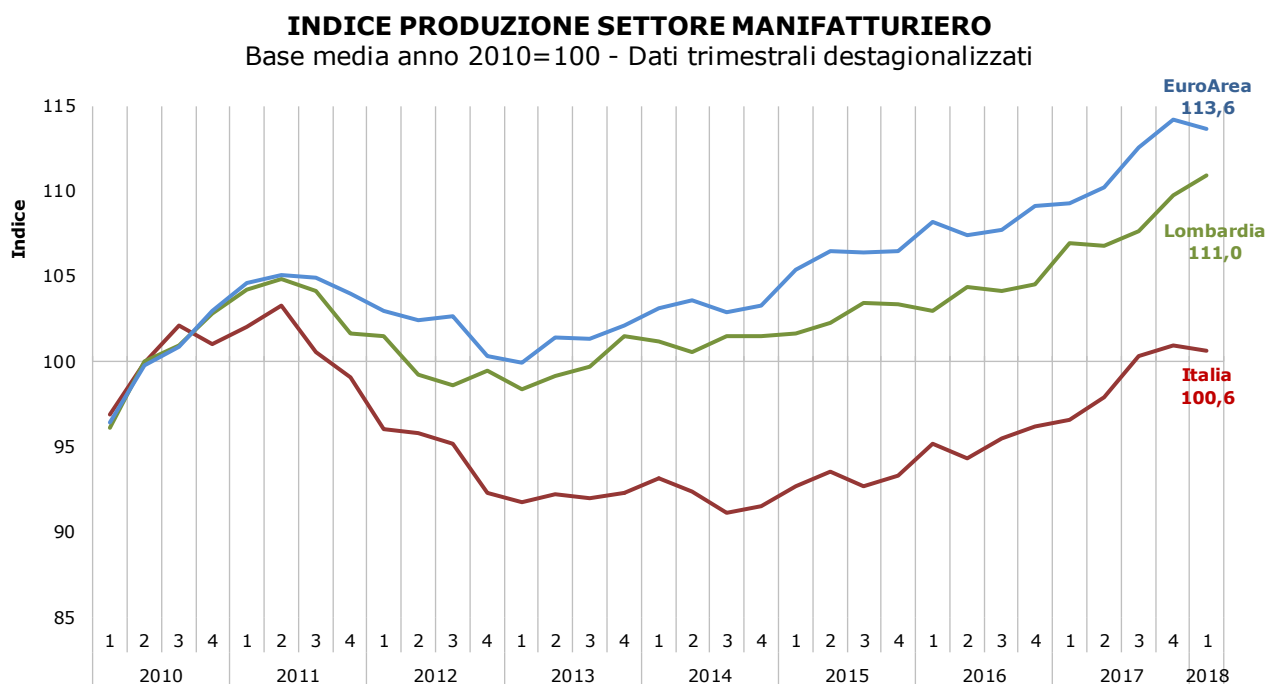
Il risultato di questo andamento divergente è che la Lombardia raggiunge quota 111, fatto 100 il valore dell'anno 2010. In Italia, tale valore è pari a 100,6.

Il Grafico 6-2, in particolare, enfatizza il rapporto con il dato italiano sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale (va notata però la diversa copertura temporale delle

serie storiche per l'assenza, nel livello nazionale ed europeo, del dato consuntivo di marzo 2018).

Per entrambe le prospettive temporali, il dato nazionale è di segno opposto a quello Lombardo, segno questo che anche le altre regioni non hanno conosciuto quel tasso di crescita mostrato dalla Lombardia.

Grafico 6-1



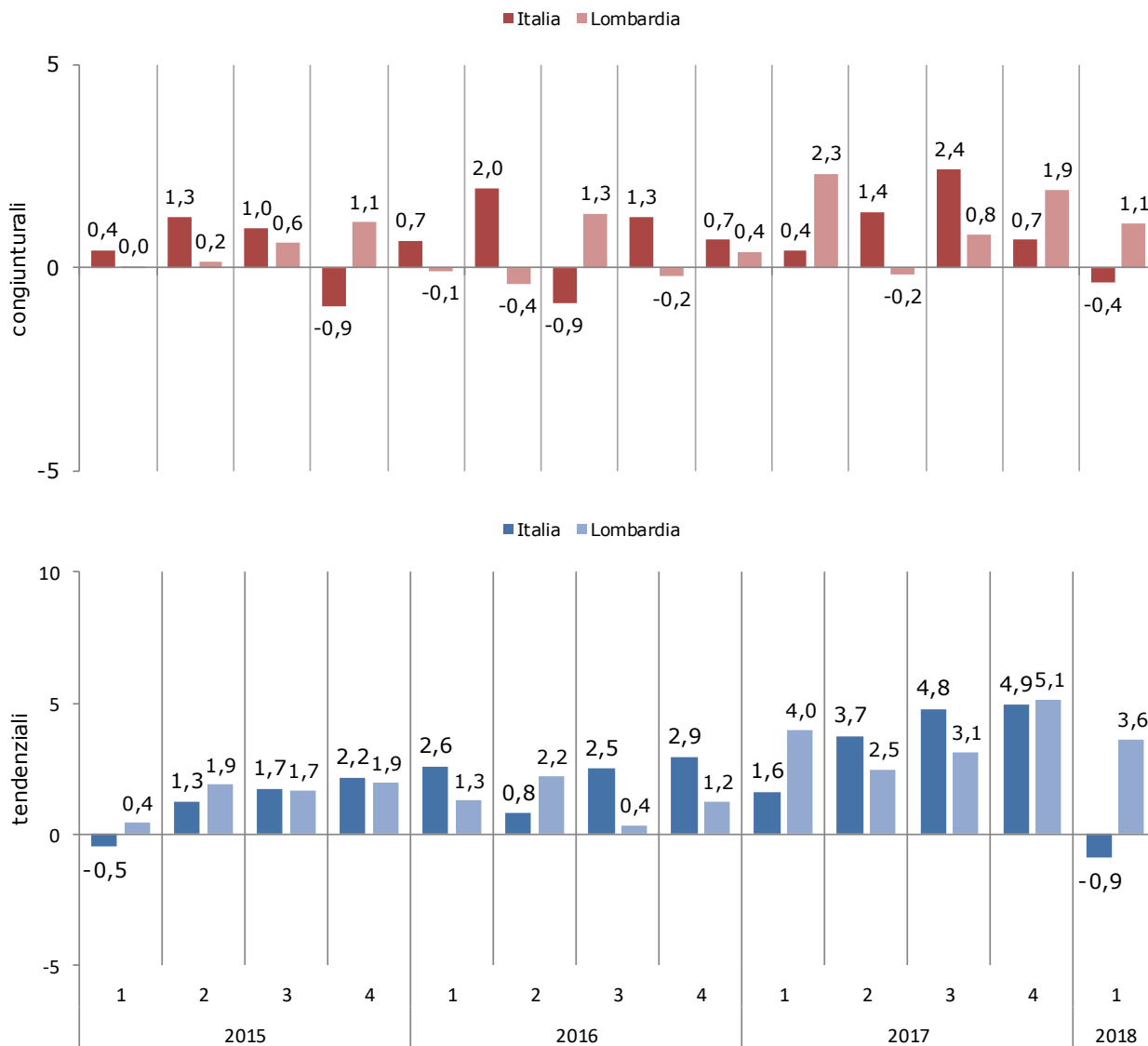
Fonte: Unioncamere Lombardia, Eurostat - Dato 1° trimestre 2018 EuroArea e Italia media dati mensili gennaio-febbraio



Grafico 6-2

### PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE MANIFATTURIERO

Variazioni congiunturali (destagionalizzate) e tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia, Istat (dato Italia 1° trimestre 2018 media mesi gennaio-febbraio)

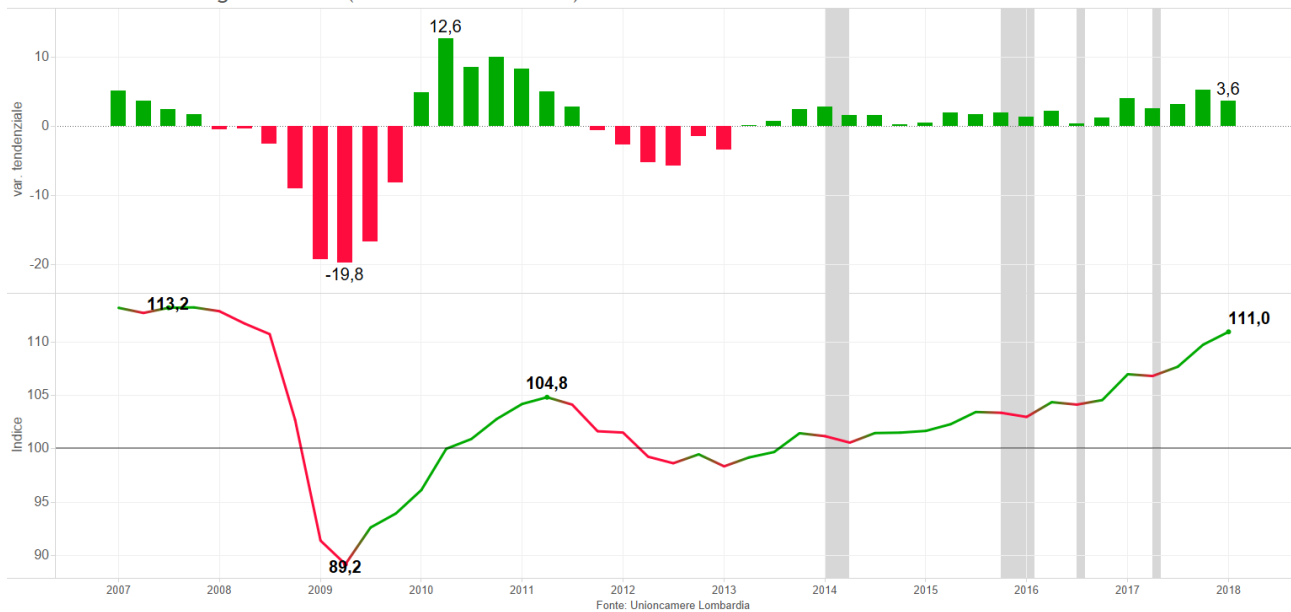
Questi risultati sono ulteriormente approfonditi nel Grafico 6-3 che riassume i dati relativi alla Lombardia e mostra il valore assunto dal numero indice della stessa produzione. Quest'ultimo profilo è importante da considerare per il semplice motivo che dà un'idea del gap che rimane fra il livello della produzione attuale ed il livello di produzione esistente prima dello scoppio della crisi del debito sovrano. Tra l'altro è proprio l'esistenza di questo "gap" ad avere un'incidenza negativa sulla dinamica occupazionale. Come abbiamo già anticipato, attualmente il livello è a quota 111 essendo 100 il livello base del 2010. Nel 2007 era pari a 113,2. La Lombardia è pertanto

ad un passo dal chiudere il gap produttivo e ritornare ai valori pre-crisi: un percorso decennale.

### Grafico 6-3

#### Produzione industriale

Numero indice destagionalizzato (base media 2010=100) e variazioni tendenziali



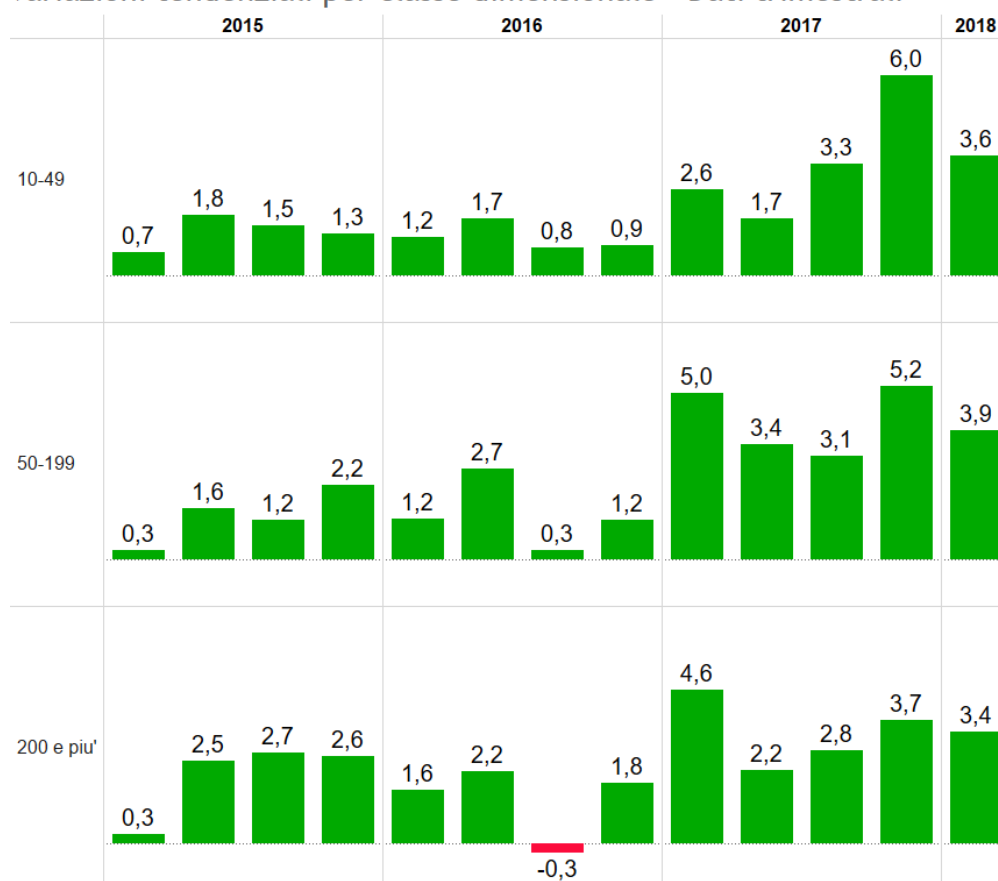
#### 6.1.3 Gli aspetti strutturali

L'analisi può essere ulteriormente approfondita mettendola in relazione ai vari aspetti strutturali che caratterizzano la produzione industriale. Da questo punto di vista, un primo elemento da prendere in considerazione è la dimensione d'impresa. Il Grafico 6-4 fa riferimento alle variazioni tendenziali. È il caso di sottolineare come la variazione è positiva per tutte le dimensioni, ma massima in quelle di media dimensione.

Grafico 6-4

**Produzione industriale**

variazioni tendenziali per classe dimensionale - Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia

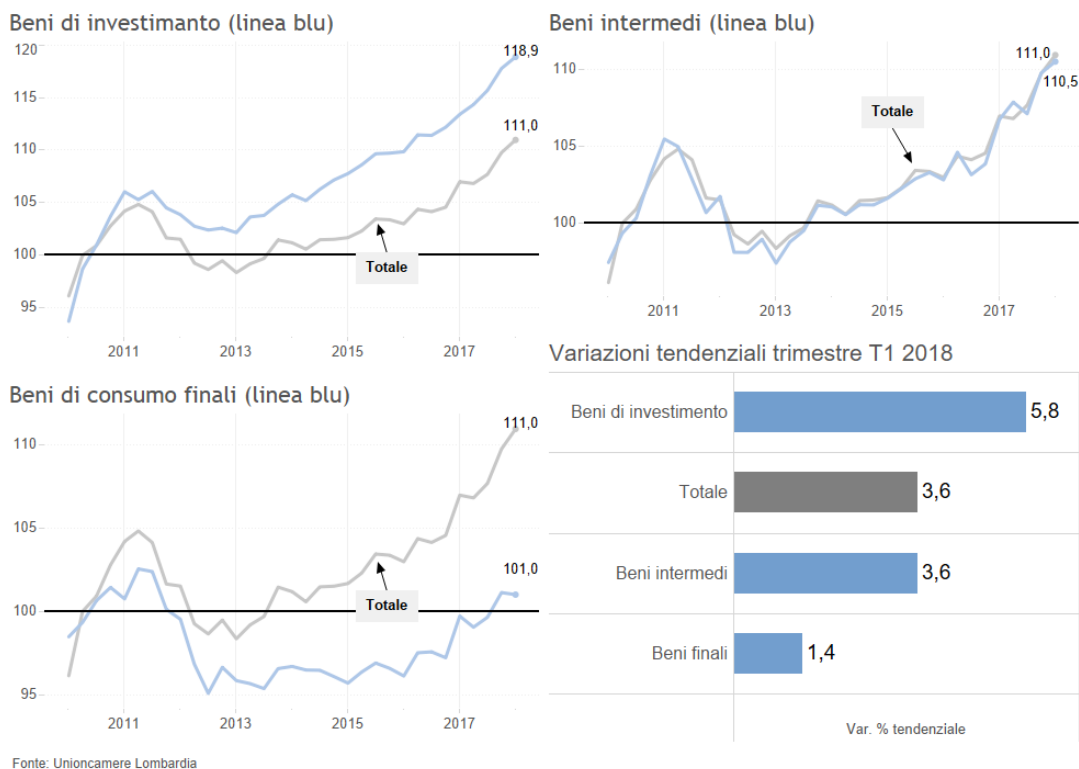
La Tabella 6-7 approfondisce invece la dinamica dei vari beni classificati per destinazione economica. In un'ottica tendenziale tutti e tre i settori mostrano valori positivi per quanto riguarda produzione, fatturato ed ordini. L'apertura verso l'estero è maggiore per i beni di investimento che hanno mostrato anche la dinamica maggiore per quanto riguarda produzione, ordini e fatturato. Viceversa, i beni di consumo hanno mostrato una dinamica più contenuta.

Tabella 6-7: Destinazione economica dei beni (Var. tendenziali) - Dati 1° trimestre 2018

	<b>Produzione</b>	<b>Fatturato</b>	<b>Ordini</b>	<b>Quota estero</b>
Beni di consumo finale	1,4	2,4	0,5	34,8
Beni intermedi	3,6	4,7	5,0	35,1
Beni di investimento	5,8	7,6	10,6	51,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

## Grafico 6-5

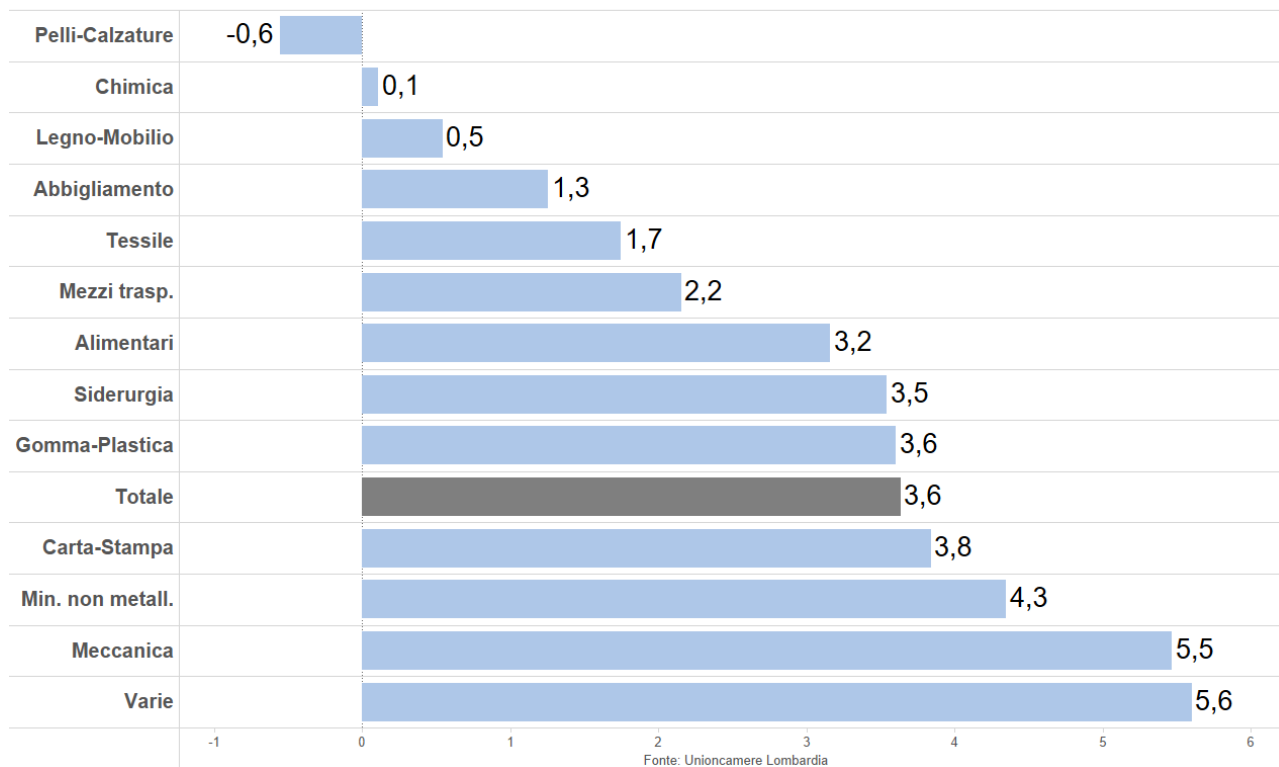
**INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER DESTINAZIONE DEI BENI**  
 Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100


Da un punto di vista settoriale (si veda il Grafico 6-6), la dinamica tendenziale della produzione risulta essere positiva in quasi tutti i settori, tranne le pelli e calzature. I settori più dinamici sono stati i minerali non metalliferi, la meccanica e le industrie varie.

## Grafico 6-6

**Produzione per settore INDUSTRIA**

Variazioni tendenziali trimestre T1 2018

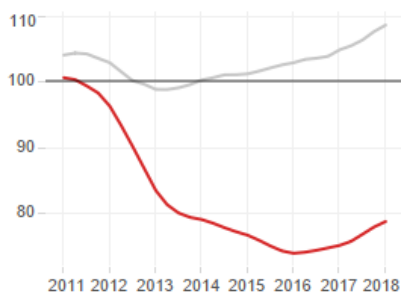


Il Grafico 6-7, infine, offre una prospettiva temporale più lunga e mette direttamente a confronto il dato settoriale con quello aggregato.

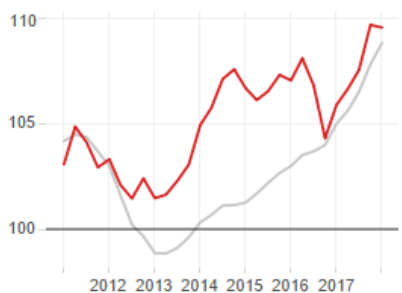
Da questo confronto si può notare come i settori dei minerali non metalliferi, dell'abbigliamento, del tessile e delle varie abbiano risentito maggiormente della crisi e non accennino ancora a inversioni di tendenza significative. Viceversa, settori come il meccanico, siderurgico, gomma e mezzi di trasporto siano in fase di netta ripresa.

Grafico 6-7

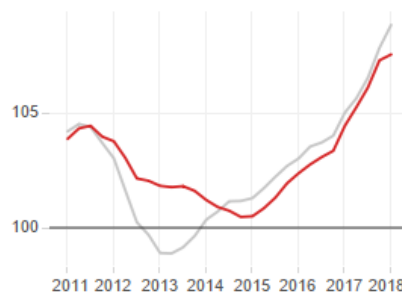
**Minerali non metalliferi**



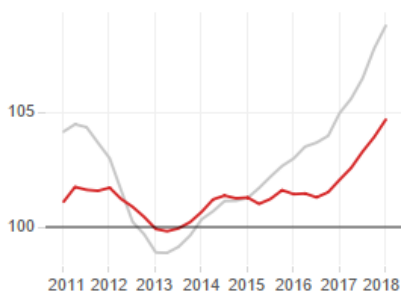
**Pelli calzature**



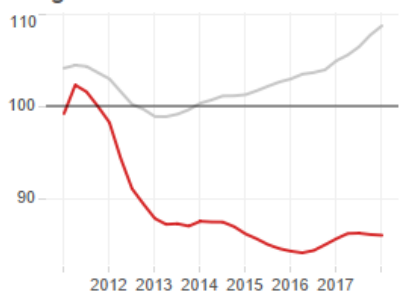
**Chimica**



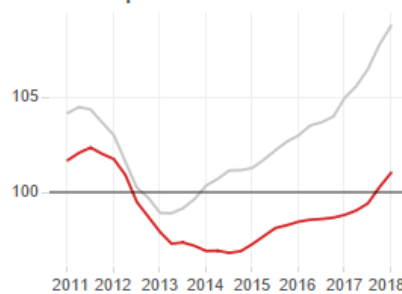
**Alimentari**



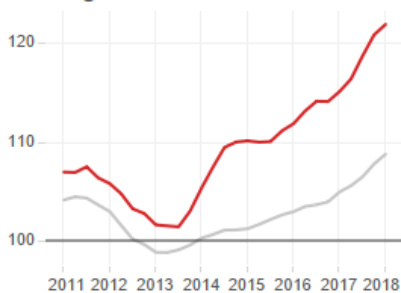
**Abbigliamento**



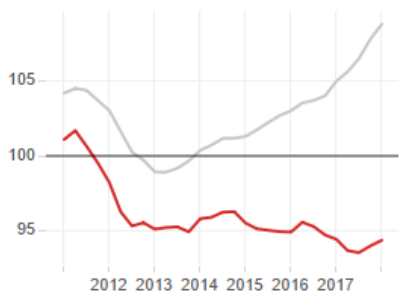
**Carta stampa**



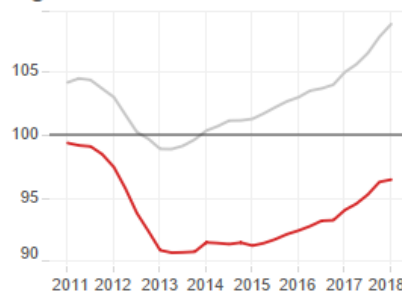
**Siderurgia**



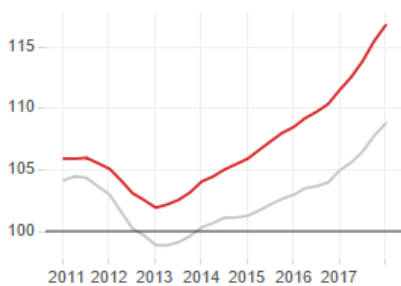
**Tessile**



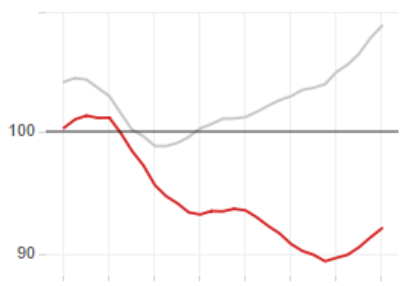
**Legno mobilio**



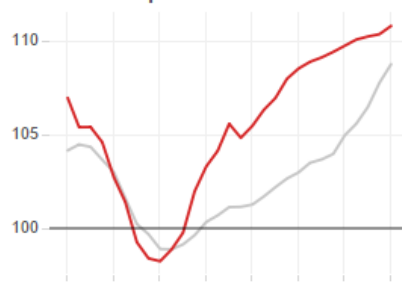
**Meccanica**



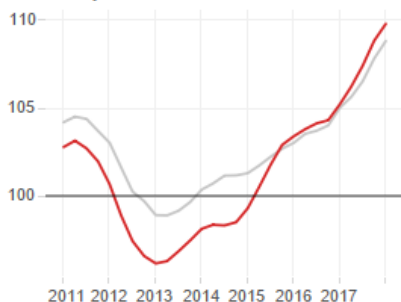
**Varie**



**Mezzi di trasporto**



**Gomma plastica**



**Indice della produzione (dati destagionalizzati e media mobile)**

Dati trimestrali

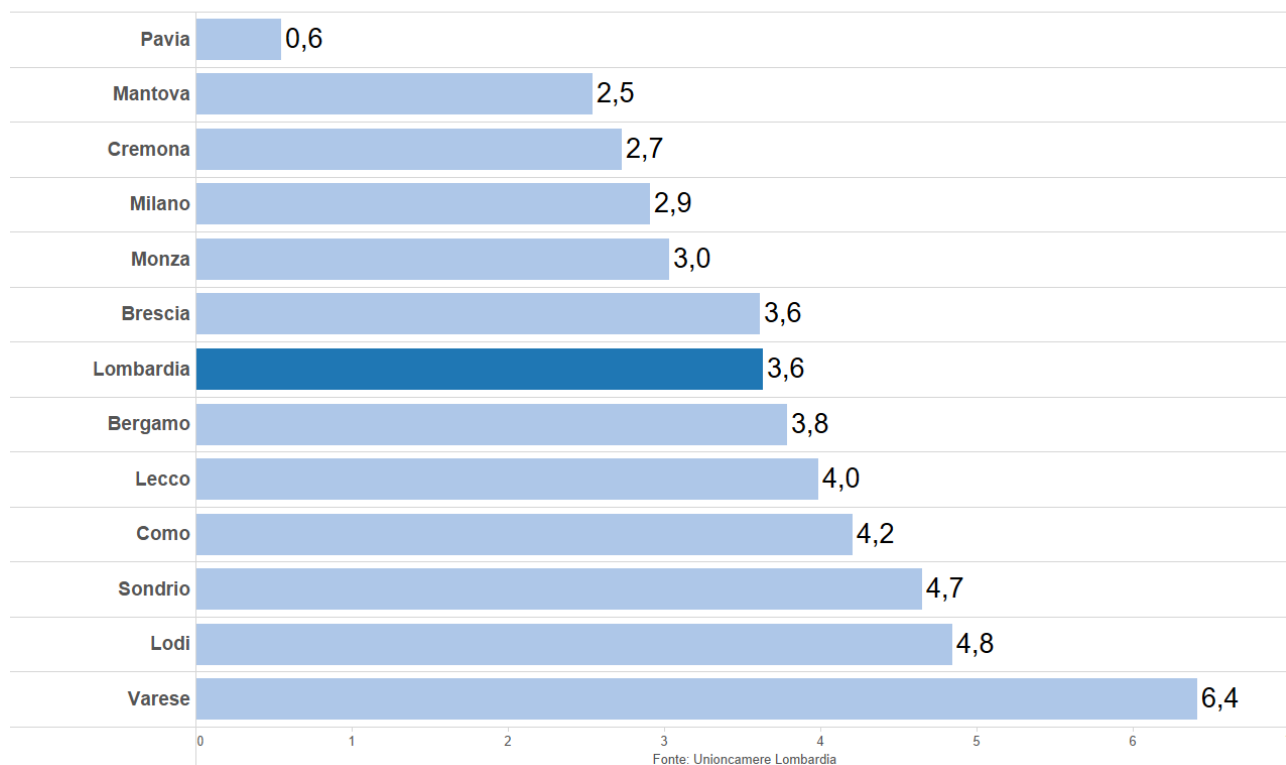
Linea rossa: andamento settore indicato nel titolo del grafico  
Linea grigia: andamento totale industria lombarda

Fonte: Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale

Se, infine, si fa riferimento alla dimensione territoriale (si veda il Grafico 6-8), tutte le province mostrano variazioni positive.

Grafico 6-8

**Produzione industriale per provincia**  
Variazioni tendenziali trimestre T1 2018



In particolare, Sondrio, Lodi e Varese sono le province più dinamiche, mentre Pavia, Cremona e Mantova occupano le ultime posizioni.

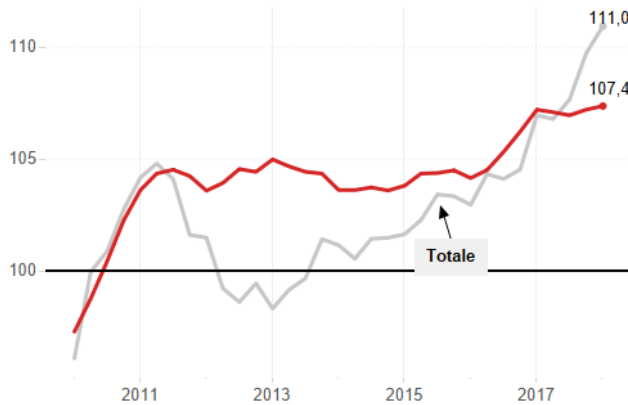
Al fine di approfondire gli aspetti qualitativi dell'analisi, i settori sono stati riclassificati in base ai criteri suggeriti da Pavitt. Da questo punto di vista, il Grafico 6-9 mostra come tutti i settori siano in crescita, con quelli basati sulla specializzazione in fase di accelerazione.

Grafico 6-9

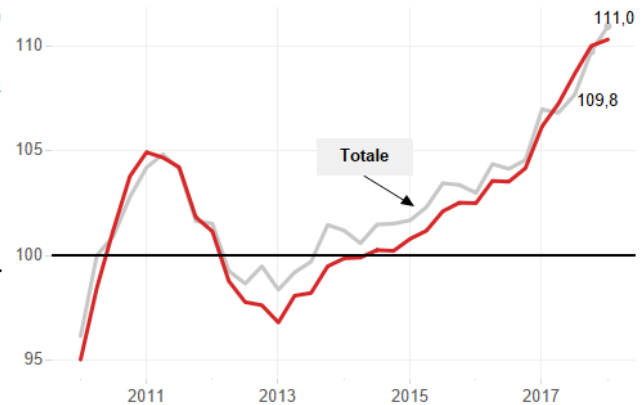
### INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE PAVITT

Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100

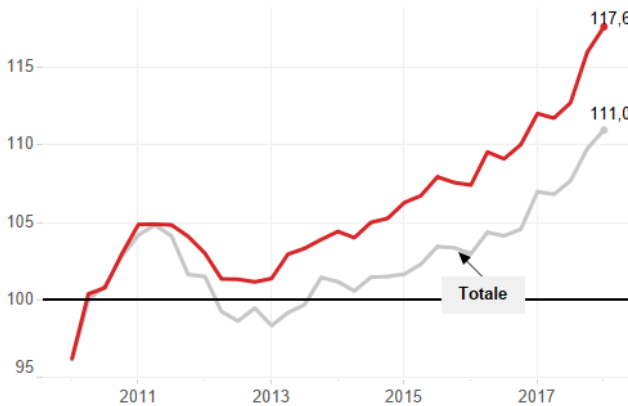
Alta tecnologia (linea rossa)



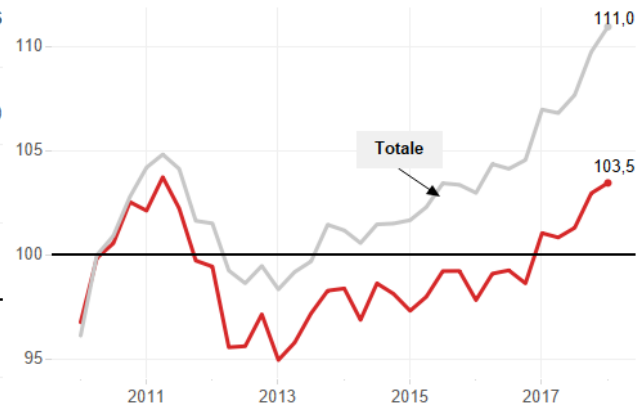
Economie di scala (linea rossa)



Specializzazione (linea rossa)



Tradizionali (linea rossa)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico 6-10 offre, infine, uno spaccato orizzontale degli aspetti strutturali della produzione industriale fin qui esaminati. Due sono gli aspetti essenziali da sottolineare. Il primo è che le imprese con una crescita più robusta (e cioè superiore al 5%) sono diminuite rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 45% al 40%. Contemporaneamente, la percentuale delle imprese in forte contrazione è aumentata, essendo passata dal 19% al 21%.

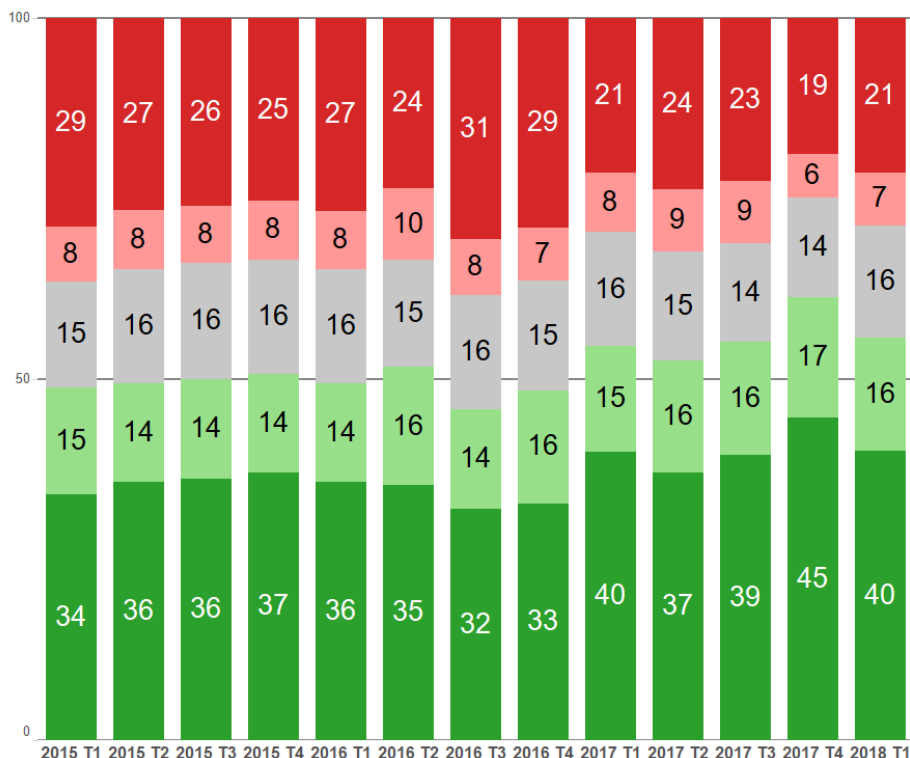
Complessivamente, si può affermare che anche il processo di crescita risulta essere leggermente meno diffuso fra le varie imprese rispetto a quanto avvenuto nel trimestre precedente.



## Grafico 6-10: I dati strutturali

**PRODUZIONE INDUSTRIALE**

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

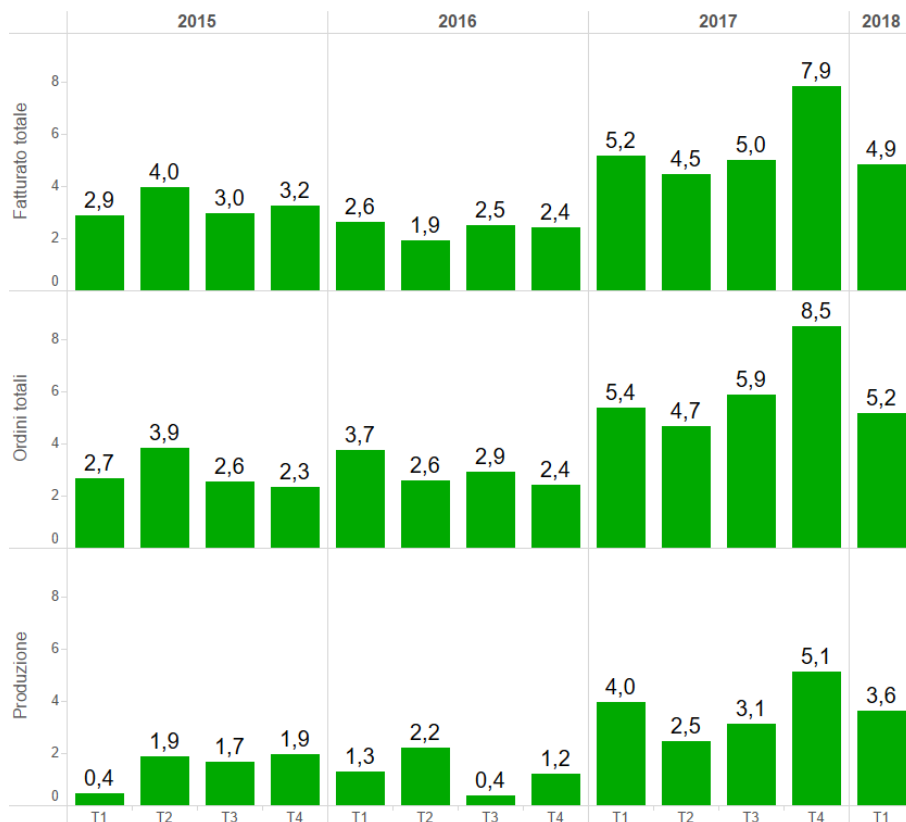
## 6.2 Altri indicatori congiunturali

Per completare il quadro congiunturale, occorre ripetere l'indagine approfondita nei confronti delle altre variabili, quali: fatturato, ordini, scorte e grado di utilizzo degli impianti.

### 6.2.1 Il fatturato

Il Grafico 6-11 dà maggior spessore temporale all'esame della triade produzione-ordini-fatturato non essendo limitato ad un anno, ma facendo riferimento, al contrario, ad una serie storica più lunga che parte dall'anno 2015. Risulta confermata la crescita tendenziale di tutti e tre gli indicatori, con gli ordini totali che crescono ad una velocità maggiore, anche se in decelerazione rispetto al quarto trimestre del 2017.

Grafico 6-11

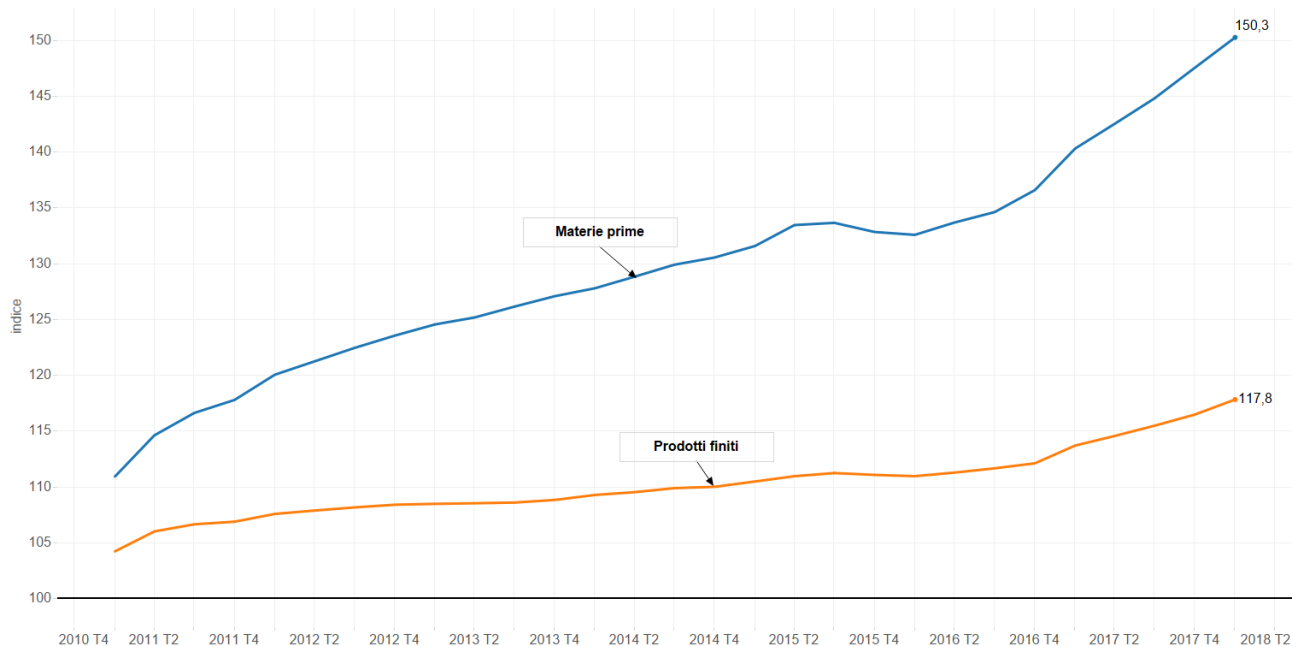
**FATTURATO - ORDINI - PRODUZIONE**  
 Variazioni tendenziali


Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica dei prezzi è illustrata dai Grafici 6-12, 6-13 e 6-14 facendo riferimento alla duplice classificazione: congiunturale-tendenziale e materie prime-prodotti finiti. La dinamica dei prezzi delle materie prime è largamente superiore a quella dei prodotti finiti, così come quella tendenziale rispetto a quella congiunturale (Grafici 6-12, 6-13 e 6-14).

## Grafico 6-12

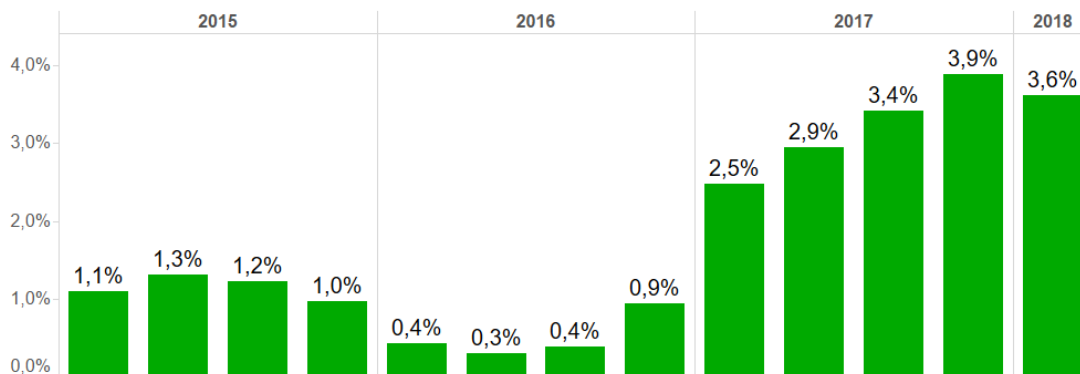
PREZZI MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI  
Indice base anno 2010=100



## Grafico 6-13

### PREZZI DEI PRODOTTI FINITI

#### Variazione tendenziale



#### Variazione congiunturale

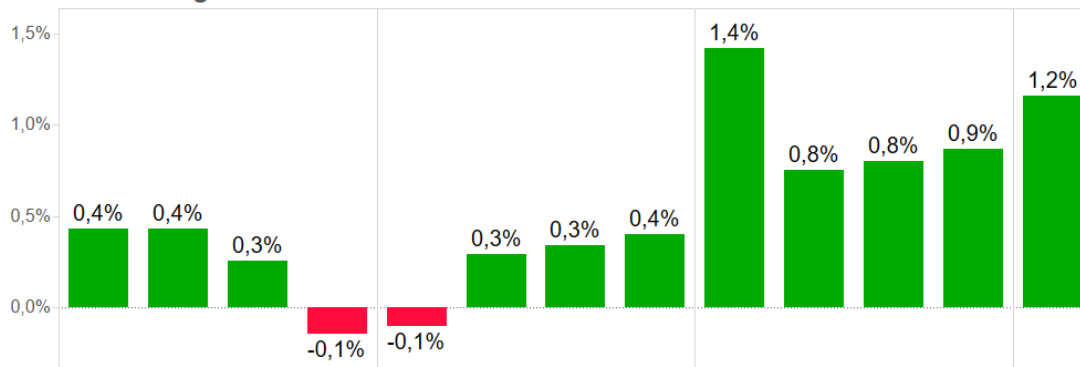
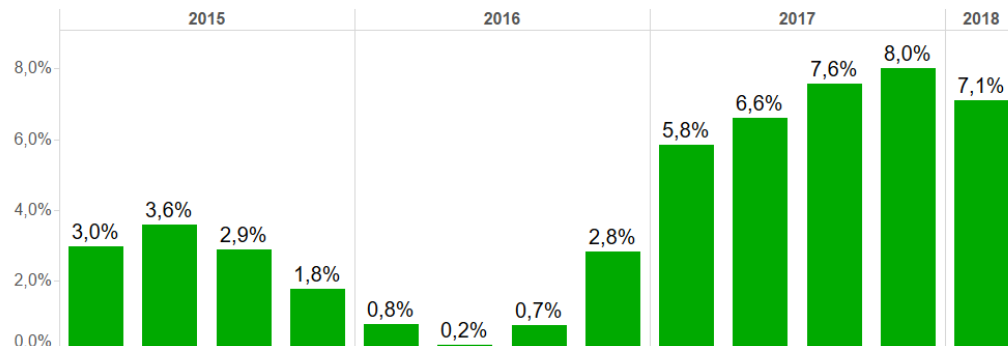
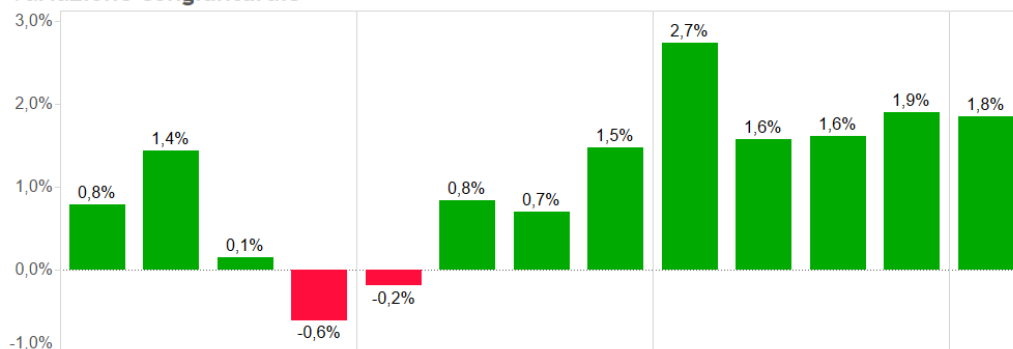


Grafico 6-14

**PREZZI DELLE MATERIE PRIME**
**Variatione tendenziale**

**Variatione congiunturale**


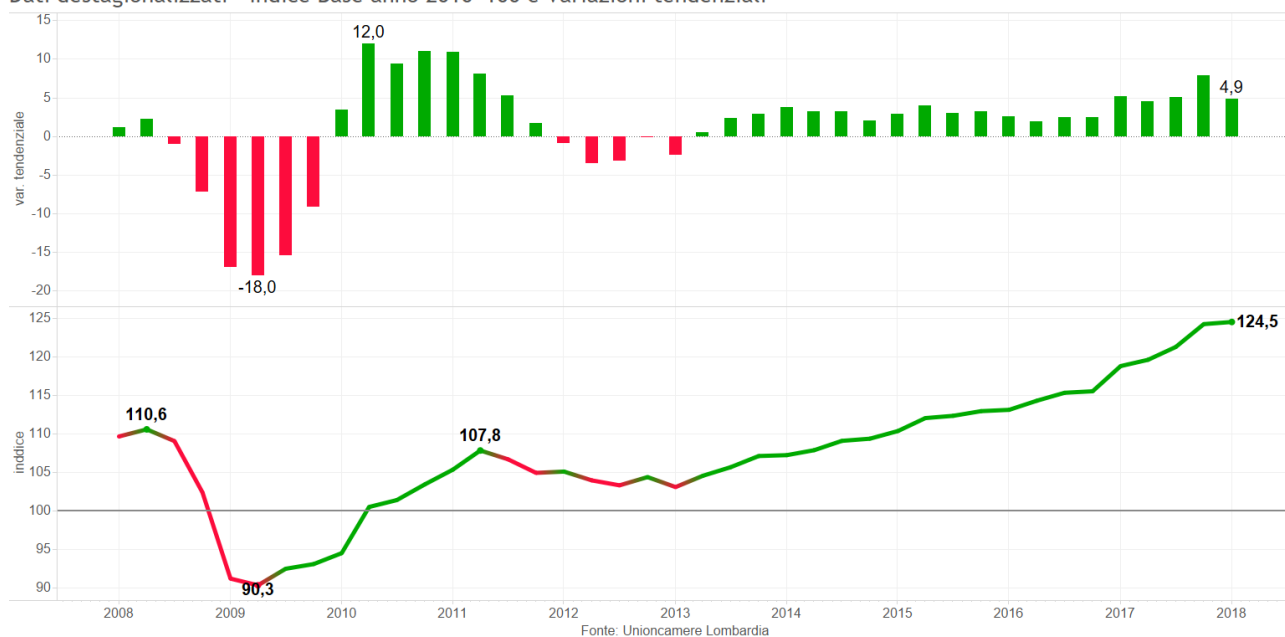
Fonte: Unioncamere Lombardia

Per quanto riguarda il fatturato complessivo, l'indice risulta in crescita sia da un punto di vista tendenziale mentre si assesta dal punto di vista congiunturale, come appare dal Grafico 6-15.

### Grafico 6-15

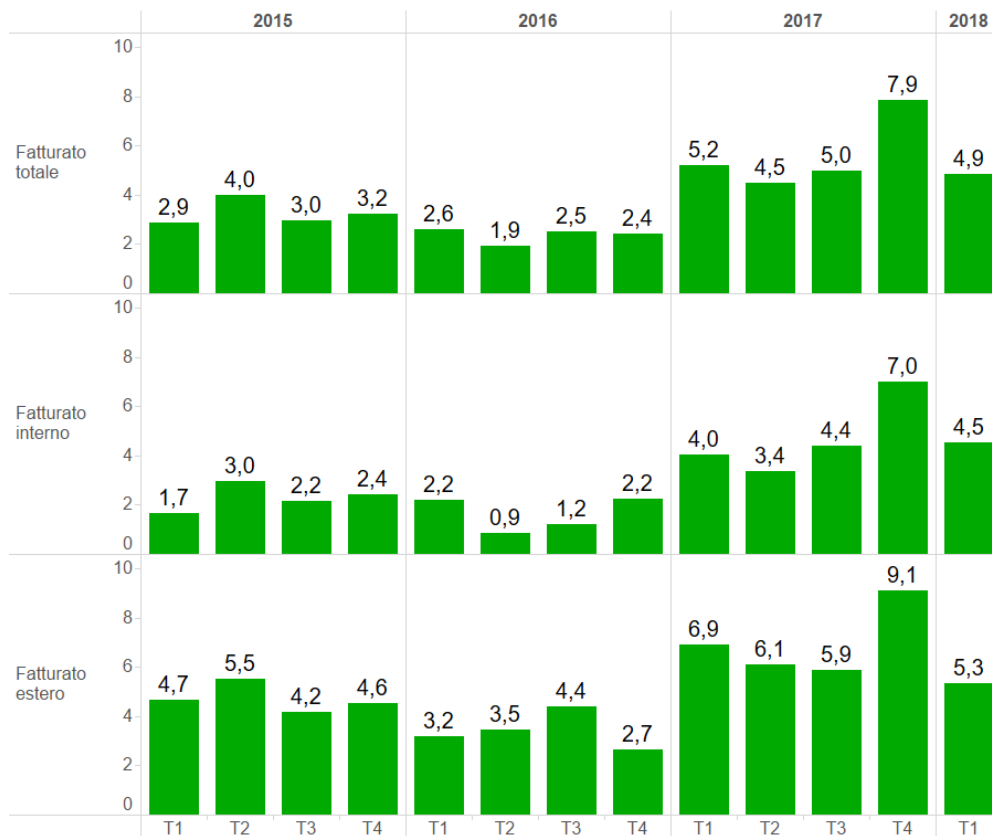
#### INDICE DEL FATTURATO TOTALE

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazioni tendenziali



Il Grafico 6-16 mostra invece la variazione in base al mercato di riferimento: interno o estero. In entrambi i casi, la variazione è stata positiva, anche se il fatturato estero ha mostrato la dinamica tendenziale maggiore.

Grafico 6-16

**FATTURATO: INTERNO, ESTERO E TOTALE**  
 Variazioni tendenziali


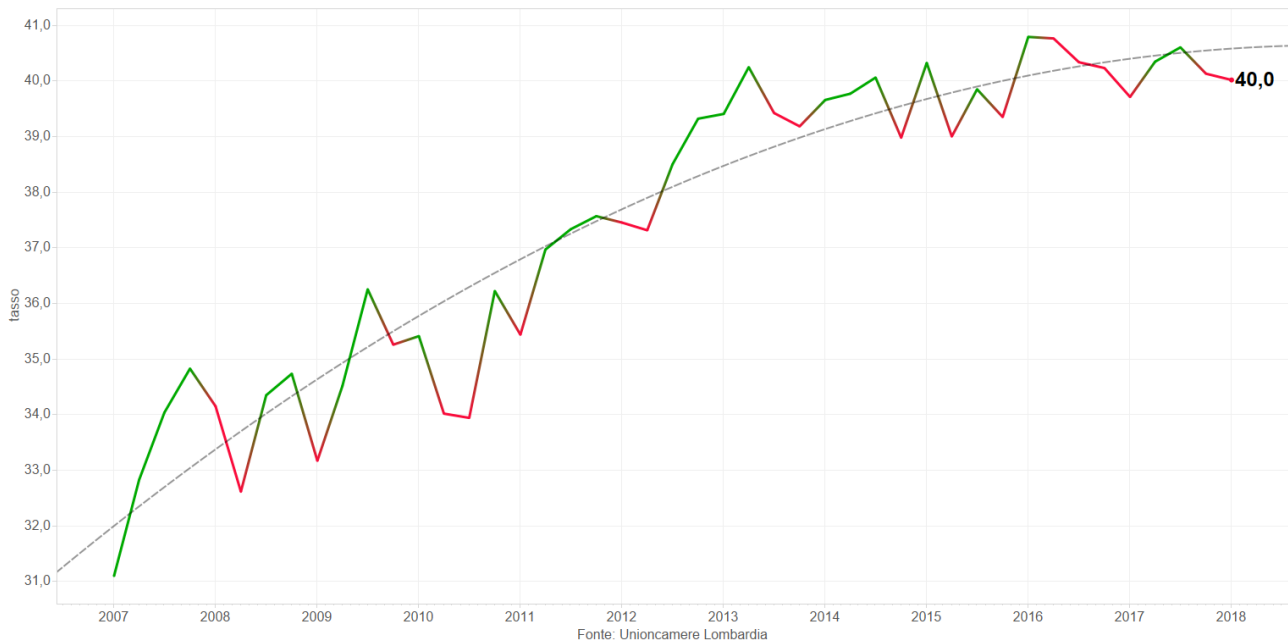
Fonte: Unioncamere Lombardia

Infine, il Grafico 6-17 mostra la quota dell'export sul fatturato che presenta una leggera diminuzione rispetto al trimestre precedente. La quota rimane assestata su un valore leggermente inferiore al trend (non-lineare) di medio periodo.

## Grafico 6-17

### QUOTA FATTURATO ESTERO SUL TOTALE

Quota e linea di tendenza



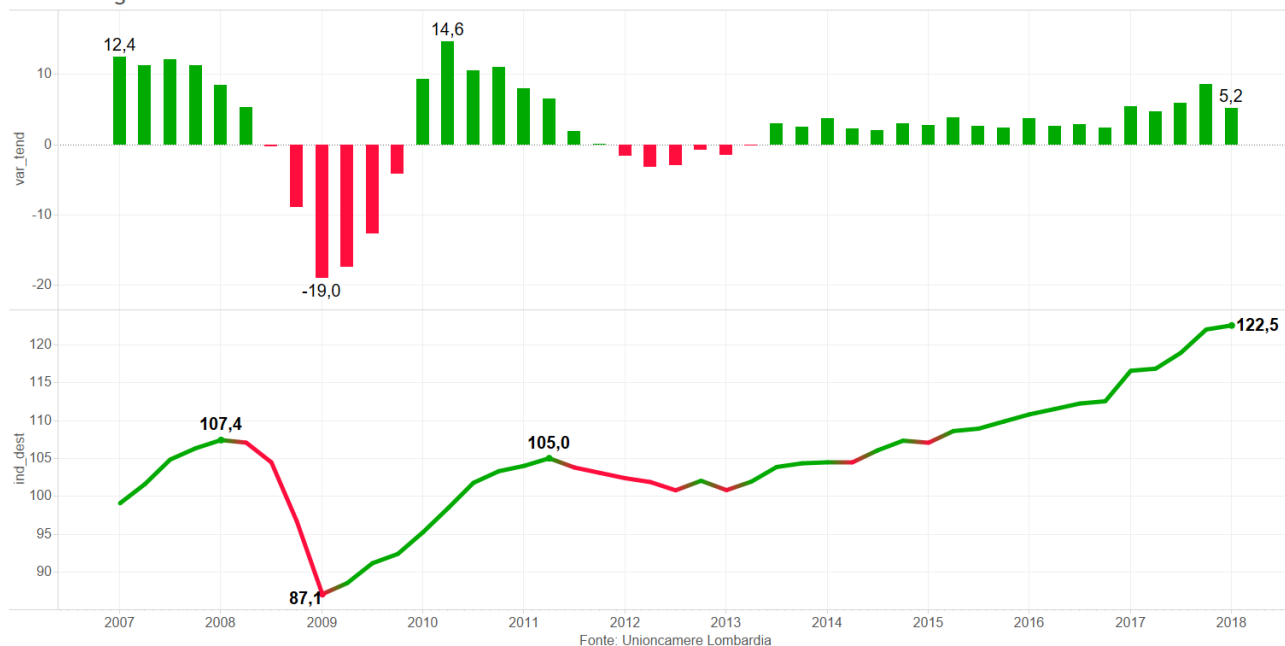
### 6.2.2 Gli ordini

La dinamica degli ordini è stata positiva da un punto di vista tendenziale (cfr. il Grafico 6-18). Ciò vale sia per gli ordini interni che per gli ordini esteri (cfr. il Grafico 6-19), dove la crescita rimane sostenuta, anche se in leggera decelerazione rispetto a quella fatta registrare nel trimestre precedente.

### Grafico 6-18

#### INDICE DEGLI ORDINI TOTALI

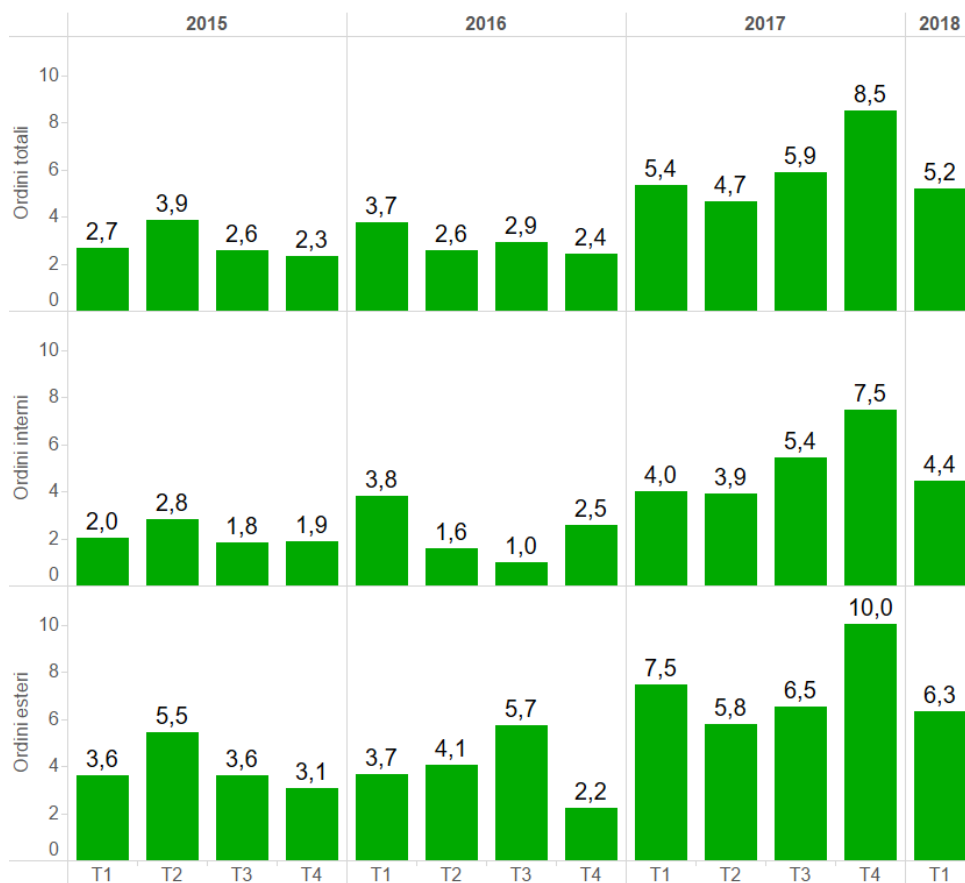
Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazione tendenziale



### Grafico 6-19

#### ORDINI: INTERNO, ESTERO E TOTALE

Variazioni tendenziali





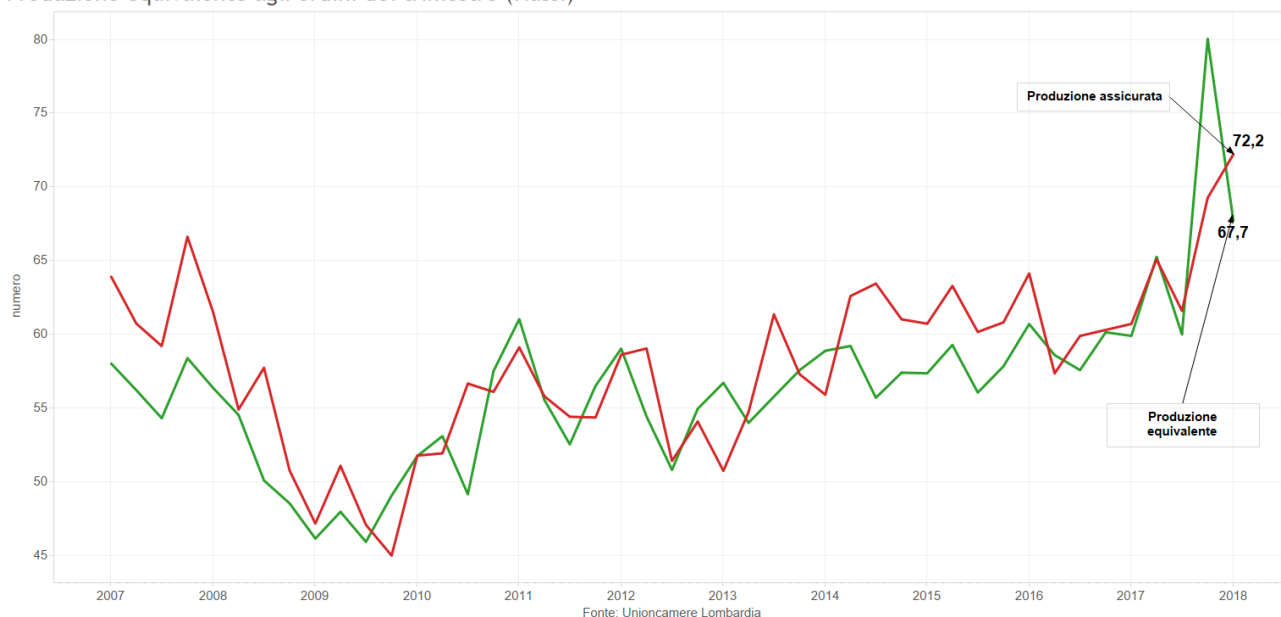
Il Grafico 6-20, invece, mostra altri due indicatori congiunturali relativi agli ordini, e cioè la produzione assicurata dallo stock di ordini esistenti a fine trimestre e quella relativa ai flussi. Le curve mostrano variazioni di segno positivo per la produzione assicurata, mentre quella equivalente ha mostrato un'inversione di tendenza.

### Grafico 6-20

#### PORTAFOGLIO ORDINI

Produzione assicurata dagli ordini a fine trimestre (stock)

Produzione equivalente agli ordini del trimestre (flussi)



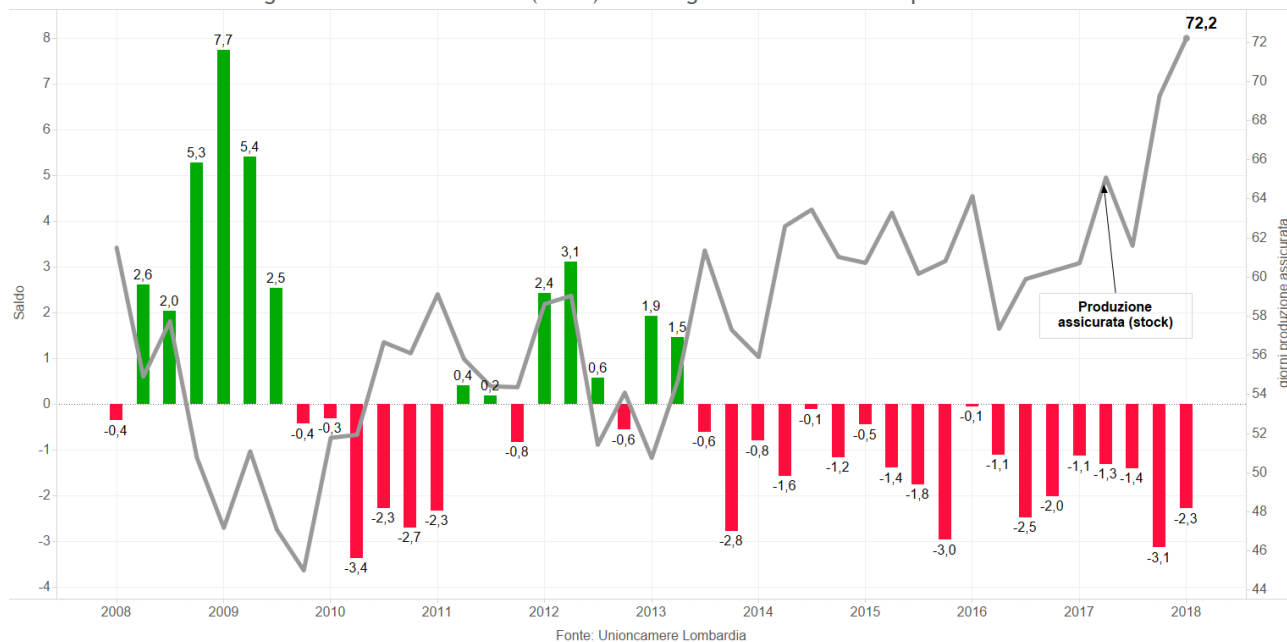
### 6.2.3 Le scorte ed il tasso di utilizzo degli impianti

Infine, dobbiamo far riferimento a due ulteriori indicatori congiunturali, peraltro molto importanti. Il primo si riferisce alle scorte che, come risulta dal Grafico 6-21, permangono in territorio negativo, e cioè siamo di fronte a un de-stoccaggio.

Grafico 6-21

**PRODUZIONE ASSICURATA E SCORTE**

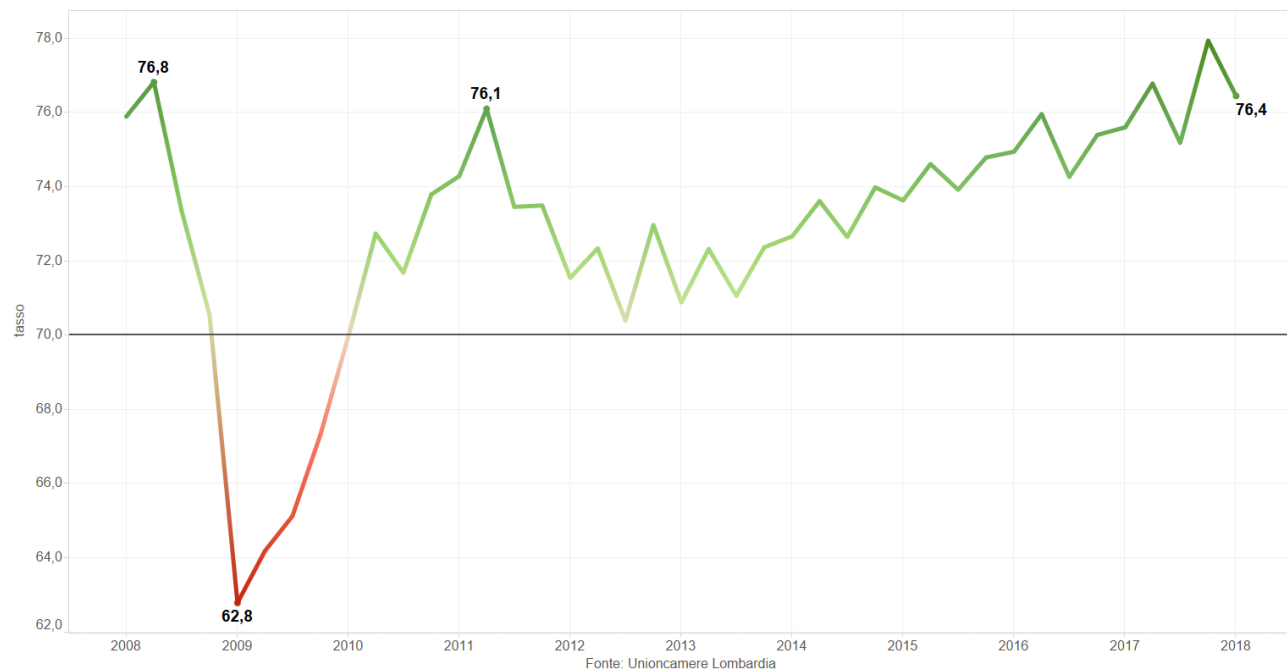
Produzione assicurata dagli ordini a fine trimestre (stock) e saldo giudizi sulle scorte di prodotti finiti



Per quanto riguarda invece l'altro indicatore, e cioè il grado di utilizzo degli impianti, il dato risulta in diminuzione, come appare dal Grafico 6-22.

Grafico 6-22

**TASSO UTILIZZO DEGLI IMPIANTI INDUSTRIA**



## 7. L'OCCUPAZIONE INDUSTRIALE IN LOMBARDIA

Come abbiamo più volte sottolineato nei vari Capitoli in cui abbiamo toccato temi relativi al mercato del lavoro, le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, le cui variabili si adeguano con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e che dipende anche dall'assetto istituzionale che lo caratterizza. È per questo motivo che i dati del mercato del lavoro meritano un esame specifico ed approfondito. In particolare, in questo Capitolo l'enfasi sarà concentrata sulla dinamica dell'occupazione industriale. Va sottolineato che i dati relativi all'occupazione servono anche a realizzare un altro obiettivo che è la verifica della rappresentatività del campione usato da Unioncamere, al di là del semplice calcolo statistico. In quest'ottica, un confronto con i dati regionali, infatti, riesce nel duplice scopo di mettere a fuoco sia le caratteristiche del nostro campione che la natura dei dati ISTAT.

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in Lombardia è rappresentato dal Grafico 7-1 dove sono illustrati i dati di fonte ISTAT che riportano anche quelli nazionali. L'aspetto da sottolineare è che le due curve mostrano variazioni di segno opposto, essendo il dato nazionale in diminuzione, anche se entrambe le aree hanno superato il livello occupazionale pre-crisi.

Diverse sono invece le informazioni che provengono dal Grafico 7-2, dove l'enfasi è posta esclusivamente sulla Lombardia ed il raffronto è fra dato del settore industriale e quello complessivo entrambi in crescita nel quarto trimestre (si veda il Grafico 7-3). Lo stesso accade nei dati tendenziali, come risulta anche dal Grafico 7-4.

Grafico 7-1

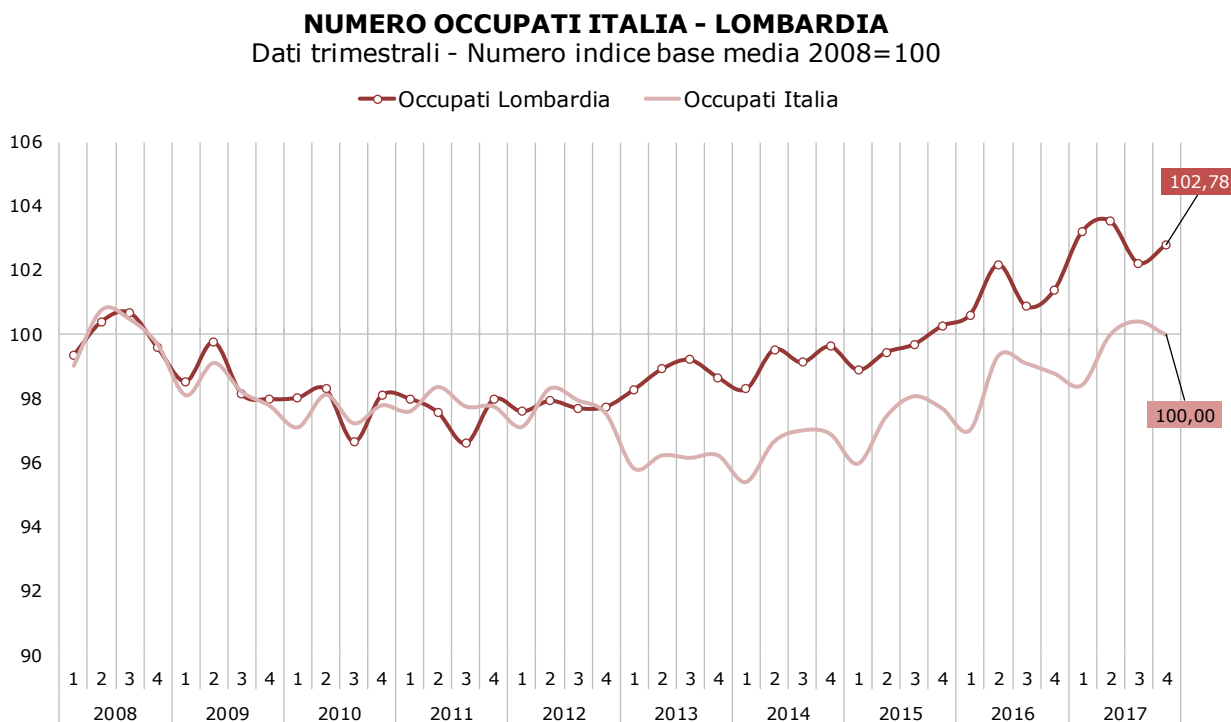
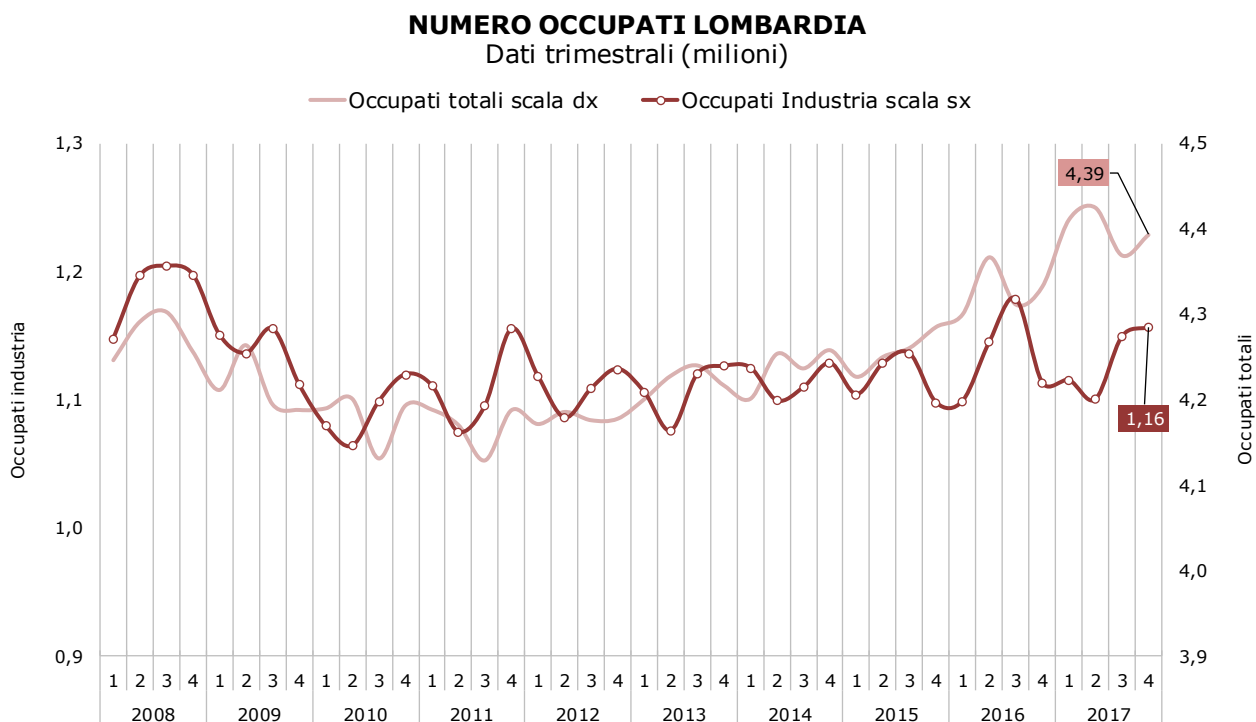


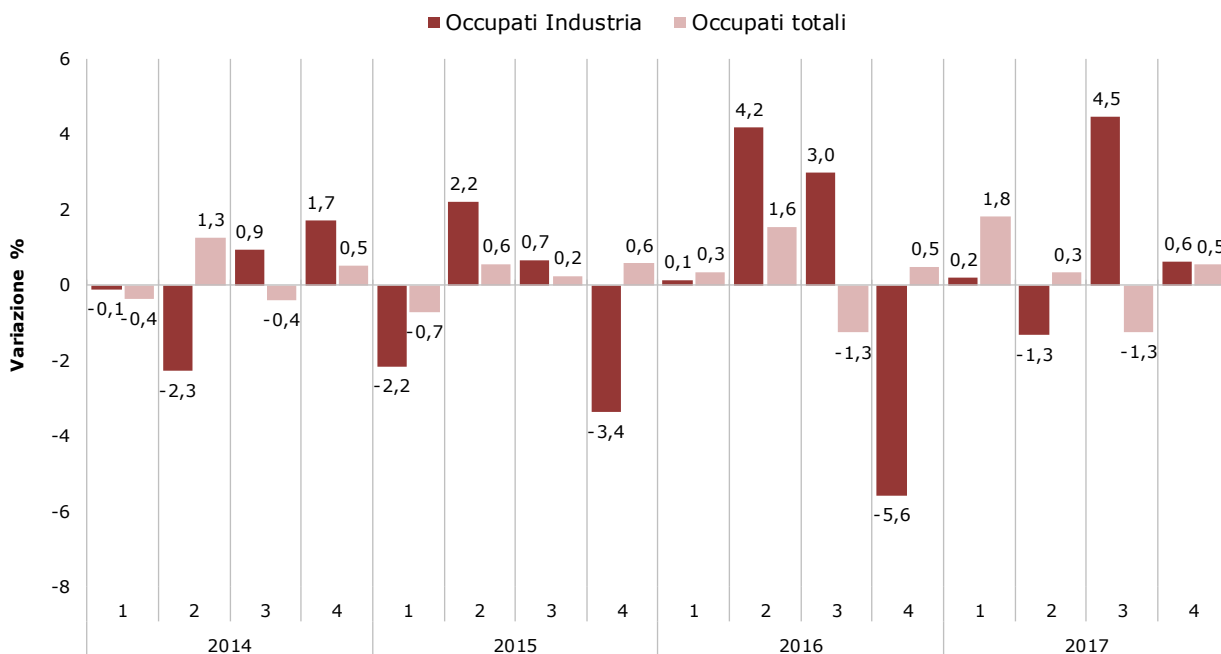
Grafico 7-2



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico 7-3

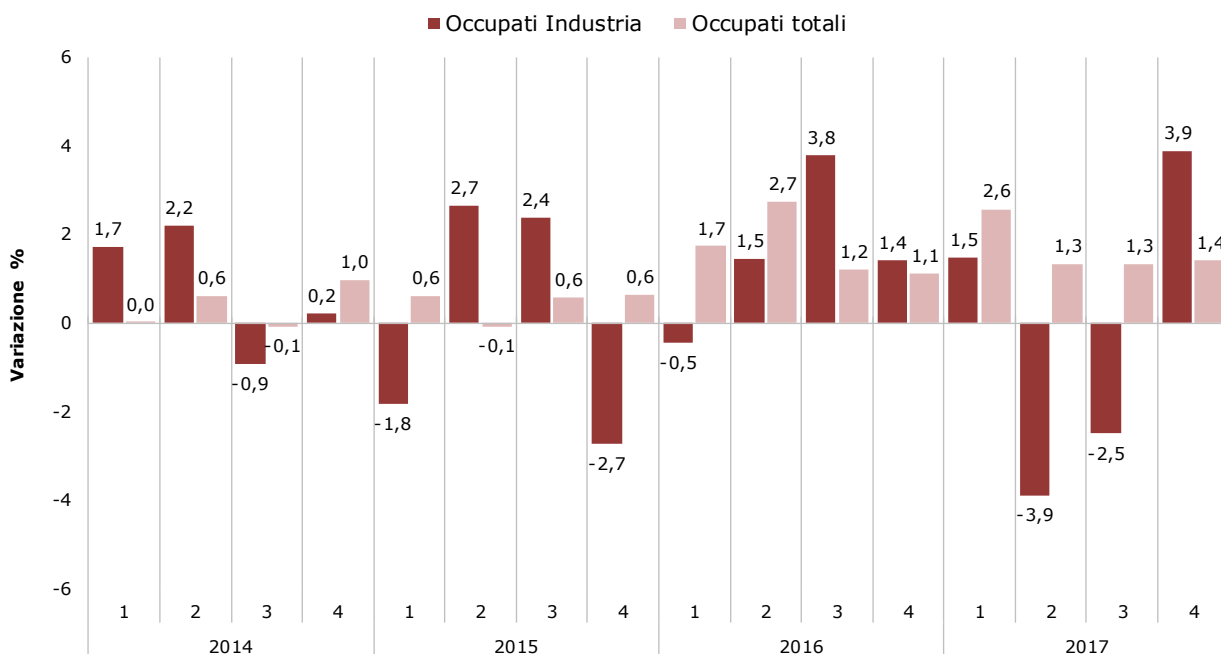
**NUMERO OCCUPATI LOMBARDIA**  
Variazioni congiunturali - Dati trimestrali grezzi



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Grafico 7-4

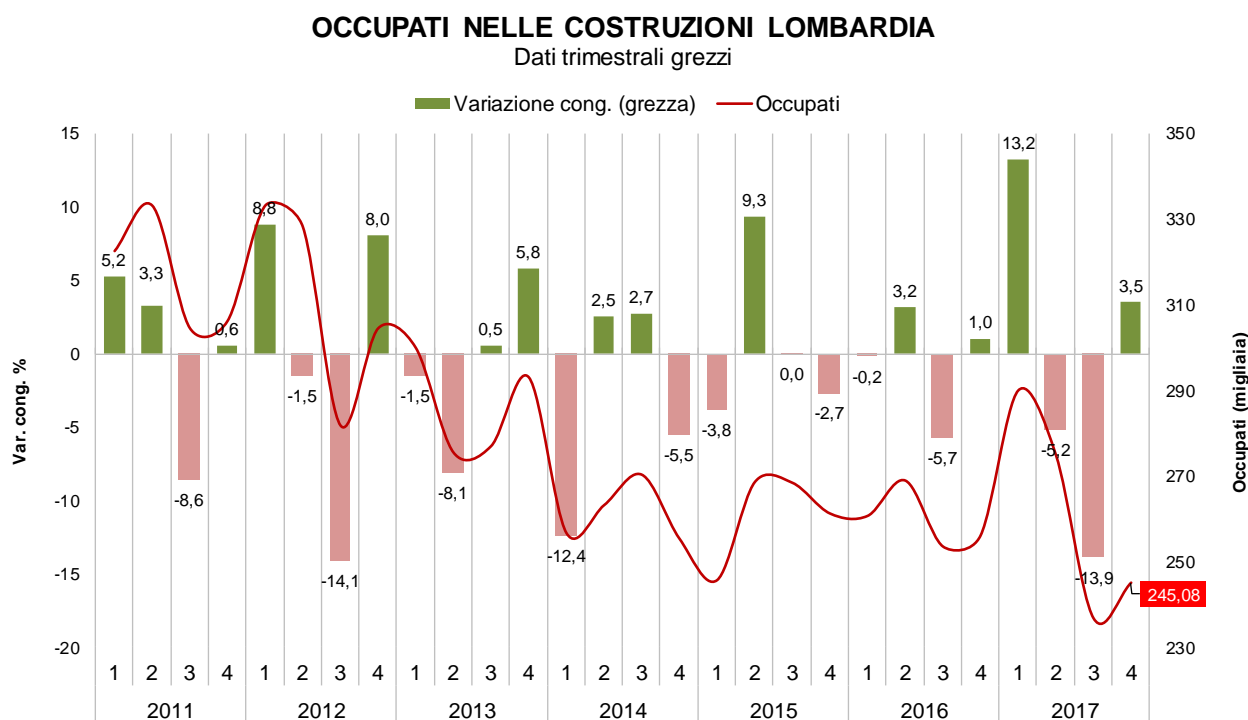
**NUMERO OCCUPATI LOMBARDIA**  
Variazioni tendenziali - Dati trimestrali grezzi



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di lavoro

Infine, gli occupati nelle costruzioni mostrano il ritorno ad una variazione congiunturale di segno nettamente positivo (cfr. il Grafico 7-5).

Grafico 7-5



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT indagine Forze di Lavoro

Ulteriori informazioni sulla struttura del mercato del lavoro lombardo provengono dalle Tabelle 7-1 e 7-2. In particolare, la Tabella 7-1 mostra un aumento dei lavoratori dipendenti in un'ottica tendenziale, mentre i lavoratori indipendenti mostrano sempre una variazione di segno negativo.

Inoltre, la Tabella 7-2 mostra la dinamica di altri indicatori. In un'ottica tendenziale, le forze di lavoro, il tasso di attività e il saggio di disoccupazione sono diminuiti. Il dato congiunturale vede invece un incremento delle forze di lavoro e del tasso di attività e ancora una diminuzione del tasso di disoccupazione.

Tabella 7-1: La struttura dell'occupazione in Lombardia (migliaia - dati trimestrali)

Trimestre	2016		2017			
	3 trim	4	1 trim	2	3	4
Dipendenti	3.425	3.443	3.474	3.491	3.485	3.517
Indipendenti	886	890	936	934	884	876

Fonte: Istat

Tabella 7-2: La forza lavoro in Lombardia (migliaia - dati trimestrali)

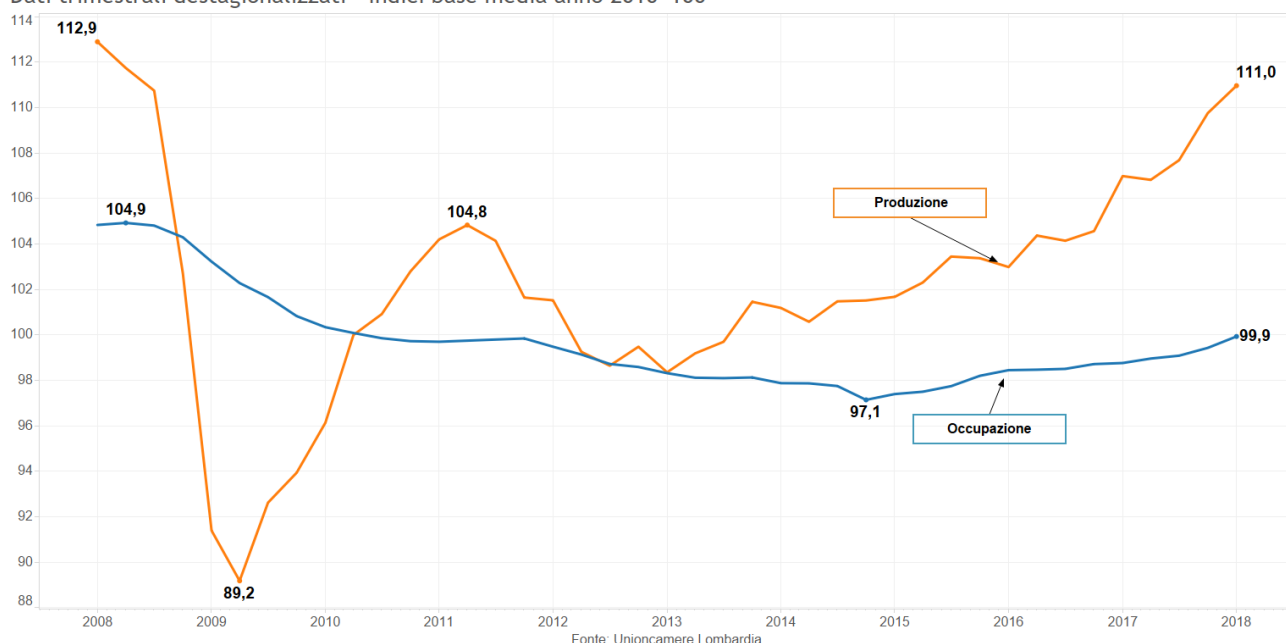
Trimestre	2016 3 trim	4	2017 1 trim	2	3	4
Forze di lavoro	4.621	4.720	4.742	4.714	4.664	4.684
-Uomini	2.616	2.642	2.654	2.623	2.616	2.639
-Donne	2.004	2.078	2.087	2.091	2.048	2.044
Tasso di attività (15-64)	70,8	72,3	72,6	72,1	71,3	71,8
-Uomini	79,2	79,8	80,2	79,1	79,1	79,8
-Donne	62,3	64,7	65,0	65,0	63,4	63,6
Tasso di disoccupazione	6,7	8,2	7,0	6,1	6,3	6,2
-Uomini	5,5	7,3	6,1	5,1	5,0	5,4
-Donne	8,3	9,3	8,1	7,4	8,0	7,2

Fonte: Istat

I dati che provengono dalle nostre rilevazioni mostrano un incremento dell'indice (destagionalizzato) dell'occupazione manifatturiera che, nel Grafico 7-6, viene messo a confronto con la dinamica della produzione industriale. La correlazione positiva fra le due curve risulta confermata. L'occupazione ha quasi raggiunto il livello del 2010, mentre è lontana del 4% rispetto al dato pre-crisi.

Grafico 7-6

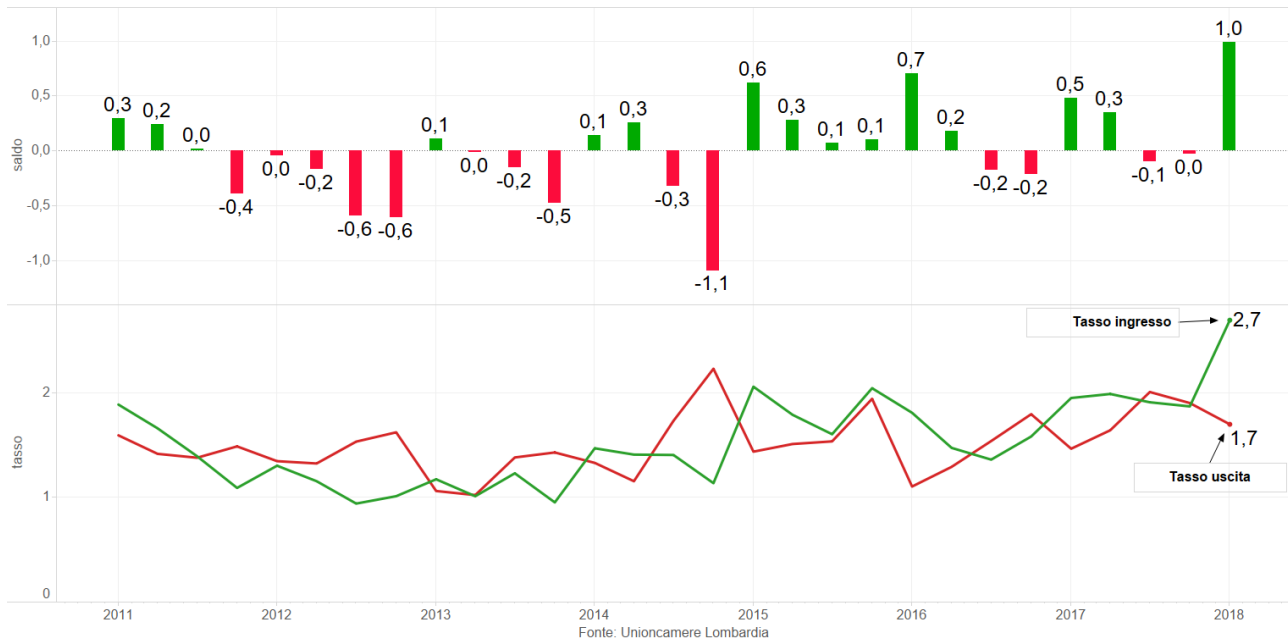
INDICI DELLA PRODUZIONE E DELL'OCCUPAZIONE  
 Dati trimestrali destagionalizzati - Indici base media anno 2010=100



Ulteriori informazioni provengono dai dati di flusso per il primo trimestre del 2018. Questi dati, che non sono destagionalizzati, presentano un saldo (grezzo) molto positivo. Il tasso degli ingressi è stato pari al 2,7%, mentre quello delle uscite è stato nettamente inferiore e pari all'1,7% (si veda il grafico 7-7).

Grafico 7-7: Occupazione: tassi di ingresso e d'uscita

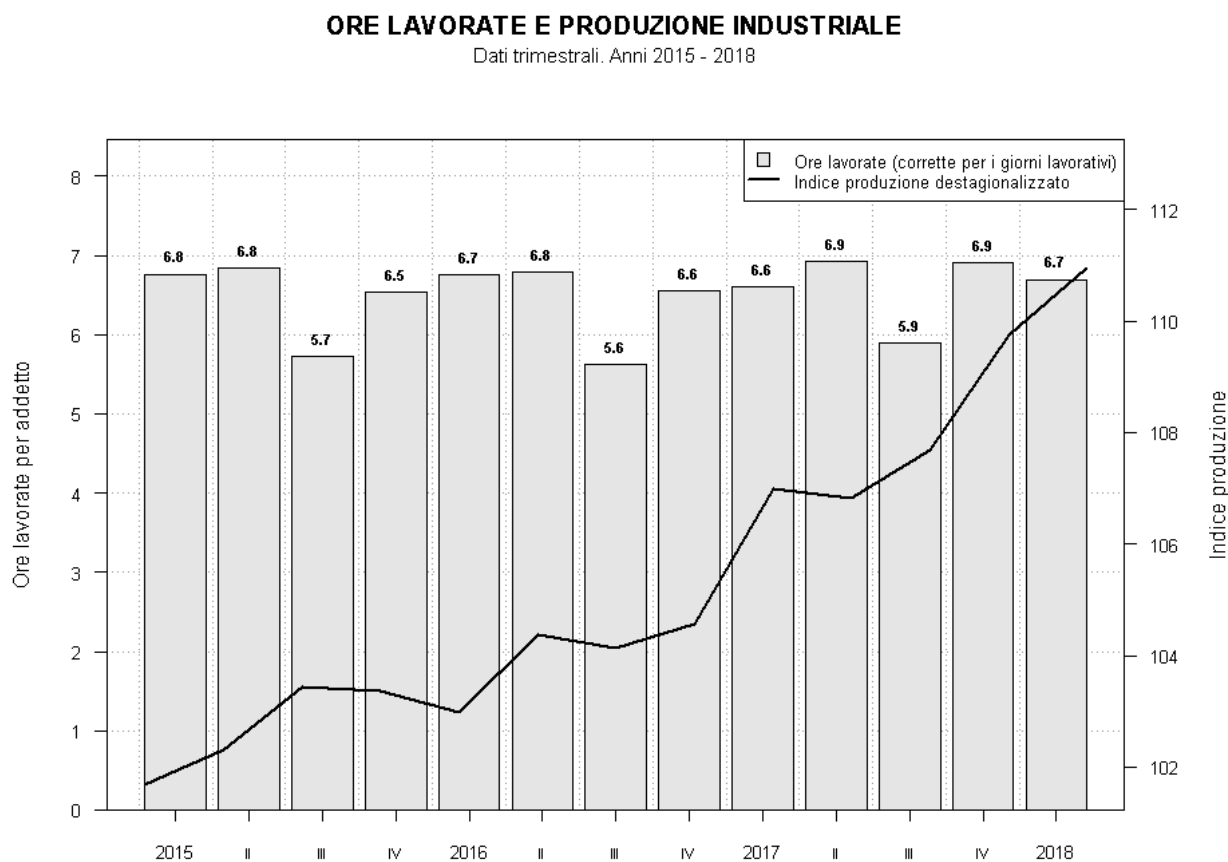
OCCUPAZIONE  
Dati trimestrali



Il Grafico 7-8, mette invece in relazione le ore lavorate con l'indice della produzione industriale. Anche in questo caso viene confermata una correlazione positiva di medio periodo fra le due variabili che però divergono nell'ultimo trimestre di riferimento.



Grafico 7-8: ore lavorate nel trimestre (dati trimestrali)



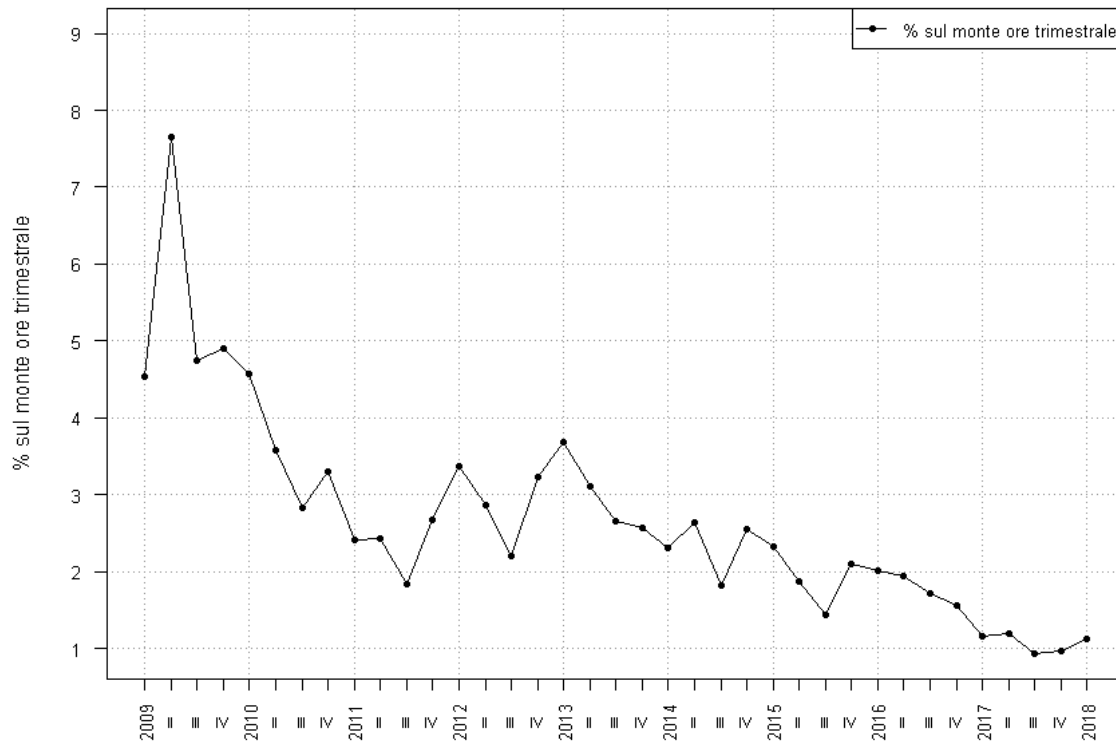
Fonte: Unioncamere Lombardia

Per completare il quadro informativo sul mercato del lavoro, è molto importante fare riferimento alla Cassa Integrazione Guadagni utilizzata (Totale). Come appare dal Grafico 7-9, il dato relativo al I trimestre del 2018, rapportato al monte ore globale, risulta leggermente in crescita ma assestato su valori minimi.

Grafico 7-9: Cassa Integrazione Guadagni Totale - % sul monte ore trimestrale

**CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI UTILIZZATA**

Dati trimestrali. Anni 2009 - 2018

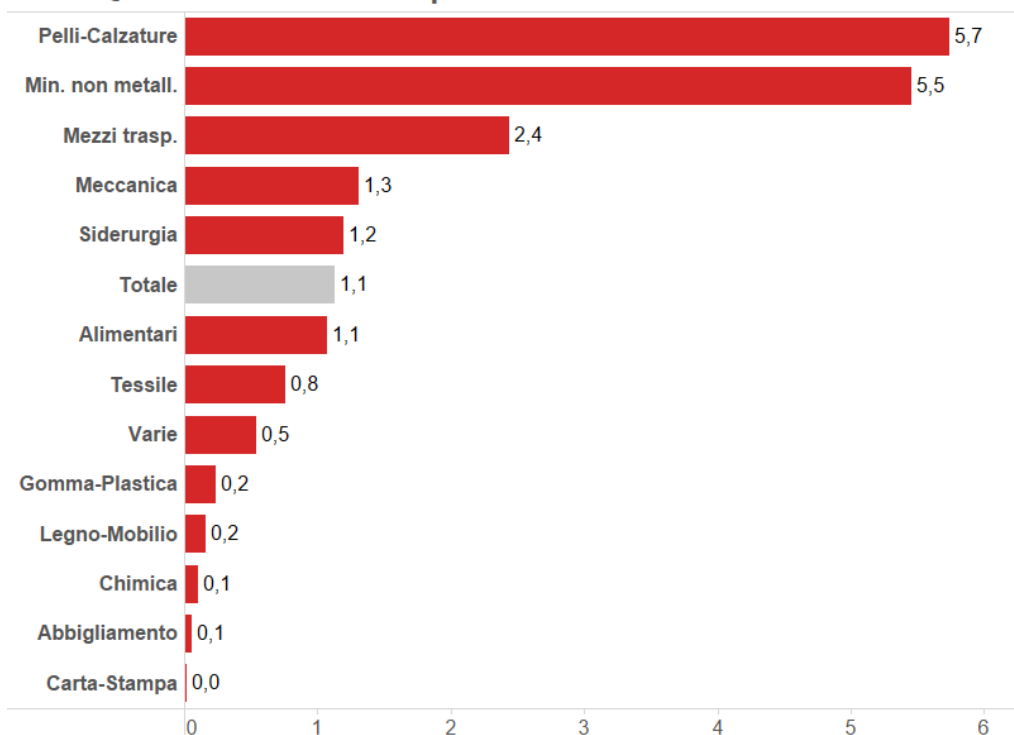


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi va approfondita con una prospettiva strutturale. In questa ottica, per quanto riguarda la quota sul monte ore, la graduatoria settoriale vede i settori relativi a pelli e calzature, minerali non metalliferi e mezzi di trasporto nelle posizioni peggiori, come risulta dal Grafico 7-10. Viceversa, i settori della chimica, dell'abbigliamento e della carta-stampa sono praticamente a livello 0.

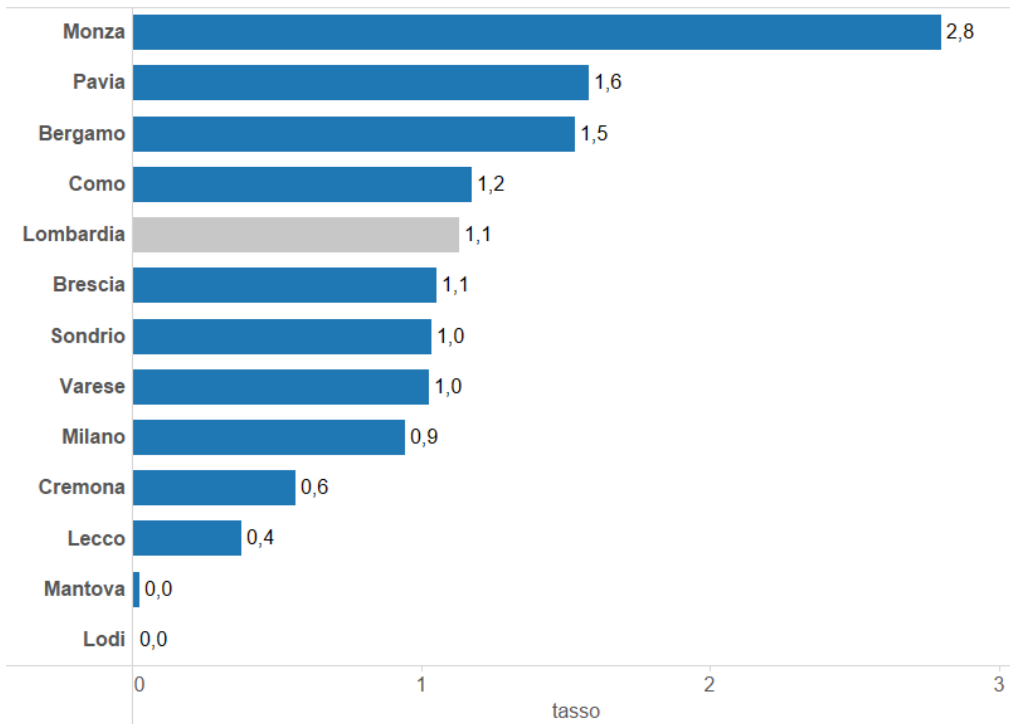
Grafico 7-10

**CIG - Quota sul monte ore per settore**



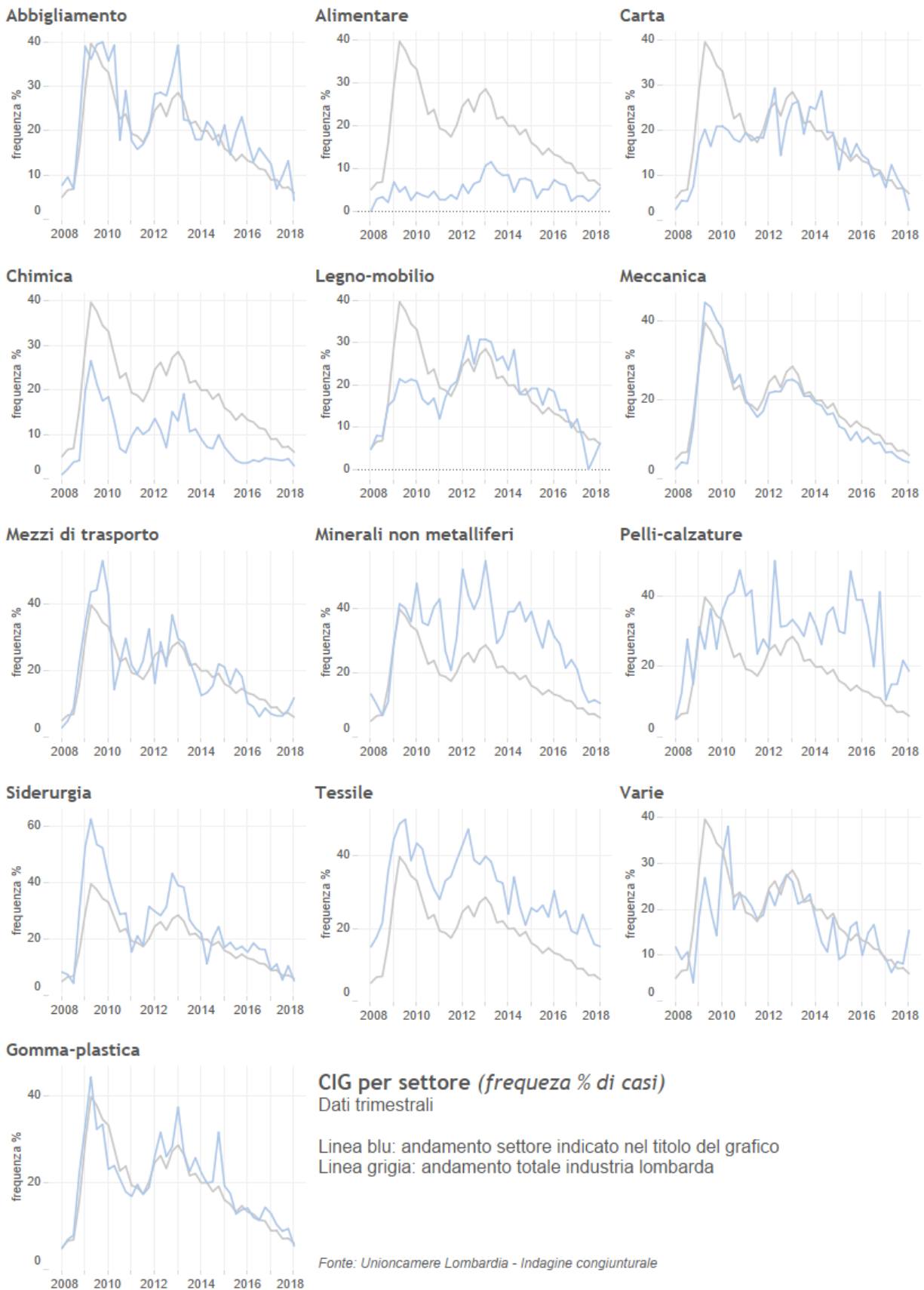
Il grafico 7-11 mostra la graduatoria territoriale che vede Monza, Pavia, Bergamo e Como, con valori superiori alla media. Viceversa, Mantova e Lodi presentano valori nulli.

Grafico 7-11

**CIG - Quota sul monte ore per provincia**


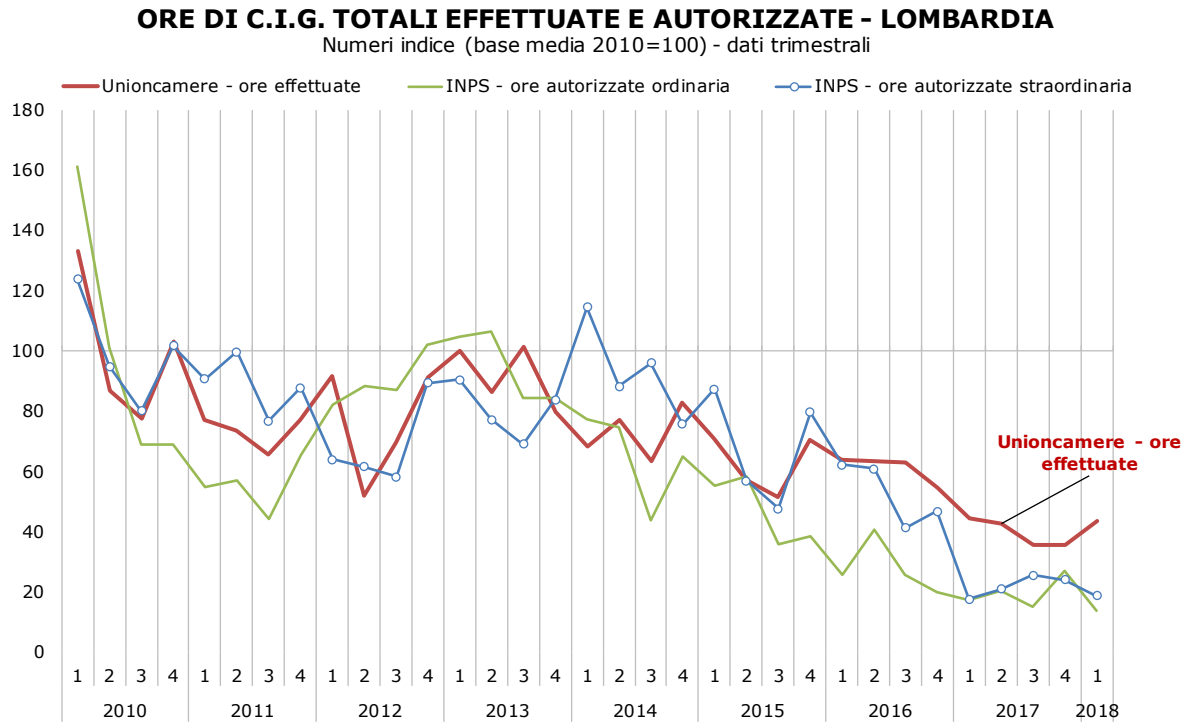
Il Grafico 7-12 mostra invece la performance dei vari settori in una prospettiva storica più lunga e rispetto al dato complessivo. Il trend decrescente si mostra in maniera generalizzata.

Grafico 7-12



Il Grafico 7-13, mette a confronto i dati di CIG provenienti dal nostro campione (ore effettivamente utilizzate) con quelli INPS (ore autorizzate), sia ordinarie sia straordinarie. Nel I trimestre 2018 si nota un aumento solo delle ore effettuate.

Grafico 7-13: Un confronto con i dati INPS

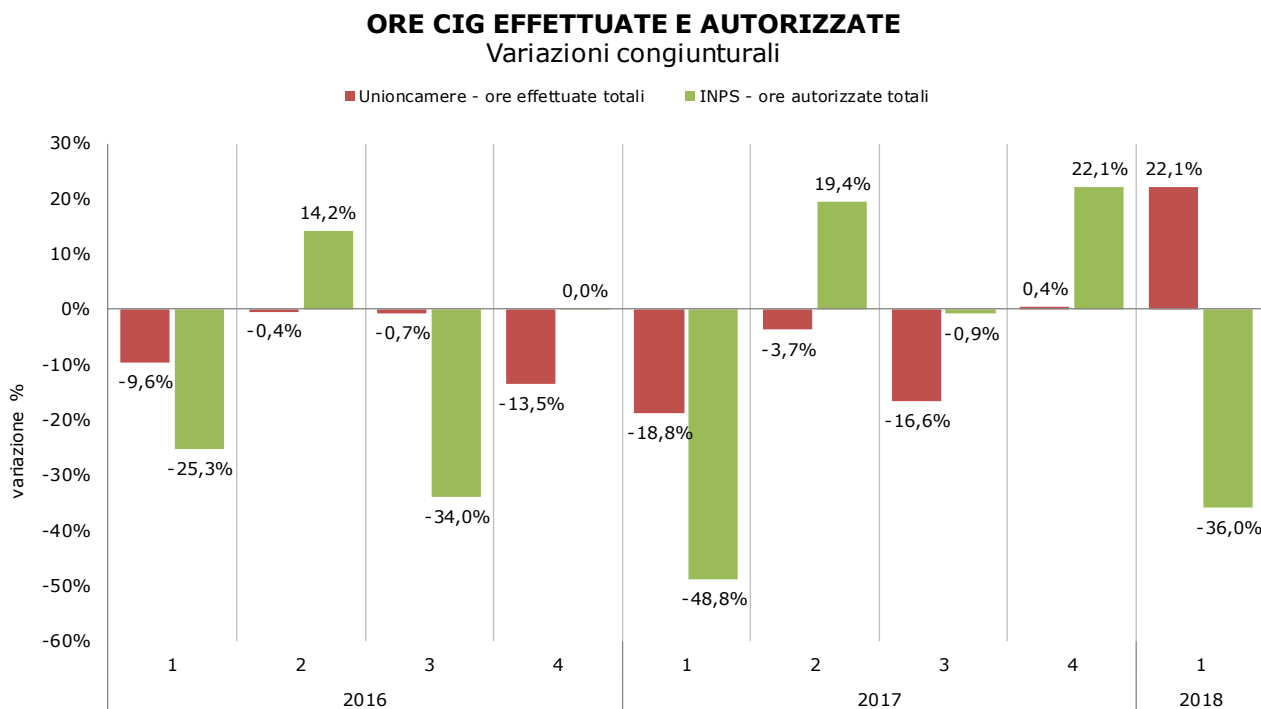


Fonte: Inps, Unioncamere Lombardia

Il confronto fra le due fonti è approfondito nei grafici 7-14 e 7-15 dove sono illustrate rispettivamente le variazioni congiunturali e quelle tendenziali delle ore totali effettuate e autorizzate. Le variazioni tendenziali mostrano variazioni negative per entrambe le fattispecie.

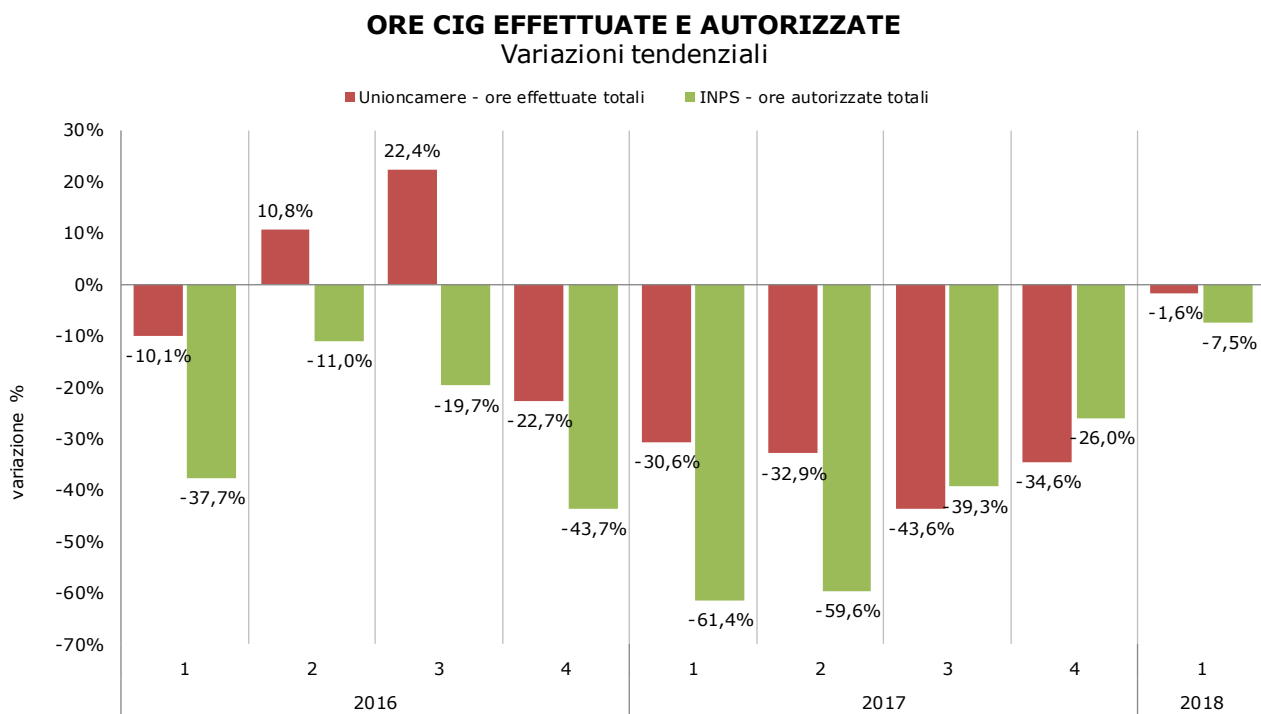
Infine, il Grafico 7-16 mette a confronto la dinamica della CIG ordinaria con le altre forme. Mentre quella in deroga si è esaurita ex- lege, le altre due forme mostrano invece andamenti simili nell'ultimo trimestre.

Grafico 7-14



Fonte: INPS, Unioncamere Lombardia

Grafico 7-15

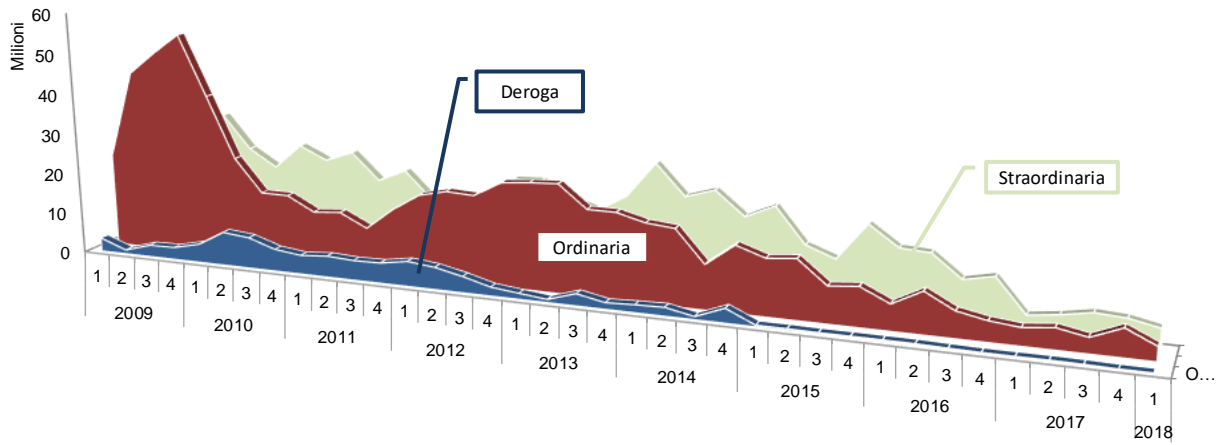


Fonte: INPS, Unioncamere Lombardia

Grafico 7-16

**ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA, STRAORDINARIA, DEROGA**  
 Lombardia settore Industria - dati trimestrali

■ Ore CIG deroga    ■ Ore CIG ordinaria    ■ Ore CIG straordinaria



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati INPS



## 8. IL NUMERO DELLE IMPRESE

L'analisi campionaria fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto, l'analisi può solo cogliere quegli aspetti che l'economia politica definisce fenomeni intensivi, che misurano appunto le reazioni delle imprese esistenti. Accanto a questa dimensione, ne esiste tuttavia un'altra che cerca di cogliere il fenomeno estensivo, che è legato al cambiamento del numero delle unità di riferimento. Cogliere questa dimensione diventa uno sforzo essenziale in un periodo di crisi come l'attuale. Infatti, le imprese esistenti potrebbero andare bene proprio perché la selezione Schumpeteriana avrebbe finito con l'eliminare le imprese inefficienti. In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva e quindi l'occupazione globale ne risentirebbero in modo rilevante.

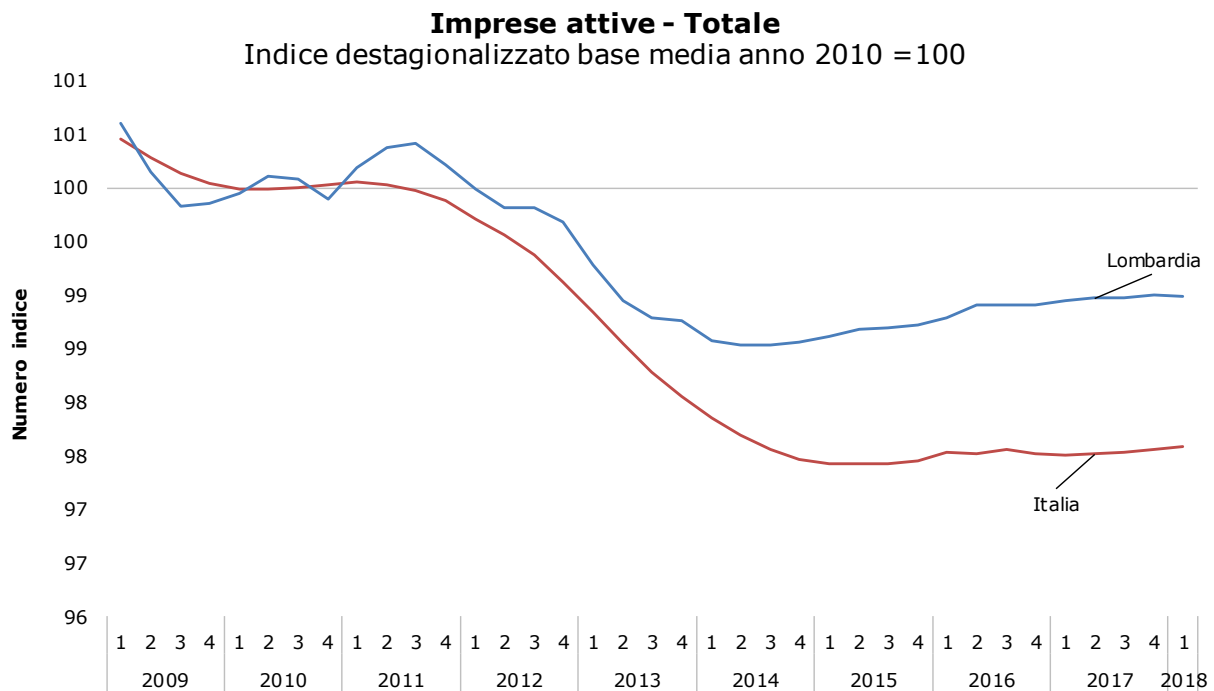
Da questo punto di vista, il numero delle imprese è un indicatore senz'altro importante sia ai fini di un'indagine strutturale sia ai fini congiunturali, anche se a volte il ritardo della disponibilità delle informazioni ne pregiudica l'uso tempestivo. Mentre la Tabella 8-1 mostra i dati grezzi che evidenziano come nel confronto annuale sia la Lombardia che l'Italia registrino un lieve incremento (+0,1%) mentre le variazioni congiunturali sono negative. Quest'ultimo risultato è caratteristico del primo trimestre e quindi identificabile come fenomeno stagionale. Infatti, molte cessazioni vengono contabilizzate ad inizio anno. Il Grafico 8-1 mostra invece i dati destagionalizzati dai quali giunge la conferma della stagionalità della contrazione congiunturale, evidenziando una tendenza di fondo che è leggermente positiva per entrambi i territori.

Tabella 8-1 Imprese attive. Variazioni tendenziali e congiunturali (dati grezzi)

trimestri	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim
<b>Var. tend.</b>					
Lombardia	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1
Italia	0,0	-0,1	-0,1	0,1	0,1
<b>Var. cong.</b>					
Lombardia	-0,2	0,5	0,1	-0,2	-0,3
Italia	-0,4	0,5	0,1	-0,1	-0,4

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

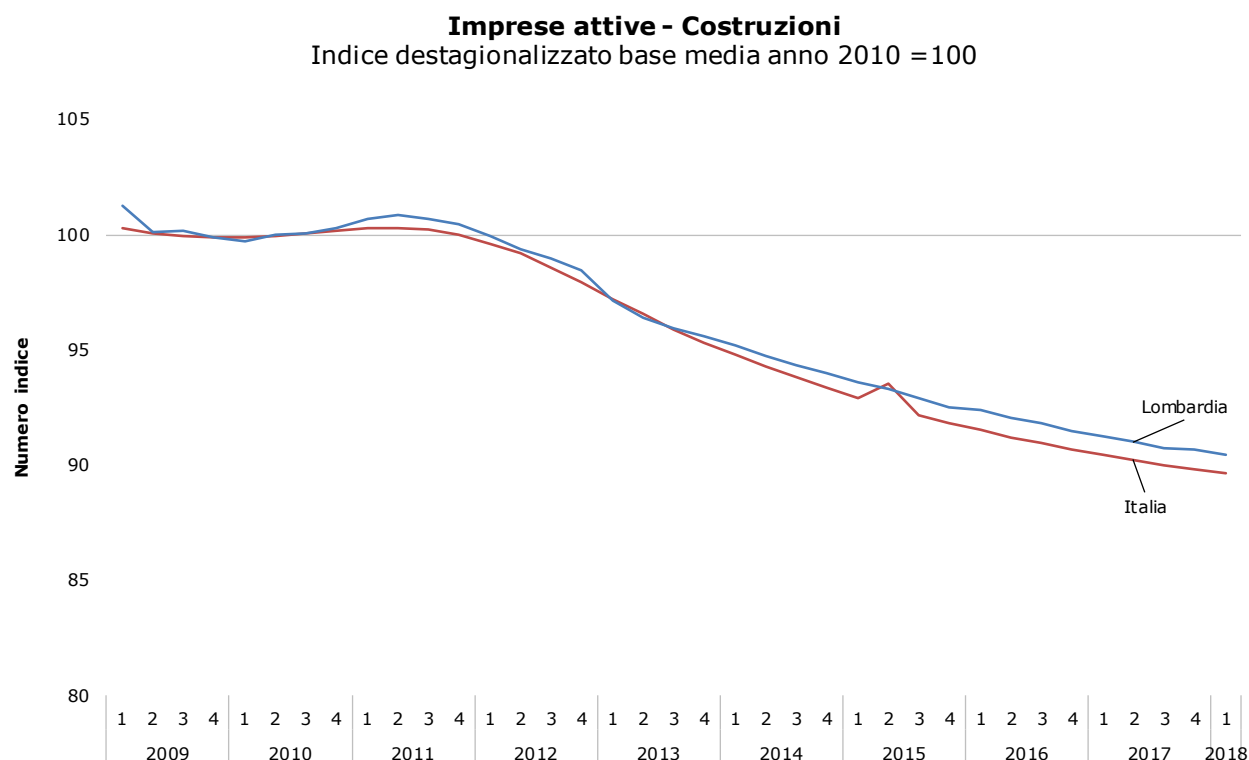
Grafico 8-1



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Interessante risulta poi verificare l'andamento per i vari settori. In particolare, il settore delle costruzioni mostra ancora una tendenza al ribasso (si veda il grafico 8-2) con una riduzione del numero delle imprese attive sia in Lombardia che a livello nazionale. Il fenomeno, in questo caso, non è attribuibile ad effetti stagionali ed appare ormai consolidato come mostra il grafico 8-2 che presenta l'andamento dell'indice destagionalizzato. (Si veda anche la Tabella 8-2 per valori grezzi).

Grafico 8-2



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

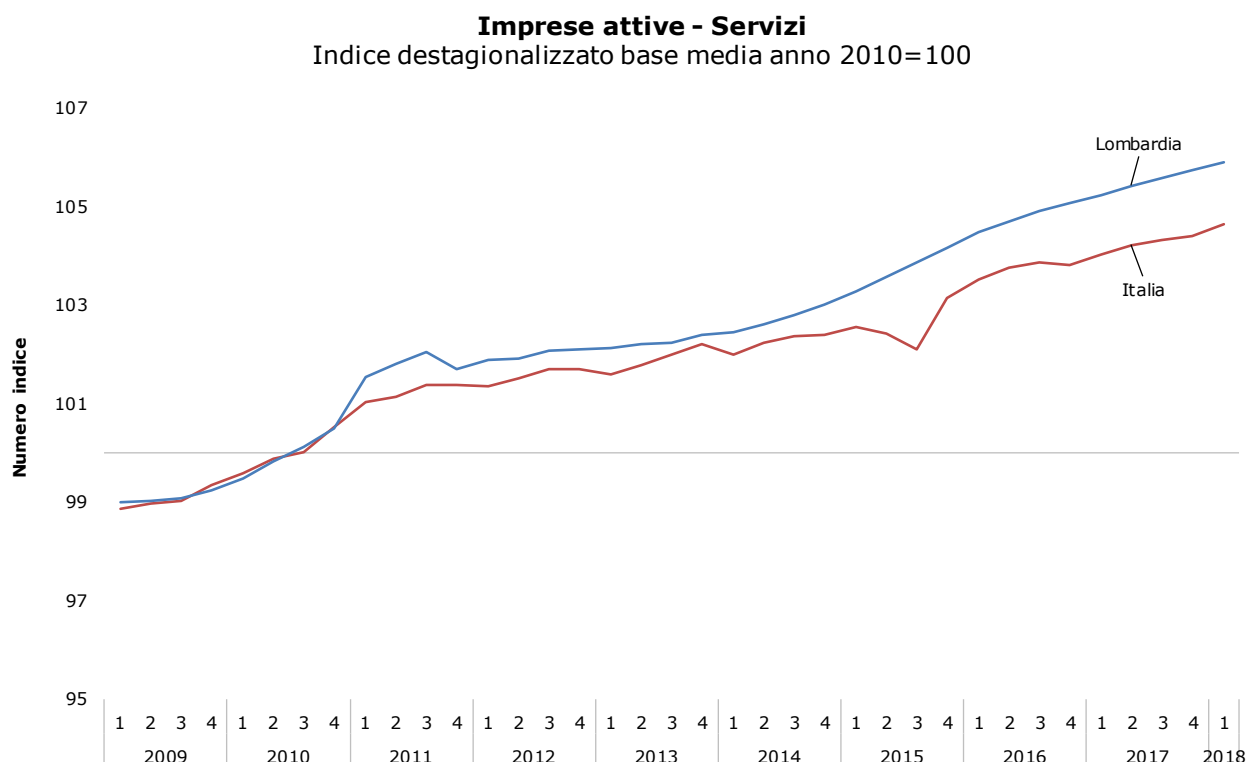
Tabella 8-2 Imprese attive delle costruzioni. Variazioni tendenziali e congiunturali (dati grezzi)

trimestri	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim
<b>Var. tend.</b>					
Lombardia	-1,2	-1,1	-1,1	-0,9	-0,9
Italia	-1,2	-1,1	-1,1	-0,9	-0,8
<b>Var. cong.</b>					
Lombardia	-0,7	0,3	-0,1	-0,4	-0,7
Italia	-0,8	0,3	0,0	-0,3	-0,7

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Il settore dei servizi (si veda il grafico 8-3), all'opposto, mostra una tendenza decisamente crescente anche al netto della componente stagionale. Anche i dati grezzi confermano variazioni positive per i dati tendenziali, mentre quelli congiunturali sono leggermente negativi per l'Italia (cfr. la Tabella 8-3) e nulli per la Lombardia, segno della presenza di una componente stagionale che ha sostenuto la crescita dell'ultimo trimestre.

Grafico 8-3



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

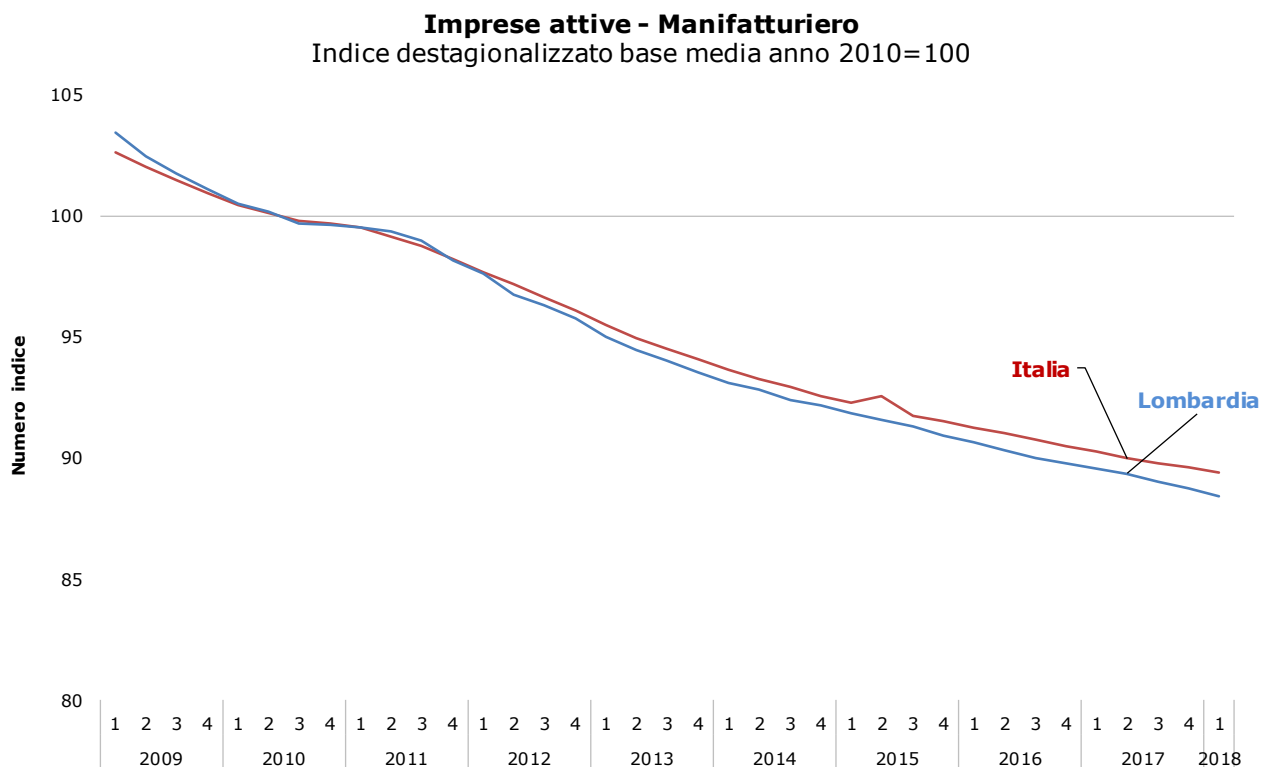
Tabella 8-3 Imprese attive dei servizi. Variazioni tendenziali e congiunturali (dati grezzi)

Trimestri	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim
<b>Var. tend.</b>					
Lombardia	0,7	0,7	0,6	0,7	0,7
Italia	0,5	0,5	0,4	0,6	0,6
<b>Var. cong.</b>					
Lombardia	0,0	0,6	0,2	-0,1	0,0
Italia	-0,2	0,6	0,2	0,0	-0,2

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Il settore manifatturiero, infine, mostra un'evidente tendenza negativa sia per il dato nazionale che per il dato lombardo (si veda il grafico 8-4). Le variazioni dell'ultimo trimestre sono negativi sia nel confronto su base annua, sia nel confronto con il trimestre precedente (cfr. la Tabella 8-4).

Grafico 8-4



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Tabella 8-4 Imprese attive nel manifatturiero. Variazioni tendenziali e congiunturali (dati grezzi)

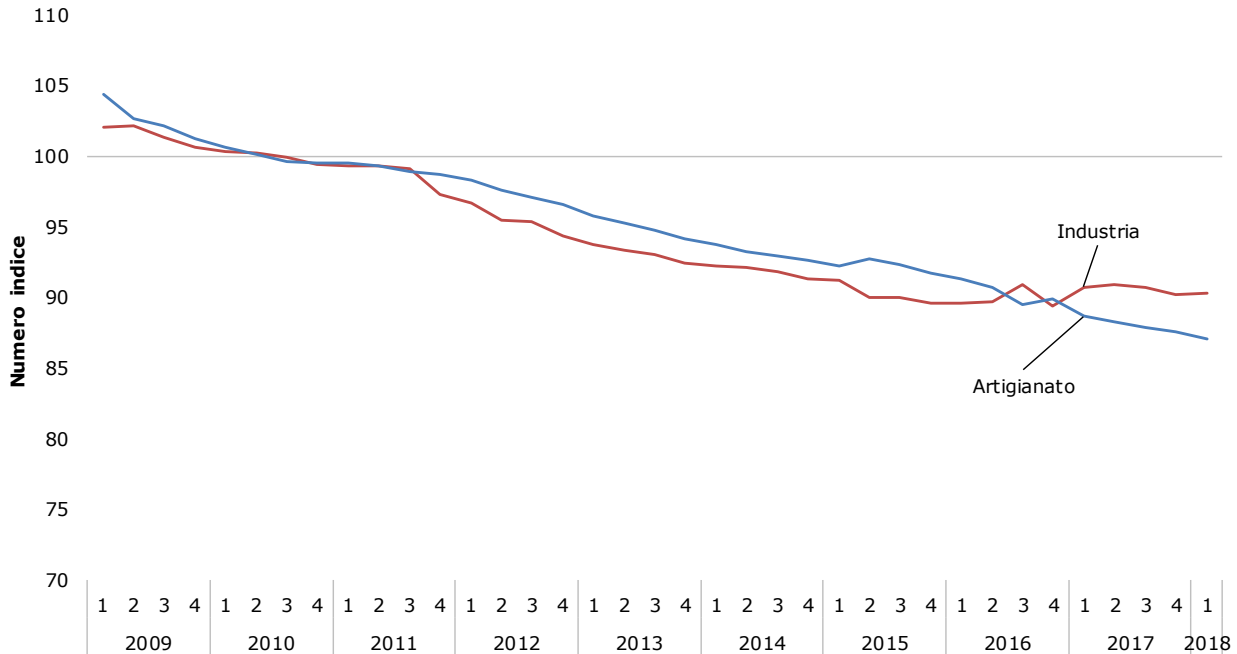
trimestri	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim
<b>Var. tend.</b>					
Lombardia	-1,2	-1,1	-1,1	-1,2	-1,3
Italia	-1,1	-1,1	-1,1	-0,9	-0,9
<b>Var. cong.</b>					
Lombardia	-0,5	0,1	-0,2	-0,5	-0,6
Italia	-0,6	0,0	-0,1	-0,3	-0,5

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Nell'ambito del settore manifatturiero lombardo, le imprese artigiane e quelle industriali presentano un andamento parallelo, dopo alcuni trimestri di convergenza dei risultati (cfr. il grafico 8-5).

Grafico 8-5

**Imprese attive Manifatturiere Lombardia - Industria e Artigianato**  
Indice destagionalizzato base media anno 2010=100



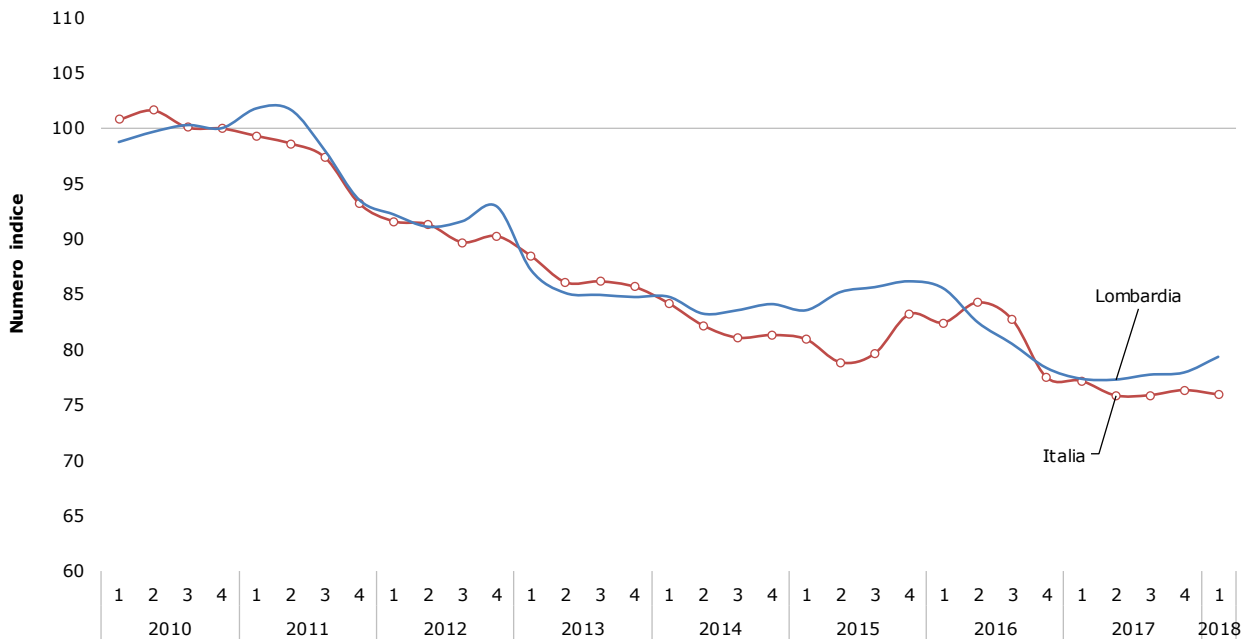
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

L'analisi della nati-mortalità d'impresa, al netto delle componenti stagionali e delle cessazioni d'ufficio, evidenzia un arresto del calo delle nascite e delle cessazioni nell'ultimo periodo a livello nazionale e un incremento per entrambe a livello lombardo (grafico 8-6 e grafico 8-7).

Considerando le variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente le nascite in Lombardia crescono del 5,5% nell'ultimo trimestre, mentre a livello nazionale si riducono dell'1,5%,

Grafico 8-6

**Imprese nate - Manifatturiere**  
 Numero indice destagionalizzato base media anno 2010=100



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Tabella 8-5 Imprese manifatturiere nate. Variazioni tendenziali

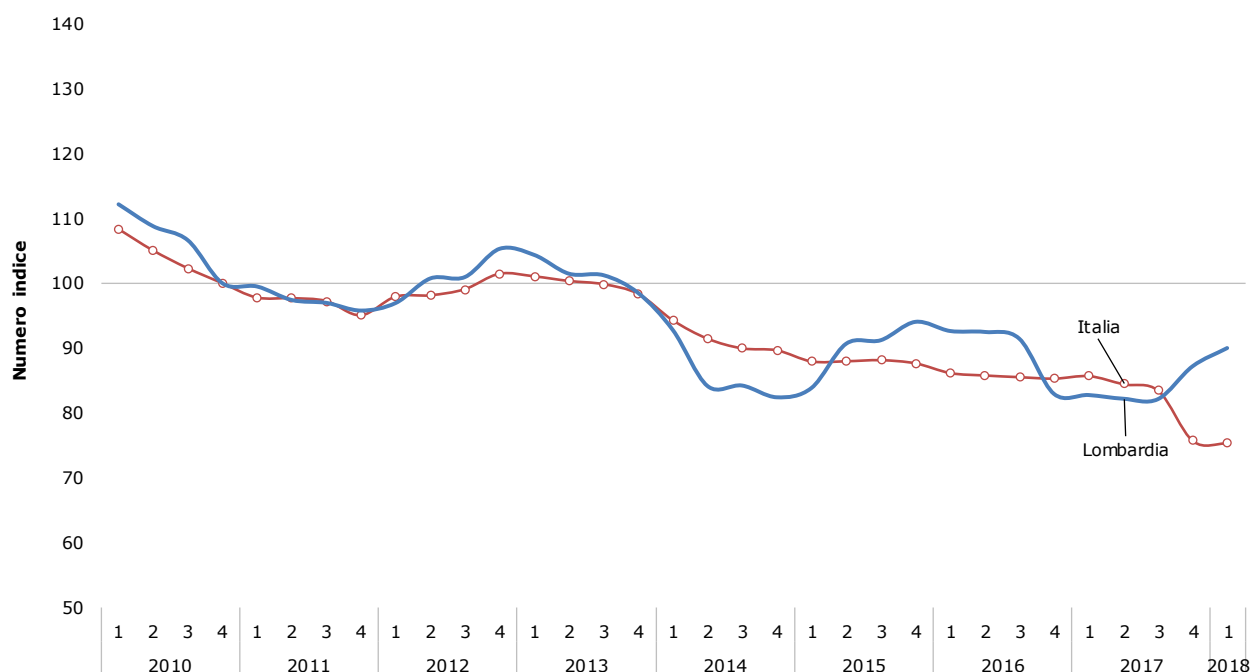
trimestri	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim
Lombardia	-3,4	-0,5	3,2	1,1	5,1
Italia	-1,1	-6,8	0,1	2,9	-1,5

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Per la mortalità d'impresa il confronto su base annua evidenzia un aumento in Lombardia ed ancora una contrazione a livello nazionale.

Vista la forte componente stagionale che caratterizza la natimortalità d'impresa le variazioni rispetto al trimestre precedente possono essere fuorvianti.

Grafico 8-7

**Imprese cessate (escluse cess. d'ufficio) - Manifatturiere**  
 Numero indice destagionalizzato base media anno 2010 =100


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Tabella 8-6 Imprese cessate (escluse cessazioni d'ufficio) manifatturiere. Variazioni tendenziali

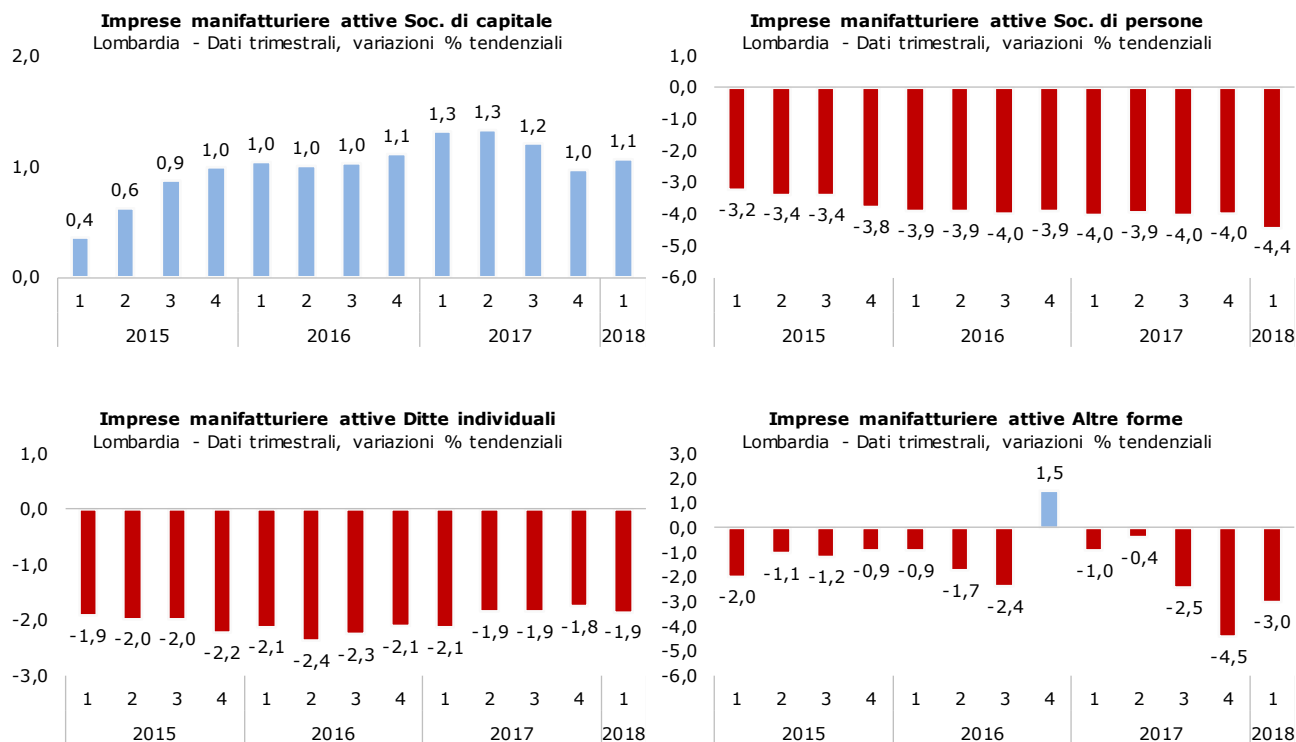
trimestri	2017 1 trim	2	3	4	2018 1 trim
Lombardia	-0,5	-3,7	-0,5	30,3	7,8
Italia	-0,3	-1,5	-4,3	-7,3	-2,5

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

Al fine di approfondire il discorso, conviene considerare le vicende delle imprese classificate secondo la forma giuridica. Da questo punto di vista va segnalato che la dinamica (tendenziale) delle imprese attive nel manifatturiero lombardo continua ad essere negativa per tutte le forme giuridiche (cfr. Grafico 8-8), tranne che per le società di capitale.



Grafico 8-8



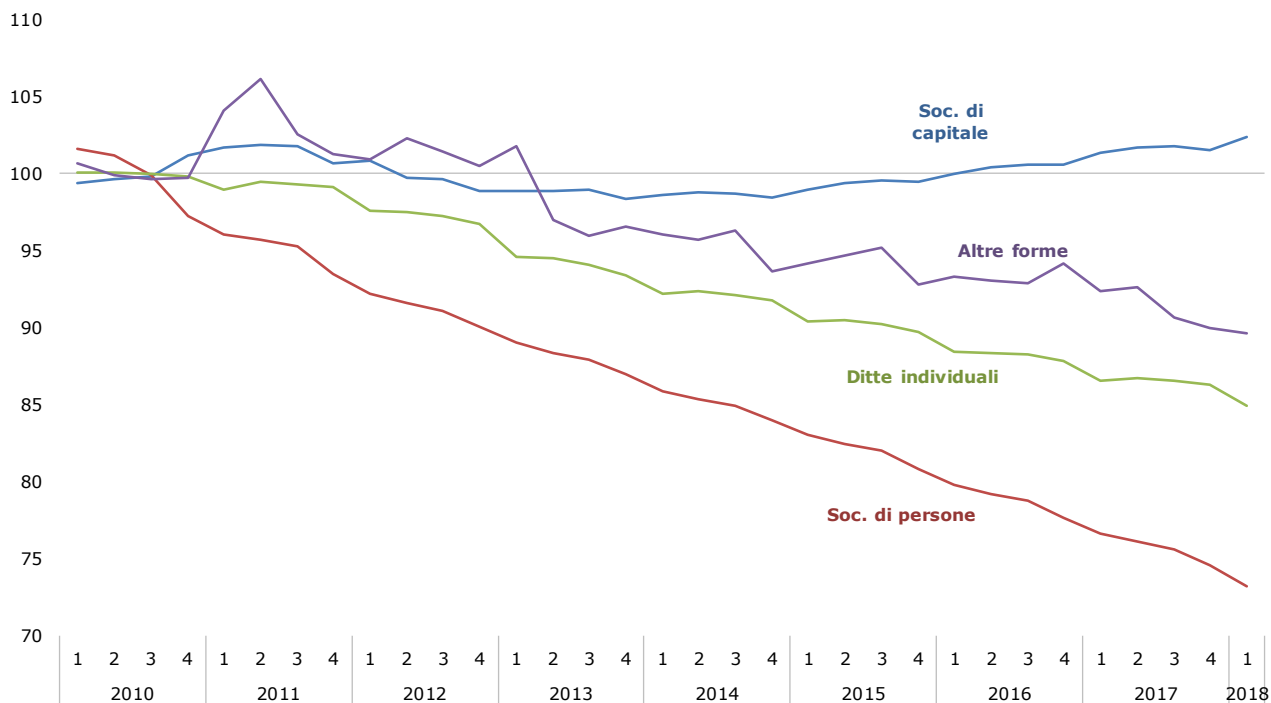
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

In un’ottica di medio periodo le società di capitale crescono leggermente (cfr. Grafico 8-9) ed hanno superato il livello del 2010 considerato come base di riferimento. Tutte le altre forme giuridiche, invece, sono in caduta e continuano a registrare minimi storici con il susseguirsi dei trimestri.

Infine, va notato come il fenomeno delle cessazioni d’ufficio sia molto contenuto rispetto agli scorsi anni (grafico 8-10).

Grafico 8-9

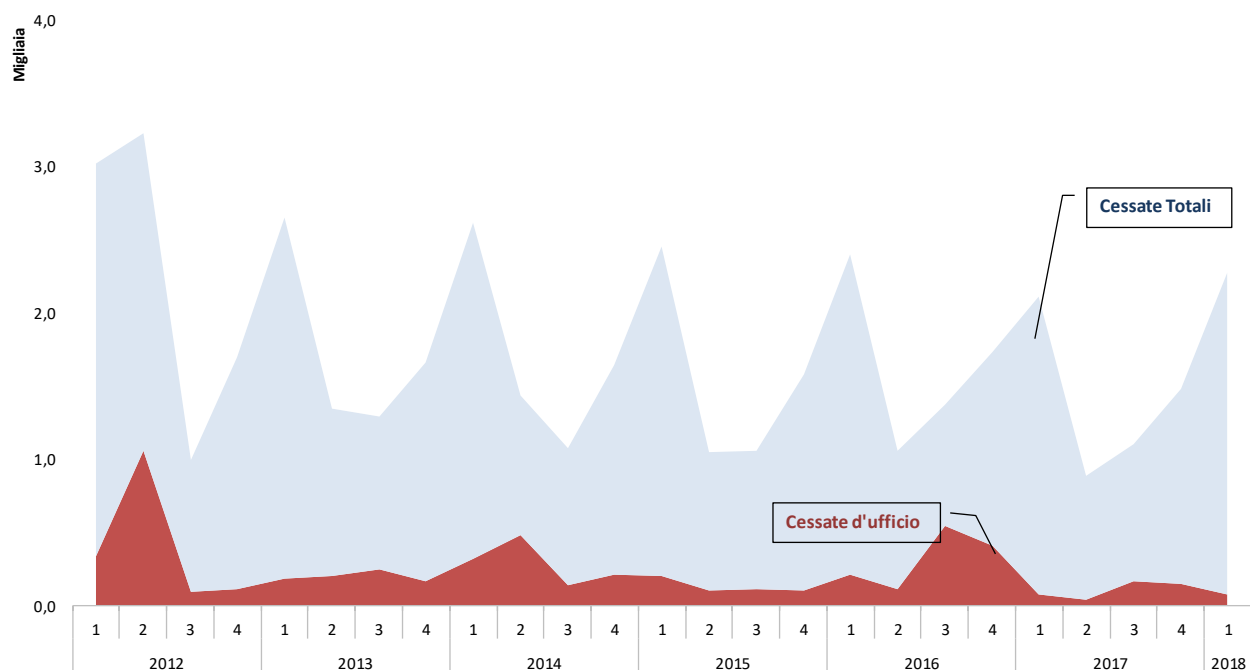
**Imprese manifatturiere attive per forma giuridica**  
Lombardia - Numeri indice 2010=100 - Dati trimestrali



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

Grafico 8-10

**CESSAZIONI SETTORE MANIFATTURIERO**



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere Movimprese

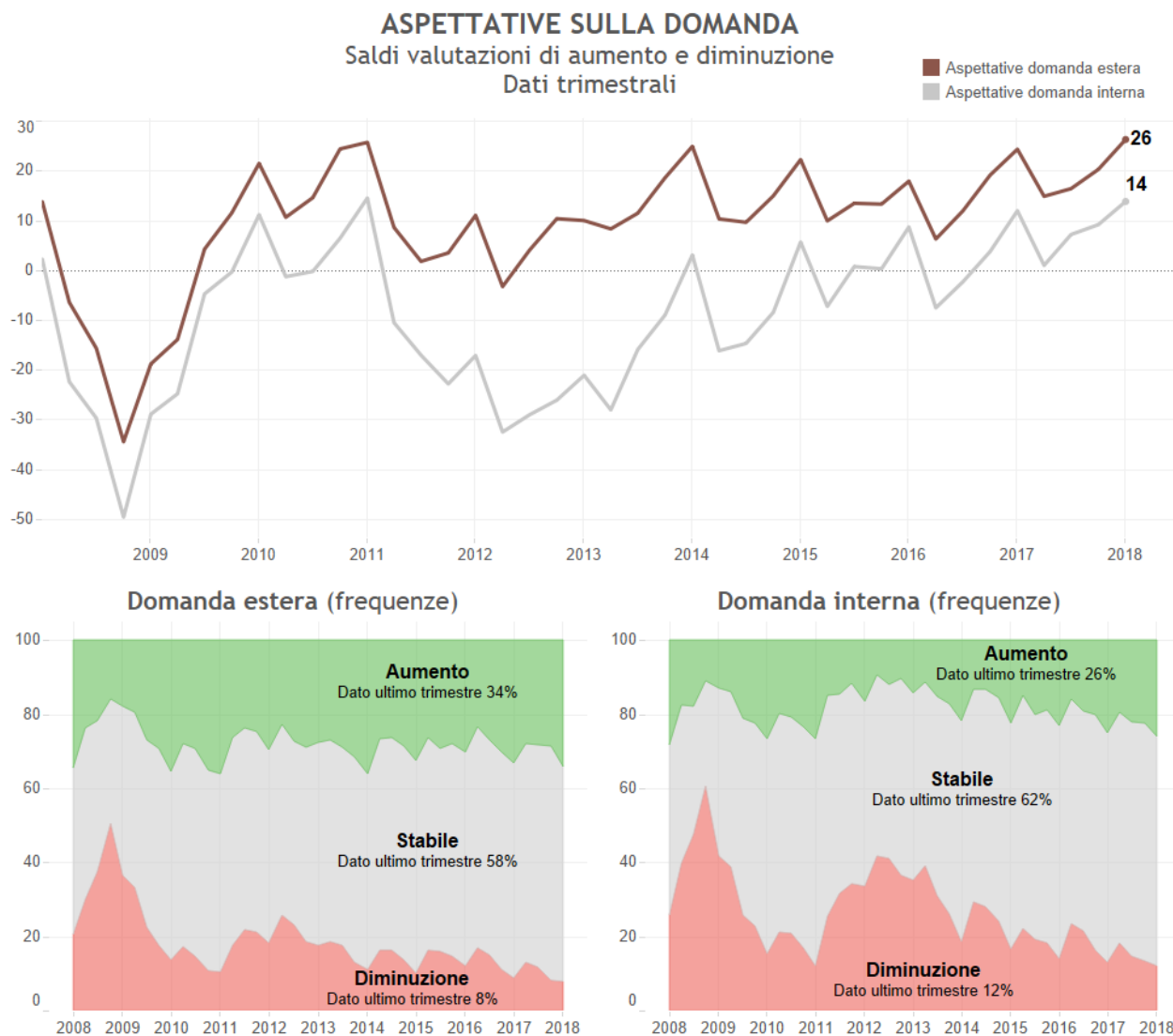
## **9. LE PREVISIONI**

Per quanto riguarda le previsioni, la saggezza convenzionale consiglia di raccogliere informazioni da una pluralità di fonti. Nel caso specifico, si utilizzano due fonti che riguardano rispettivamente le aspettative formulate dagli stessi imprenditori, da una parte, ed una proiezione quantitativa, dall'altra. E' il caso di sottolineare che queste fonti sono distinte in quanto sono di natura diversa. Ad esempio, alcune sono quantitative, mentre altre sono qualitative. Tuttavia, pur distinte, queste fonti sono fra di loro collegate perché fanno riferimento allo stesso universo informativo. Vale la pena di passarle in rassegna in modo dettagliato.

### **9.1 Le previsioni degli imprenditori**

Il primo approccio consiste nel chiedere direttamente agli operatori le loro aspettative. Il Grafico 9-1 riporta le previsioni per quanto riguarda l'evoluzione della domanda, distinta in interna ed estera. Entrambe mostrano variazioni positive, dovute sia alla diminuzione dei pessimisti che all'aumento del numero degli ottimisti. Inoltre è il caso di segnalare come le aspettative sulla domanda interna siano inferiori a quelle relative al mercato estero ma persistano nel quadrante positivo.

Grafico 9-1

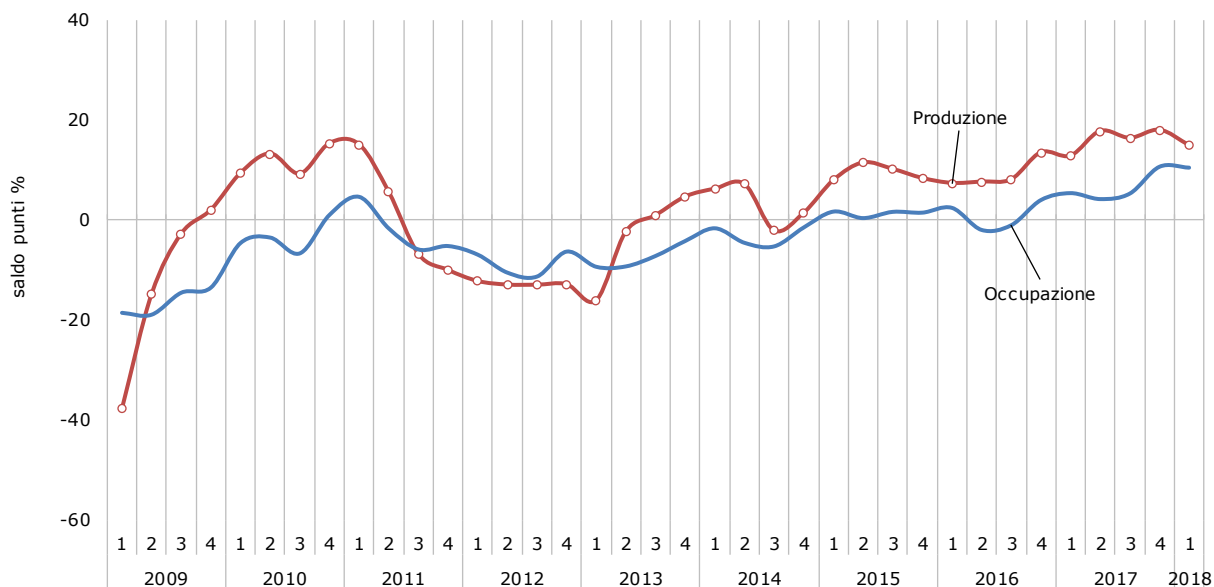


Fonte: Unioncamere Lombardia

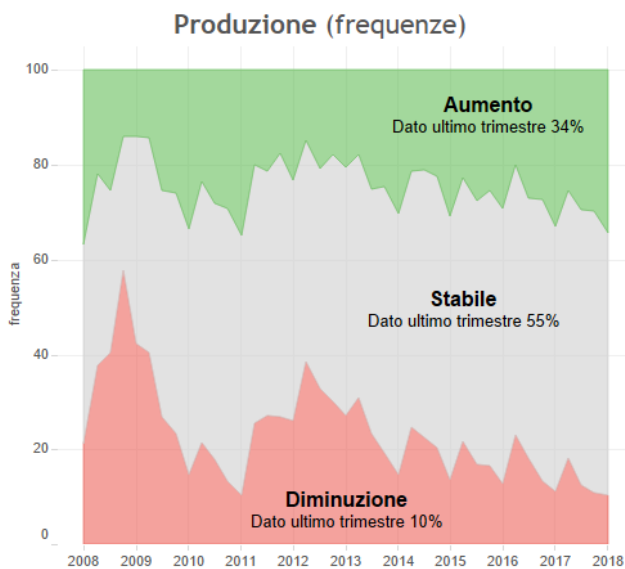
Le aspettative degli imprenditori riguardanti la produzione e l'occupazione sono evidenziate nel Grafico 9-2. Anche queste previsioni rimangono in territorio positivo, anche se in leggera decelerazione. Infine, la correlazione esistente fra aspettative e dati ex-post della produzione industriale sembra essersi rafforzata (Grafico 9-3).

Grafico 9-2

**ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E OCCUPAZIONE**  
Saldo aspettative di aumento e diminuzione  
Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

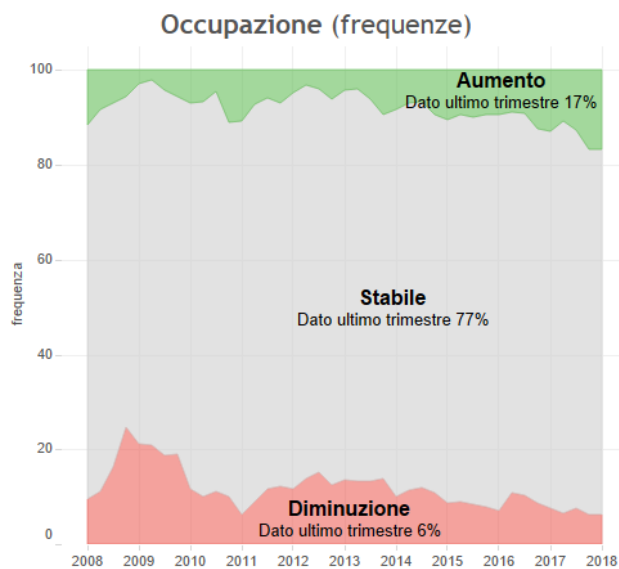
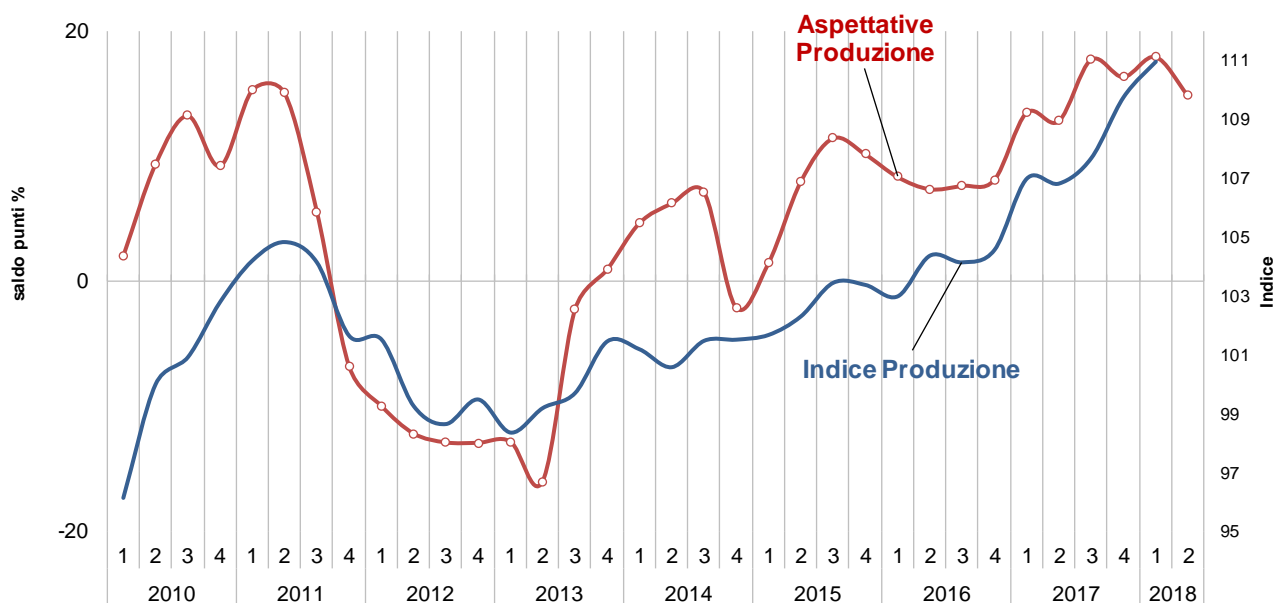


Grafico 9-3

### ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E INDICE PRODUZIONE

Saldo aspettative di aumento e diminuzione (scalato di un trimestre) - Indice base media  
anno 2010=100 - Dati trimestrali destagionalizzati



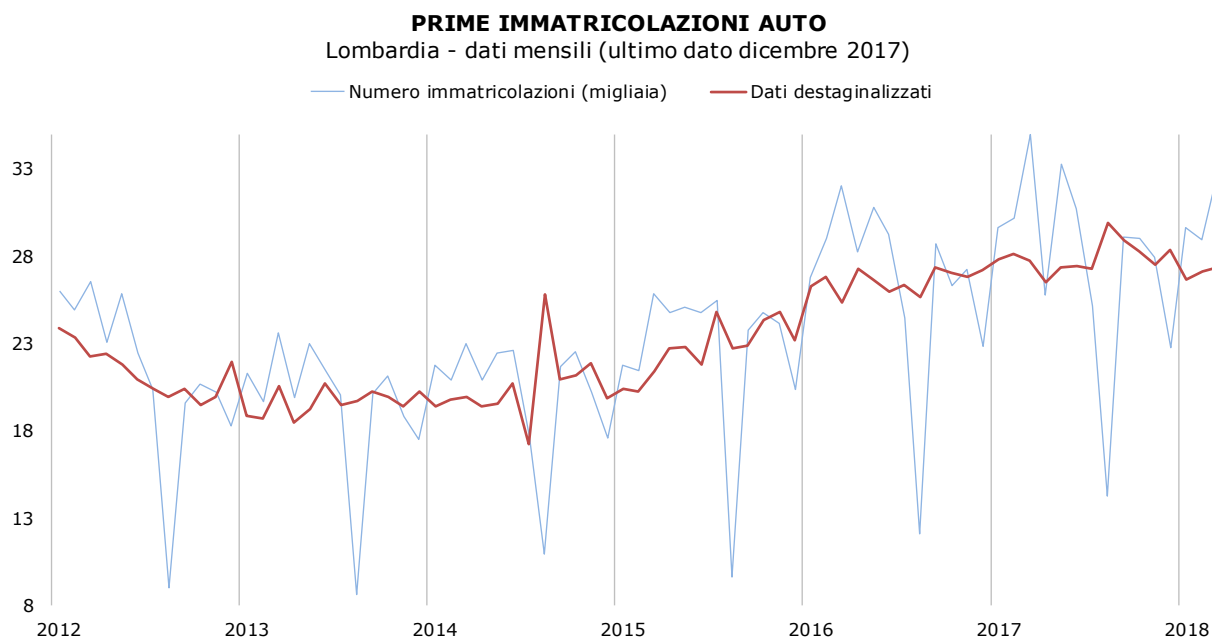
Fonte: Unioncamere Lombardia

**Nota:** Dal primo trimestre 2017 gli indici sono stati calcolati a base 2010 (invece che 2005), i valori non sono quindi confrontabili con quelli pubblicati precedentemente.

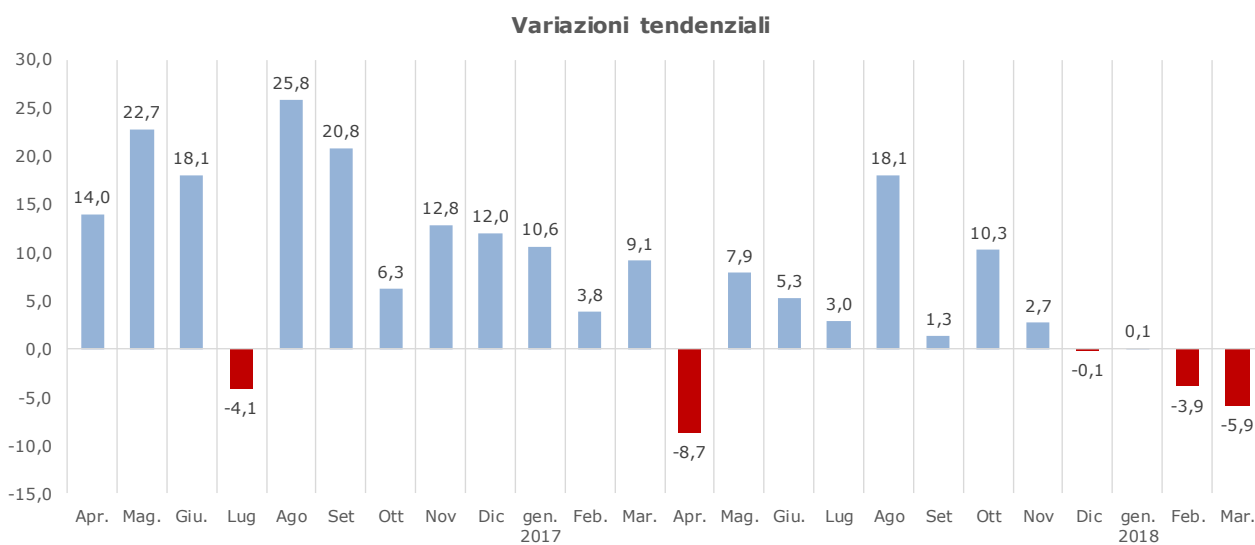
## 9.2 Le informazioni dal fronte dei consumatori

Ulteriori informazioni provengono dalla sfera dei consumatori. Se prendiamo in considerazione i dati relativi alle immatricolazioni di auto (si veda il Grafico 9-4), l'ultimo dato presenta una dinamica congiunturale negativa, confermando il rallentamento del settore automobilistico.

Grafico 9-4



Fonte:elaborazione Unioncamre Lombardia su dati ACI



Fonte:elaborazione Unioncamre Lombardia su dati ACI

### 9.3 Le nostre previsioni

A questo stadio dell'analisi possiamo presentare il quadro di previsioni che deriva dalle nostre stime. Prima di procedere a questa operazione, conviene riassumere in modo sintetico le vicende della produzione industriale nell'ultimo triennio, al fine di distinguere fra la dinamica che è dovuta all'effetto di trascinamento (e cioè l'eredità che proviene dall'anno precedente) dalla dinamica che si è prodotta in corso d'anno.

Come appare dalla Tabella 9-1, i dati relativi al 2017 sono stati caratterizzati da tre elementi. In primo luogo, l'effetto di trascinamento ereditato dal 2016 pari allo 0,5%. In secondo luogo, il contrasto fra valori fortemente positivi registrati nel primo trimestre (+2,5%) e la decelerazione rilevata nel secondo (-0,3%). Infine, la ripresa consistente del quarto trimestre che è destinata a lasciare un'eredità cospicua al 2018 e pari all'1,8%.

Tabella 9-1: L'andamento della produzione industriale anni 2015 – 2018

	<b>Var. % consuntivo</b>
<b>Crescita media annua 2015</b>	<b>1,5</b>
<b>Effetto trascinamento del 2015 sul 2016</b>	<b>0,7</b>
Saggio % congiunturale 1 trim 2016	-0,4
2 trim 2016	1,3
3 trim 2016	-0,2
4 trim 2016	0,4
<b>Crescita media annua 2016</b>	<b>1,3</b>
<b>Effetto trascinamento del 2016 sul 2017</b>	<b>0,5</b>
Saggio % congiunturale 1 trim 2017	2,3
2 trim 2017	-0,2
3 trim 2017	0,8
4 trim 2017	1,9
<b>Crescita media annua 2017</b>	<b>3,7</b>
<b>Effetto trascinamento del 2017 sul 2018</b>	<b>1,8</b>
Saggio % congiunturale 1 trim 2018	1,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

La Tabella 9-2 mostra le nostre previsioni degli ultimi trimestri. Come si vede, l'intervallo delle nostre previsioni relative al primo trimestre del 2018 è stato in grado di accogliere il dato effettivo ex-post. Per quanto riguarda il secondo trimestre, le nostre previsioni sono praticamente una replica del primo trimestre, il che comporta due conseguenze. La prima è che il tasso di crescita della produzione industriale dovrebbe aggirarsi attorno allo 0,9%, e cioè in leggera ulteriore decelerazione rispetto al consuntivo 1,1% del primo trimestre. Inoltre questo dato centrale porterebbe l'indice a oltrepassare quota 111.



Tabella 9-2: Previsioni della produzione industriale lombarda: intervallo di previsioni.

	Variazione Congiunturale				Indice
	Previsioni			Consuntivo Var.cong. destag.	Consuntivo e previsione prossimo trimestre
	Min		Max		
1° trim 2018	+0,4	<b>+0,8</b>	+1,3	<b>+1,1</b>	<b>111,0</b>
<b>Prev. 2° trim 2018</b>	+0,4	<b>+0,9</b>	+1,3		<b>111,9</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

## 10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il primo trimestre del 2018 ha visto continuare per il comparto manifatturiero lombardo quel processo di ripresa che si era manifestato con una forte intensità nel corso del 2017. Infatti sia i dati congiunturali che quelli tendenziali mostrano segni positivi e ciò vale per tutte le variabili rilevanti quali la produzione, il fatturato e gli ordini.

Due però sono gli aspetti emergenti che meritano di essere sottolineati proprio perché sembrano paradossali. Proprio quando i segnali occupazionali stanno diventando significativamente positivi, e ciò è mostrato sia dai tassi congiunturali (0,5%) che tendenziali (1,2%), a loro volta confermati dai dati di flusso, la congiuntura sembra offrire segnali di decelerazione. Segnali in questa direzione sono molteplici. Le ore lavorate sono in diminuzione, mentre la CIG effettiva, come percentuale sul monte ore, è in crescita. Il tasso di utilizzo degli impianti è in leggera diminuzione così come la produzione equivalente. L'indice di diffusione della crescita è anch'esso in leggero calo. E *last but not least*, anche le previsioni degli imprenditori sono leggermente in calo. Tutte queste informazioni sono raccolte nei cosiddetti indici coincidenti ed anticipatori che spingono nel senso della decelerazione. Complessivamente, questi dati lombardi seppure in decelerazione rimangono in zona positiva, a differenza dei corrispondenti dati nazionali ed in parallelo con quelli dell'Euro-zona.

È legittimo chiedersi la misura e la natura del contrasto esistente fra queste conclusioni e quelle anticipate dal Fondo Monetario Internazionale che sono fortemente positive sia per il 2018 che per il 2019. Una prima tesi potrebbe essere che i primi trimestri del 2018 hanno visto la presenza di shock che potrebbero scomparire nel corso del tempo (si veda la querelle tariffaria o la guerra siriana con il relativo aumento del prezzo del petrolio). In questo caso, le rilevazioni trimestrali risentono di questi fattori che sono destinati ad essere assorbiti in un orizzonte temporale più lungo. Una seconda tesi vede invece l'approssimarsi più veloce di una fase di decelerazione prevista solo a partire dal 2020.

Se questa seconda ipotesi fosse la più plausibile, i problemi per l'Italia sarebbero maggiori. Tra l'altro, con questa prospettiva di minor crescita, il costo di una crisi di governo potrebbe aumentare notevolmente.

## **APPENDICE TECNICA**

Nell'Appendice tecnica presentiamo alcuni indicatori sintetici che hanno fondamentalmente tre funzioni:

- verificare che le serie storiche utilizzate siano coerenti fra di loro;
- utilizzarle in modo compatto al fine di cogliere lo stato della congiuntura;
- proiettarle in avanti al fine di cogliere la dinamica del prossimo futuro.

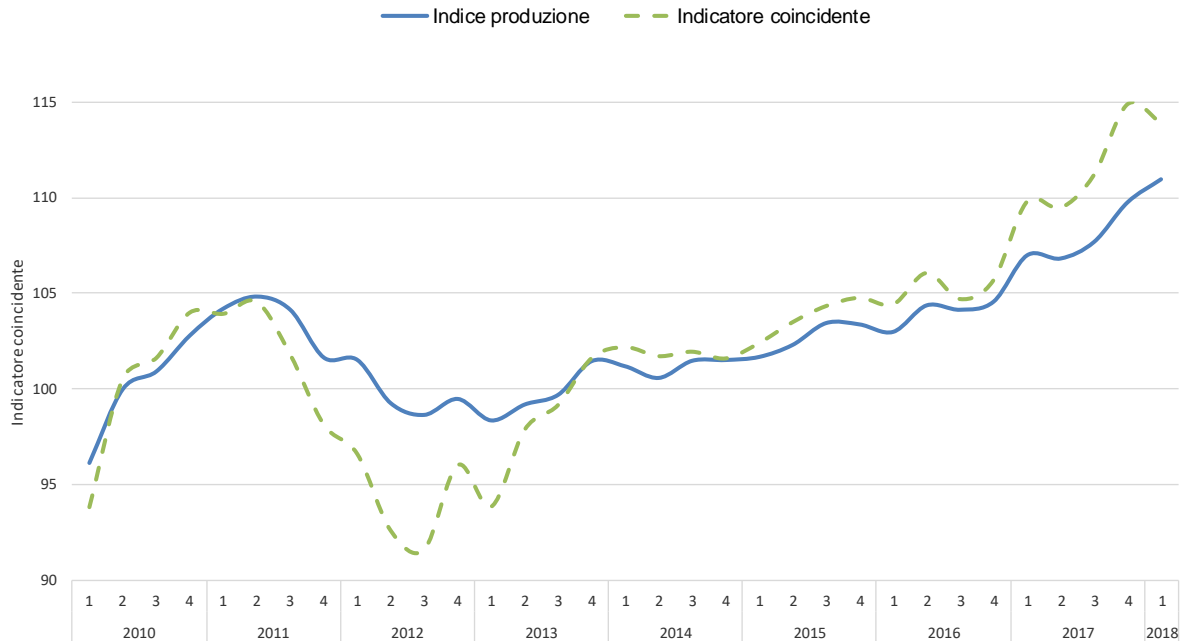
### *A1. Gli indicatori sintetici coincidenti*

Gli indicatori sintetici forniscono una visione complessiva della situazione e cercano di dare un quadro unitario alle varie informazioni. Sotto questo profilo, occorre distinguere l'indicatore coincidente da quello anticipatore.

L'evoluzione dell'indicatore coincidente è illustrata nel Grafico A.1, dove viene messo a confronto con l'indice della produzione. Dal Grafico è dato constatare come l'evoluzione dell'indicatore coincidente (che riassume le informazioni provenienti da 4 serie storiche e cioè la stessa produzione industriale, il fatturato, gli ordini, l'indice di diffusione) sia ampiamente correlato con l'evoluzione della produzione industriale stessa, segno questo che le varie serie storiche danno informazioni coerenti fra di loro. Vale anche la pena sottolineare come questa correlazione si sia indebolita in questo ultimo trimestre quando il dato dell'indicatore coincidente ha cominciato a flettere.

Grafico A.1

**INDICATORE COINCIDENTE E INDICE DELLA PRODUZIONE**  
 (Variabili dell'indicatore coincidente: produzione, fatturato, ordini, indice di diffusione)

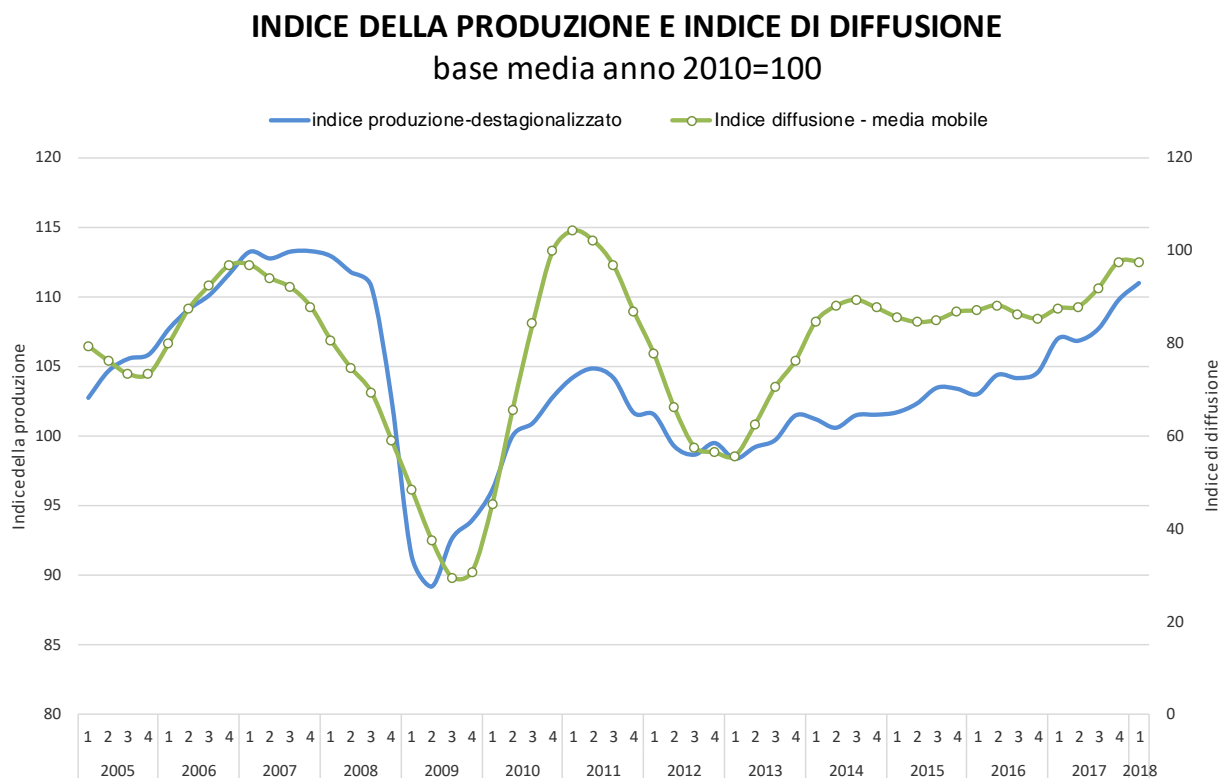


Fonte: Unioncamere Lombardia

**A2. Ulteriori indicatori**

Ulteriori considerazioni possono essere fatte in riferimento ad altre due elaborazioni. In primo luogo, il Grafico A.2 mette l'indice di diffusione a confronto con l'indice della produzione. Anche in questo caso, è dato constatare la correlazione positiva fra le due curve, correlazione che però si indebolisce proprio nell'ultimo trimestre.

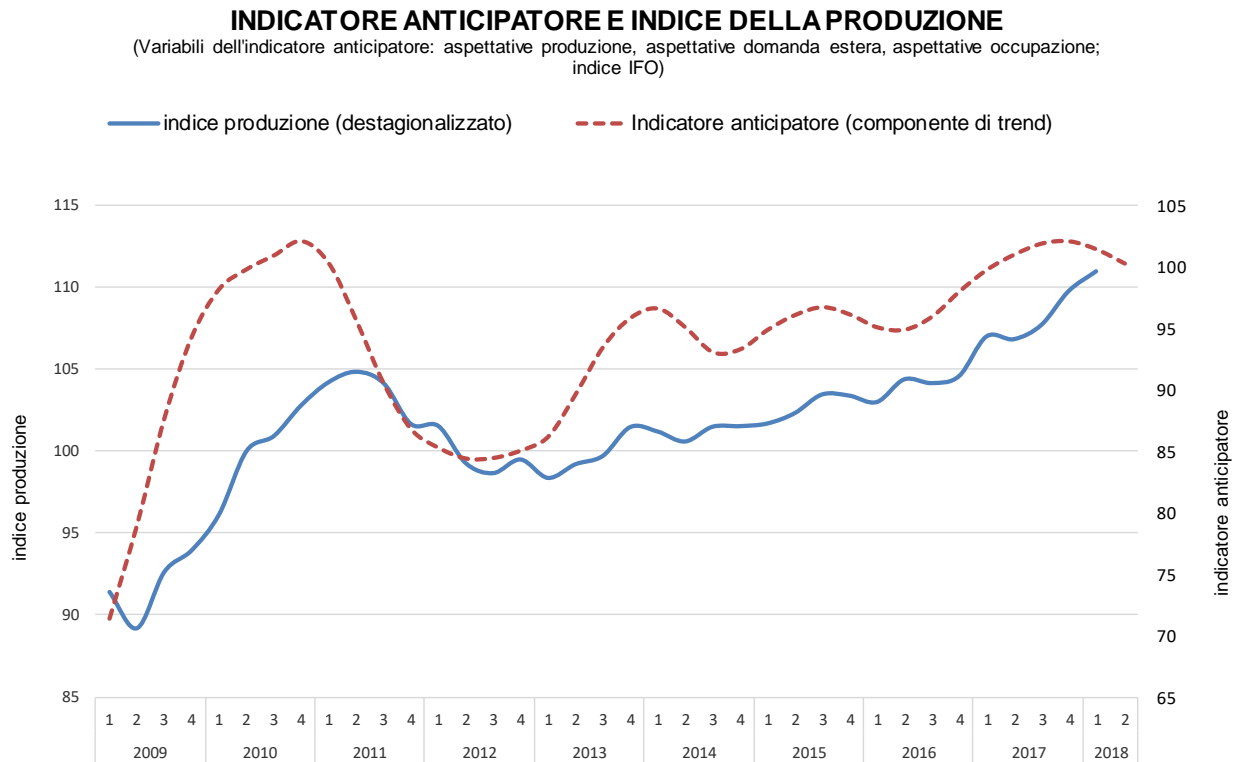
Grafico A.2



Nel caso dell'indicatore anticipatore abbiamo fatto riferimento alla componente di trend. La correlazione con la produzione sembra persistere (si veda il Grafico A.3). Va notato che l'indicatore anticipatore mostra una tendenza alla decelerazione per il prossimo trimestre.

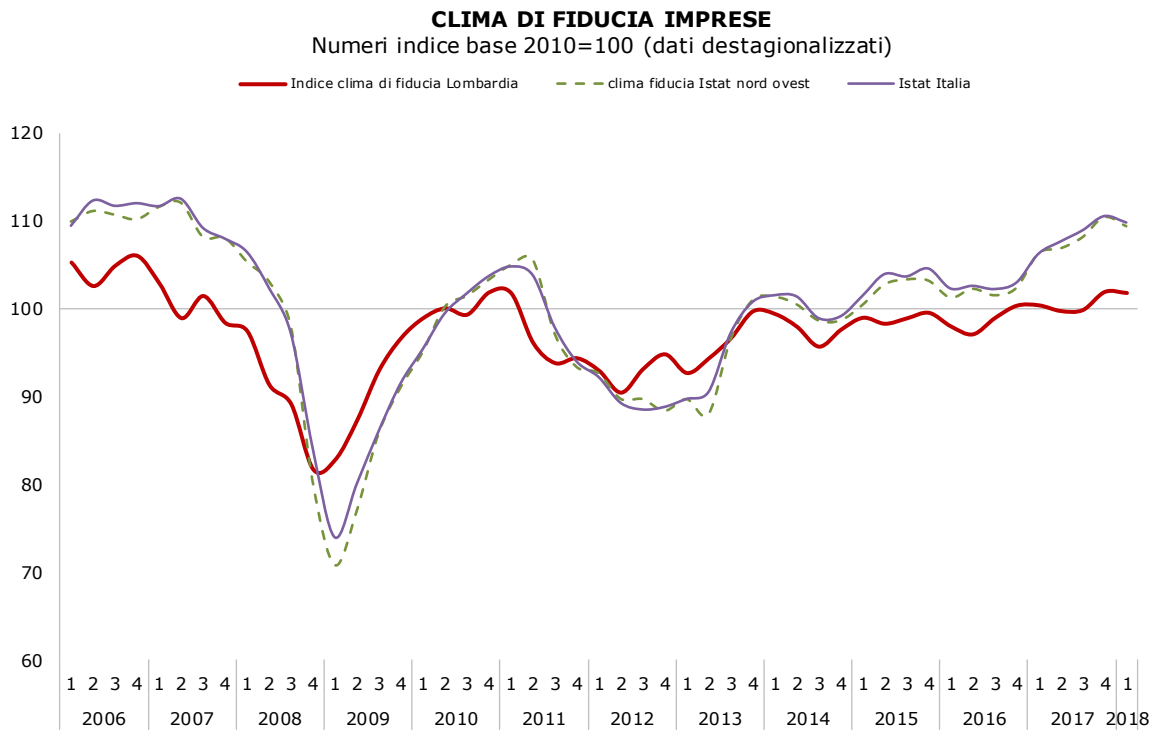
Infine, come risulta dal Grafico A.4, la correlazione dell'indice di fiducia Lombardia con i corrispettivi Nord Ovest e Italia di ISTAT sembra essere mantenuta e mostra segni di leggera diminuzione delle aspettative.

Grafico A.3



Fonte: Unioncamere Lombardia, Cesifo

Grafico A.4



Fonte: Unioncamere Lombardia, ISTAT